ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 24 Settembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 227

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Ediz. ordinaria | Italia e Colonie | L. 65 — | 33 — | 17 — |
| | Estero | » 130 — | 66 — | 34 — |
| Ediz. del mattino | Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero | » 150 — | 76 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Fraquar, non-Secior

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Filiale S. Mario a via S. Teresa 1, e sue Succursali

# La festa di nozze a Racconigi

## Mafalda di Savoia sposa a Filippo d'Assia

RACCONIGI, 23.

Sotto un cielo bigio, di cui il sole non riesce a rompere la nuvolaglia greve, Racconigi apparve stamane tutta festosa di tricolori, pavesata e festonata, le vie tripudianti e animatissime. Sin dalle prime ore di questa mattinata autunnale, tra la nebbia umida che rimane sulla cittadina e sulla vasta pianura circostante, è stato un affluire continuo, incessante, di gente di ogni specie e condizione, se tutti i mezzi di trasporto, in carri rusticani, in automobili di lusso, su carretti e carrozze. Abbiamo visto macchine automobili e torpedoni gremiti: — ogni più piccolo posto è utilizzato in questa circostanza da graziose signorine in eleganti toilette; — abbiamo riveduto i tradizionali bifolchi piemontesi, carichi anch'essi più del consueto di graziose villanelle spigliate, molte in costume del luogo, come nei dì delle feste; e poi ancora motociclette, biciclette, e molti molti che vanno e vengono a piedi, provenienti dai paesi vicini. Tra tutta questa folla abbonda l'elemento femminile. Le donne, le fanciulle specialmente, vogliono vivere un'ora accanto alla felicità della principessa Mafalda. Anche se vedranno poco, anche se non vedranno niente, anche se scorgeranno appena la sommità della gradinata del castello, potranno dire che vicino a loro, poco distante, nella cappella di un regale Castello, un cuore che ama, realizza il suo bel sogno di amore. E per loro ciò basterà.

### La folla davanti al Castello

Dalla piazza della stazione alla piazza Carlo Alberto è una processione continua. I treni che arrivano sono sovraccarichi, e riversano migliaia di persone, donne e bambini. Fra le bande musicali, ne sono giunte anche due militari. Ovunque sventolano tricolori, ovunque si odono suoni e voci giulivi. E' una giornata di gioia, è una giornata di festa, malgrado questo cielo grigio e plumbeo, che, di momento in momento, minaccia la pioggia. La piazza Carlo Alberto presenta un colpo d'occhio magnifico.

Una gran folla si addensa innanzi alla cancellata che forma l'ingresso principale del Castello. E' lì, sin dalle prime ore. E tutti non hanno che un desiderio: poter scorgere, anche per un attimo, la sposa, poterle gridare un evviva augurale che l'accompagni durante la cerimonia nuziale, che le porti fortuna nella sua nuova residenza. Automobili ufficiali stazionano in attesa dell'ora in cui potranno affluire innanzi agli sposi. Mai tante automobili furono mobilitate a meglio fulminare. I caffè e gli esercizi pubblici traggono di mezzo. Il sindaco i treni da Torino e da Cuneo, continuano a riversare vere fiumane di popolo. Una musica passa innanzi all'ala destra del Castello, mentre da una finestra si è improvvisamente affacciata, tenuta in braccio dalla cameriera, la piccola Maria Ludovica, la figlia della Principessa Iolanda, una bella bambinetta bionda e vispa che all'udire le note festose agitava le manine e sorrideva graziosamente. L'atto della piccola contessina solleva ondate di entusiasmo nella folla, che comincia ad addensarsi sotto la finestra, sempre più numerosa, sinchè la bambina viene tolta all'ammirazione popolare.

### Il manifesto del sindaco

L'Amministrazione liberale di Racconigi ha affisso il seguente manifesto:

« *Cittadini!* In questo giorno memorando in cui si compie il voto soave di due cuori principeschi, colla celebrazione in questo avito castello dei lieti sponsali di S. A. R. Mafalda di Savoia col Principe Filippo d'Assia; in questo giorno, in cui sono convenuti fra le nostre mura S. M. la Regina Madre, i Principi di Casa Savoia e di numerose altre Corti d'Europa, nonchè le autorità dello Stato — le LL. EE. Mussolini, Tittoni e Casertano —; in questo giorno, nel quale si consacra alla volta della nostra città i cuori di tutti gli italiani, Racconigi, prediletta ai nostri amati Sovrani, lieta ed orgogliosa di così alto onore, porga agli augusti sposi al Principi, Principesse, alle autorità ed insigni personaggi intervenuti per la memorabile ricorrenza, l'augurale e riverente suo saluto.

« *Racconigesi!* Salga alla Reggia il nostro grido festoso, pieno d'entusiasmo e d'augurio, unisamo i nostri cuori a quelli degli augusti ospiti e bene auspicando ai destini dell'Italia nostra grande e potente, gridiamo ad una sola voce: Evviva gli augusti sposi! Evviva Casa Savoia!

Il sindaco: *G. Tribaudino* ».

Anche il Fascio locale ha pubblicato un manifesto di saluto agli sposi. E le mura della cittadina sono tappezzate di iscrizioni di augurio per i due Principi, di cui cingono il bel sogno d'amore.

### Il dono del Pontefice

Sin dalle ore 9 cominciano ad affluire al castello gli invitati per la cerimonia che, come è noto, è fissata per le 10. Le signore vestono splendide toilette chiare e fanno mostra di gioielli. Ammiratissima è stata al suo passaggio la Duchessa d'Aosta, che per recarsi al castello ha dovuto traversare in una limousine la piazza Carlo Alberto affollatissima. La Duchessa d'Aosta non abita nel reale castello, ma è ospite del conte Cerrina Maineri, a 3 chilometri di distanza. Veste un magnifico abito grigio perla, con guarnitura scura, ed ha un fulgido diadema in capo. Aveva seco, nell'automobile, in un grembo e sgargiante abito esotico, il suo mascotte, che farà anche lui servizio d'onore durante la cerimonia, accanto agli staffieri ed ai corazzieri.

In automobile hanno fatto il loro ingresso al castello anche l'Arciduca Francesco Giuseppe e il Principe Carol di Romania, provenienti da Torino, ove furono ospitati stamani al palazzo reale.

Poi, altri personaggi e altri invitati. Le automobili si susseguono rapide; e al castello del parco, sulla via che viene da Torino, e alla porticina laterale del castello, nell'angolo di piazza Carlo Alberto, scendono gentiluomini, in abito d'etichetta, dame in sontuose vesti di festa.

Nella prima mattina sono anche giunti altri doni e altri omaggi di fiori. L'avv. Tumiletti ha accompagnato in Castello il dono della Federazione Provinciale fascista, consistente in un grande vaso di ceramica, dipinto a mano, opera di nostri artigiani in Francia. Una ricca « corbeille » omaggio dei reali barabinieri in servizio a Racconigi è stata trasportata in un « side-car » da un graduato dell'arma. E monsignor Baccaria, cappellano di Corte, ha consegnato agli sposi il dono del Pontefice: un'artistica riproduzione della Basilica di San Pietro in oro ed in argento, magnifico lavoro di oreficeria del peso di cinque chilogrammi. Si dice che sia giunto anche un dono, oltrechè un telegramma, dell'ex-Kaiser Guglielmo II. Molto ammirate le grandi « corbeilles » offerte dai presidenti del Consiglio, dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, e dal Prefetto di Torino, cavaliere di gran croce D'Adamo. Il sindaco di Milano, senatore Mangiagalli ha inviato al generale Cittadini il seguente telegramma:

« Porgo, a nome della città che ho l'onore di rappresentare, alle LL. MM. il Re e la Regina, con l'espressione del più profondo e devoto ossequio, vivo felicitazioni, ed insieme l'augurio più fervido, per le fauste nozze di S. A. R. la principessa Mafalda ».

### Gli ultimi apprestamenti - Il corteo

Anche durante la notte al castello s'era febbrilmente lavorato. E stamane la Regina Elena si levò di buonissim'ora, avanti che il giorno schiarisse, per controllare di persona, proprio da buona madre di famiglia e da saggia padrona di casa, che tutto fosse all'ordine e pronto. Ella compì un rapido, ma accurato giro per le sale, assistè in quella dei Ricevimenti, provvedendo a qualche modificazione, anche nella cappella, ove anche volle che qualche cosa fosse modificato e perfezionato, soprattutto nella disposizione dei fiori e nei toni delle luci. Poi, si recò di persona a svegliare la Principessa Mafalda; e volle vigilare ella stessa alla vestizione e all'acconciatura della sposa. E di tempo in tempo l'abbracciava, o accennava lievemente a una carezza; mentre gli occhi, i suoi grandi occhi materni, le si gonfiavano e arrossavano di tenerezza commozione. Poi, con le sue mani, impose sul capo della figlia e adattò la corona dei fiori d'arancio; e venne ravvolgo, a quasi modellando, le pieghe del lunghissimo velo.

Alle 8 precise, in una sala che dà accesso agli appartamenti privati del primo piano, si forma il corteo nuziale, il quale, poi, esce nella sala Cinese, e l'attraversa, per raggiungere la sala dei Ricevimenti. Il corteo è aperto dal gran maestro delle cerimonie, conte di Cellere, e dal prefetto di Palazzo. Viene quindi il Re, che dà il braccio alla Principessa Mafalda; seguono il Principe d'Assia, che dà il braccio alla Regina Madre; il Re Giorgio di Grecia con la Regina Elena; il Principe Danilo di Montenegro con la Principessa Xenia di Montenegro; il Principe Carol di Romania, con la Principessa Carol di Romania; il Principe Cristoforo di Grecia, con la Principessa Irene di Grecia; il Principe Paolo di Serbia, con la Principessa Maria José del Belgio; l'Arciduca Francesco Giuseppe, con la Principessa Olga di Serbia; il Principe di Piemonte, con la Principessa Elisabetta di Grecia; il Duca d'Aosta, con l'Arciduchessa Immacolata; il Duca della Puglia, con l'Arciduchessa Margherita; il Duca di Spoleto, con la Principessa Francesca di Orléans; il Conte di Torino, con la Principessa Anna di Orléans; il Duca di Genova, con la Principessa Giovanna; il Principe di Udine, con la Principessa Maria; il Duca di Pistoia, con la Principessa Laetitia; il Duca di Bergamo, con la Duchessa d'Aosta; il conte Calvi di Bergolo, con la Principessa Adelaide; il senatore Tittoni, con la Principessa Iolanda; l'on. Mussolini, con la Principessa Hasge di Danimarca.

Il Re ed i Principi vestono l'alta uniforme militare, con le insegne dell'Annunziata; lo sposo veste la sua uniforme tedesca; di ufficiale dei dragoni; anche in uniforme sono il Principe Carol di Romania, il Principe Danilo di Montenegro, l'Arciduca Francesco Giuseppe, e il Principe Cristoforo di Grecia. L'ex-Re di Grecia e gli altri Principi greci vestono la marsina, con decorazioni. Anche in marsina sono il presidente del Senato, on. Tittoni, e il presidente del Consiglio, on. Mussolini, entrambi con il Collare dell'Annunziata. La Principessa Mafalda è, naturalmente, tutta in bianco, la veste d'un raso lievemente argentato, il grande velo, che le scende dal capo, composto di antichi merletti preziosi. La regge il lunghissimo strascico il conte di Rosemberg, il figlio del Principe Aage di Danimarca e della cognata della Principessa Iolanda: il ragazzino veste un elegante costumino bianco, alla marinara, ed appare tutto compreso della sua funzione. La Regina Madre è vestita di color lilla fondo, con un lungo velo di merletti antichi e con una stola d'ermellino: in testa un alto diadema di perle e brillanti, e al collo le sue perle famose. La Regina Elena veste anche lei di lilla, ma chiarissimo, con guarnizioni di perline: ha in testa uno scintillante diadema e al collo vezzi di perle. La Principessa Giovanna veste di rosa; la principessa Maria, di bianco. Meravigliosa tra tutte la toeletta della Duchessa Elena d'Aosta: grigio perla — come abbiamo già detto — con guarnizioni scure, e un diadema di preziosissimi brillanti sul capo. Tutte le altre Principesse e le dame vestono abiti chiari, col velo: predominano i colori del lilla tenue, del giallo sfumato, del rosa, e perfino. Qualcuna, anche, decisamente in bianco latteo.

Il corteo è chiuso da un folto stuolo di alti ufficiali dignitari, di dame di Corte, e da una parte degli invitati. Gli altri invitati fanno ala, nelle varie sale, al passaggio. Alle porte, alti, diritti, impettiti, i corazzieri, in alta uniforme, le lunghe code equine ricadenti dagli elmi lucenti sulle quadrate spalle, la corazza scintillante, la spada nuda, o il moschetto in pugno, nella rigidità dell'attenti.

Il corteo entra nella sala dei Ricevimenti. In un lato di questa, di contro alla parete del camino, è un tavolo, innanzi al quale si trovano alcune poltrone allineate. I principi, i dignitari, le dame e gli invitati si raggruppano attorno alle pareti, e a semicerchio, dietro le poltrone.

### La firma dell'atto

In queste poltrone prendono posto gli sposi, al centro: ai loro lati, da una parte i Reali, dall'altra i testimoni. Questi sono, per la cerimonia civile, il principe ereditario Umberto di Piemonte e il principe Carol di Romania. L'on. Mussolini, in frac con il nastro di gala della Corona, e l'on. Tittoni in funzione ufficiale dello Stato Civile, sono ritti in piedi dietro il tavolo. Rapidamente si svolge il rito civile, secondo la formula consueta. Gli atti vengono letti dal comm. Perrino, della Segreteria Generale del Senato.

Poi il senatore Tittoni rivolge la domanda di rito allo sposo:

— L'Altezza Vostra è contenta di prendere per legittima moglie S. A. R. la principessa Mafalda di Savoia?

Lo sposo, secondo l'etichetta, prima di rispondere, si rivolge al Re, in atteggiamento, a sua volta, di richiesta. Il Re gli risponde con un cenno del capo. Ed egli, rivolto al senatore Tittoni, a sua volta, risponde chiaro, forte — Sì.

Il senatore Tittoni chiede alla principessa Mafalda:

— Vostra Altezza è contenta di prendere per legittimo marito S. A. R. il principe d'Assia?

Anche la principessa Mafalda, sempre secondo l'etichetta, si rivolge al padre, interrogandolo con un cenno del capo e con gli occhi. E poichè il padre le fa cenno d'assenso, rivolta al senatore Tittoni, risponde, mormorando — Sì.

L'on. Mussolini ora porge, prima allo sposo, poi alla sposa la penna d'oro; ed essi firmano l'atto. E dopo di essi firmano, nella loro qualità di testimoni, il principe di Piemonte e il principe Carol di Romania.

Il Re si alza dalla sua poltrona. E' il cenno per il cerimoniere di avviarsi, precedendo il corteo. E questo si riforma nello stesso ordine di prima; e scende al piano terreno, per recarsi nella cappella. Le sale ed i corridoi, che attraversa, sono addobbati di stoffe di raro valore ed ornati di arazzi preziosi, illuminati da lampadine velate, e infiorati straordinariamente. Da ogni parte sorgono bianche *corbeilles* meravigliose; i fiori costituiscono veramente la decorazione più caratteristica e più attraente di tutti gl'interni per cui il corteo si svolge.

Il corteo esce nel cortile del castello, donde si accede alla cappella. Il cortile è meravigliosamente decorato con festoni d'alloro e, anch'esso, con grandi cesti di fiori freschi. Lo attraversa nella sua lunghezza un tappeto a guida di velluto rosso, al di sopra del quale, in alto, è stata distesa, nell'eventualità di pioggia o di sole troppo ardente, una lunga tenda di stoffa a righe azzurre e gialle.

### Il matrimonio religioso

La cappella ha i muri e le colonne suggestivamente ornati, con arte squisita, fiori, in prevalenza bianchi: gigli, fiori di arancio, tuberose, legati ed intrecciati da mazzi e festoncini di tulle bianco pagliettato d'argento. Il pavimento scompare sotto un immenso tappeto di lana smorta e sfondo rosso, che tutto lo ricopre.

Davanti alla balaustra dell'altare, al centro, è un inginocchiatoio, con cuscini di velluto rosso e frangie d'oro. Dal lato sinistro, in cornu *Evangelii*, sono altri due piccoli inginocchiatoi, e dal lato destro, in cornu *Epistolae*, sono tre brevi file di inginocchiatoi, coperti anch'essi da splendidi cuscini rossi, frangiati d'oro. La luce pallida, dell'ambiente smorzata, si spande dalle lampadine velate delle *appliques* ai muri. L'altare, anch'esso tutto infiorato, splende di candele accese sugli alti candelabri dorati.

Quando il corteo entra nella cappella, monsignor Domenico Tizi, che è sulla soglia ad attenderlo, porge ai Sovrani l'acqua benedetta.

Gli sposi prendono posto nell'inginocchiatoio centrale. La sposa ha un dolce sorriso, che le illumina il volto un po' pallido, sotto la duplice corona dei suoi capelli d'oro e degli augurali fiori d'arancio.

Ai due inginocchiatoi in cornu *Evangelii* prendono posto il Re Vittorio e l'ex-Re Giorgio di Grecia; negli altri, cioè in quelli disposti in cornu *Epistolae*, prendono posto, in prima fila, la Regina Madre e la Regina Elena; poi, nelle due file successive, le principesse del sangue, i testimoni — che per la cerimonia religiosa sono il principe Cristoforo di Grecia e il capitano conte Calvi di Bergolo — si collocano ai lati degli sposi. I principi si raccolgono in gruppo dietro ai due Re. La piccola cappella è così in massima parte occupata. Soltanto un piccolo gruppo di dignitari di Corte e di dame può ancora accedere al fondo; mentre gli altri dignitari e dame e invitati salgono alle tribune sovrastanti, che si aprono a ciascuno dei lati della cappella, e nella parete di fondo, sopra l'arco della porta, di prospetto all'altare.

Comincia la Messa, letta da monsignor Beccaria, cappellano di Corte, che veste i paramenti solenni, con la mitria ed il pastorale. Egli è assistito da monsignor Bosia, prefetto della Basilica di Superga, da monsignor Gili, canonico della cattedrale di San Giovanni di Torino, della cappella della Santa Sindone, da monsignor Grasso, pure della cappella della Santa Sindone, dal cappellano reale di Racconigi, don Bergoglio. Anche il cerimoniere delle funzioni reali religiose, monsignor Domenico Tizi, assiste, nel rito, il celebrante. La Messa è accompagnata dal canto fermo di diciotto cantori, che eseguono motetti. I cantori sono quelli della cappella della Santa Sindone, sotto la direzione del francescano padre Rosso. Tra essi, il tenore avv. cav. uff. Nicola Fasciolo e il basso Dominici. Dopo un coro a cinque voci pari e basso solista — il *Coenantibus illis*, di Haller — il tenore Fasciolo intona una composizione d'occasione del maestro Rosso. Poi, vengono eseguite altre due cantate: il *Laudate Dominum*, di De Mattia, e l'*Ave Maria* del Palestrina, a quattro voci pari.

Finito l'ufficio, monsignor Beccaria si fa alla balaustra, davanti agli sposi, e, letta la formula di rito matrimoniale, procede alla benedizione degli anelli. Quindi pronuncia un discorso d'occasione.

Anche la cerimonia religiosa, così, è finita. E, uscendo dalla cappella, si riforma il corteo, nella stessa guisa di prima, colla variante però che, adesso, la Principessa Mafalda è al braccio dello sposo. Il corteo attraversa il corridoio, e sale dal piano terreno alle sale del piano nobile, e precisamente nella sala Cinese. Sono le 11,40. Complessivamente le due cerimonie sono durate poco più di un'ora.

### Il banchetto

Ora Principi ed invitati porgono agli sposi le congratulazioni ed i loro auguri. La Regina Madre per prima abbraccia e bacia la sposa, la quale appare molto visibilmente commossa; poi si sofferma a conversare con lo sposo. Uno dopo l'altro, congiunti ed invitati rivolgono al principe d'Assia ed alla principessa Mafalda parole di augurio.

Alle 12 precise si forma ancora una volta il corteo, per discendere nel salone dove ha luogo il banchetto nuziale.

Lassala è occupata nella sua lunghezza da un grande tavolo da cui si ripartono, ad angolo retto, altri due minori. Una leggera graziosissima decorazione floreale corre lungo tutta la tavola maggiore e ricollega ad essa le minori. Sul candore del lini si elevano preziose alzate di Sèvres e scintillano argenterie e cristalli. Gli invitati alla colazione sono precisamente 190, che fanno corona agli sposi. Nella grande tavola centrale, al centro, siede il Re, che ha alla sua destra la Regina Madre, il Principe Danilo di Montenegro, la Principessa Maria José del Belgio, l'Arciduca Francesco Giuseppe, la Principessa Elisabetta, il Duca d'Aosta, l'Arciduchessa Margherita, il Duca di Spoleto, la Principessa Anna d'Orléans, il Duca di Genova, la Duchessa d'Aosta vedova, il conte Carlo Calvi, la signora Procopio, il conte Suardo, la contessa Campello, il conte Mattioli, la contessa Anna Calvi, il generale Cittadini, la marchesa Canturione, il senatore Cremonesi, la signora Landsher, la duchessa di Laurenzana, il generale Clerici, il prefetto D'Adamo, il generale Elia. Alla sinistra del Re sono la Regina Elena, il Principe Carol di Romania, la Principessa Olga di Serbia, il Principe di Piemonte, l'Arciduchessa Immacolata, il Duca delle Puglie, la Principessa Francesca d'Orléans, il Conte di Torino, la Principessa Giovanna, il Principe di Udine, la Duchessa d'Aosta, il Cav. Tittoni, la contessa Bruschi, il generale Condereseu, la duchessa Cito, il conte di Launoy, la marchesa Paltavicini, il grand'uff. Casoli, la contessa Leonardi, il conte Campello, la principessa Giovannelli, l'on. Imberti, la duchessa Capparelli, il generale Perol, il comm. Cavaldo. Poi, nella parte interna della tavola, davanti al Re, siedono la Principessa Mafalda, che ha alla sua destra l'ex-Re di Grecia, la Principessa Carol di Romania, il Principe Cristoforo di Grecia, il Duca di Bergamo, la contessa di Rosemberg, l'on. Casertano, la contessa Della Trinità, la marchesa Dalla Valle, il generale Tiscornia, la contessa Balbis, la principessa Colerina, il conte Tozzoni, il comm. Tribaudino. Alla sinistra della principessa Mafalda siedono lo sposo principe D'Assia, la principessa Xenia di Montenegro, il Principe Paolo di Serbia, la Principessa Irene di Grecia, il Duca di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide, l'on. Mussolini, la contessa Iolanda Calvi di Bergolo, il conte Brusati, la contessa Pes di Villamarina, il marchese Canturione, la contessa Rignon, il senatore Bistolfi, il conte Cosalia, il nobile Solaro.

Ed ecco la lista delle vivande della colazione, durante la quale un'orchestrina eseguì una svariato concerto.

Uova alla Cavour — Aligoste con salsa Tartara — Carciofi all'italiana — Fagiani e capponi arrosto con crescione — Insalata alla Rotschilda — Gelato cassata alla siciliana — Pasta di nozze — Torcigliane alla Svizzera.

Vini: Torre Giulia; Capri rosso; Grande spumante; Liquore.

A tutti i convitati, al dolce, viene distribuita una tavoletta di cioccolato. La tavoletta è sormontata da un ritratto del Re, su un medaglione di pelle bianca, sormontato dalla corona reale in metallo bianco. Inoltre, come la sera precedente alle Verne, ad ogni commensale è offerta una graziosa bomboniera, legata con un nastro di seta, che tiene annodata una medaglia commemorativa delle nozze. La medaglia porta scolpite sul retto le sembianze della Principessa sposa, e nel verso gli stemmi delle due Case di Savoia e d'Assia.

### In attesa del corso dei fiori

Mentre al Castello si svolge la cerimonia, in piazza Carlo Alberto la folla è aumentata in modo impressionante. Tutti gli sguardi sono rivolti al rosso edificio, che appare bellissimo con i gonfaloni tricolori e il verde del peristilio. Il sole, che cerca di aprirsi il varco tra le nubi, illumina a tratti pallidamente la facciata della regale dimora. Ma vi è tanto colore che anche il pallido sole riesce a conferire al Castello un aspetto di letizia. Un imponente maggiordomo, vestito di rosso scarlatto, è sulla scalinata che adduce all'ingresso principale. La piazza è recinta da cancellata; altra ne arriva ad ondate, continuamente, dalle arterie principali del paese. Ai pilastri delle cancellate sono appollaiati diversi fotografi, che stanno pronti al minimo segno di movimento per fare scattare gli obbiettivi; ma il palazzo è tranquillo e silenzioso; non una persona appare, non una finestra si apre. Di tratto in tratto passa qualche staffiere; nell'altro. Le rosse muraglie sono impenetrabili, possenti guardiane della felicità di una Reggia, quasi gelosa che un po' di questa felicità possa trapelare al di fuori. La banda militare, quella del 34.o fanteria, spande per l'aria, giocondamente, le note degli inni, che si susseguono, quasi si confondono. Non si afferra precisamente quello che si suona, ma un po' di musica è in tutti. Giungono continuamente automobili, sulle quali sono signore ingemmate tra fiori, molti fiori e intrecci di ghirlande. Sono le vetture che solcheranno il corteo dinanzi agli sposi. Le più belle macchine sono applaudite lungamente. E' forse una scusa questo per poter esternare la gioia e l'entusiasmo che sono nell'animo di tutti, e vorrebbero erompere in un applauso più lungo, più caloroso, più commovente, soltanto si presentasse su quella gradinata l'ultima desiderata coppia.

Finalmente, l'applauso contenuto ha modo di scoppiare. Dietro all'ampia veletta del primo piano si vedono diverse uniformi rosse, che si presume facciano da al corteo regale. Infatti, sono intravedute dalla piazza attraverso i finestroni, altre figure indecise, signore velate di bianco. Dalla folla, ecco, parte un caloroso evviva.

Alle 13 piazza Carlo Alberto è letteralmente gremita. I carabinieri stentano ad aprire un piccolo varco, di dove passano le automobili che si recano a prendere posto per la formazione del corteo. Il rumore è assordante; le macchine rombano, tentando di insinuarsi nel passaggio. I ritardatari sono costretti ad usare... dolce violenza e rombo di motori per dividere la folla. Ognuno, benchè pigiato, ha trovato un posticino di dove potrà vedere finalmente il gruppo dei reali sulla terrazza del palazzo; colà verranno gli sposi durante lo sfilamento. E questa folla, costretta a dispardersi ed allontanarsi per l'arrivo delle automobili, abbandona a malincuore, sapendo momentaneamente, il suo posto, che si è conquistato a forza di pazienza.

Mentre nel luogo designato si svolge il concentramento delle automobili inforate, entra nel castello la rappresentanza del Comune di Racconigi, la quale porge agli sposi i suoi omaggi augurali. La rappresentanza è composta del sindaco comm. Tribaudino e di tutti gli assessori, dei membri del Comitato organizzatore dei festeggiamenti e di autorevoli cittadini racconigesi. La rappresentanza viene fatta entrare nel salone dei Ricevimenti, verso nord, coincidè ha modo di incontrarsi con tutti gli augusti personaggi convenuti a queste nozze principesche. Poi la rappresentanza viene invitata sulla veranda, dove poco dopo giungono, a braccio, i due sposi, quindi i Sovrani, quindi i principi. Due pompieri municipali avevano recato a mano una grande corbeille di tuberose, la quale è dal Sindaco consegnatore Tribaudino offerta agli sposi. Il Re e la Regina, nonchè i due principi, hanno parole cordialissime per la rappresentanza della città; la Principessa stringe la mano a tutti.

### Il corteo automobilistico

I dirigenti dell'Automobile Club incolonnano intanto le vetture sul grande vialone prospiciente il Castello, tra una doppia fila di carabinieri in alta tenuta. Le automobili sono molte. Quante? Per ora non è possibile fare un calcolo, neanche approssimativo. La colonna sembra non finisca più: sempre nuove macchine vengono ad aggiungersi. Ne notiamo molte di Torino, di Cuneo, persino di Roma e Genova, ma quasi tutte le provincie d'Italia si può dire siano rappresentate. Di fiori ve ne sono a profusione, di tutte le tinte, di tutte le specie. Pare un corso di gran gala; un carro di fiori. Alle 13,30 le automobili sono finalmente incolonnate. Guida il corteo quella su cui hanno preso posto i dirigenti dell'Automobile Club, gli organizzatori. Il sole non vuole essere assente da questa festa dei fiori, e mentre la colonna delle automobili attende di avviarsi, viene ad illuminare superbamente la facciata del Castello. Tutti gli sguardi sono ora fissi alla veranda, dove sono già state disposte sedie e poltrone di vimini.

Alle 13,45 echeggiano le note della Marcia Reale: nella piazza avviene un grande silenzio, subito seguito da un'interminabile ovazione. E' apparsa, prima di tutti, la principessa Mafalda d'Assia. Ella indossa la sua bella toeletta bianca di sposa, che spicca meravigliosamente sullo sfondo rosso del Castello. Le è accanto il principe d'Assia, nella sua smagliante uniforme di dragone, nero e rossa, col grande kolbac di pelo nero. Le automobili si mettono in moto. Si passa attraverso una marea umana. La folla fa siepe, trattenuta a stento dai carabinieri. Le macchine entrano dal cancello del Castello, passano sotto la veranda ed escono subito nuovamente sulla strada.

### Le rose augurali

Vicino alla principessa Mafalda è il Re, vicinissimi col Duca d'Aosta, entrambi in uniforme. Sedute sulle poltrone sono la regina Elena, la regina Margherita, la Duchessa d'Aosta, la principessa Laetitia, la quale veste una magnifica toeletta colore celeste cielo. Sotto la veranda si forma ben presto un mucchio di fiori, che viene sempre più aumentando. Gli automobilisti, passando, gettano a piene mani le rose dell'augurio. La principessa Mafalda sorride, ringraziando con graziosi gesti del capo. La veranda presenta un colpo d'occhio magnifico. Le toelette delle auguste Principesse e delle aristocratiche dame e damigelle sono elegantissime, tutte in tinte chiare. Le dame portano un lungo velo bianco. Gli applausi non cessano e si rinnovano continuamente, mentre la sfilata delle automobili dura ininterrotta. Le macchine, uscendo dal cancello di destra del Castello, si schierano in piazza Carlo Alberto, che in breve sembra trasformata in una enorme aiuola, tra un assordante rombare di motori ed uno squillare giulivo di musiche. La confusione è straordinaria, ma è confusione onde esulta un entusiasmo ardente.

Si calcola siano sfilate davanti agli sposi circa 400 macchine. Lo sfilamento è durato testualmente 55 minuti. Da una prima sommaria statistica apprendiamo che le macchine che hanno partecipato al corteo appartenevano metà all'incirca alla provincia di Torino, un'altra buona parte a quella di Cuneo, e altre infine a varie provincie del Regno. Il corteo era regolato dell'organizzazione ottima del Comitato dell'Automobile Club di Torino, composto dall'ing. Mussino, dal commendator Marchesi, dall'avv. Di Miceli, dal conte Thaon di Revel e dal cav. Bertolino. Un altro Comitato provvedeva a regolare le macchine della provincia di Cuneo, composto dal sindaco di Racconigi comm. Tribaudino, dal cav. Colombo e dal commendator Manissero.

Quando tutte le macchine sono riunite sulla piazza, gli sposi, i reali ed i principi abbandonano la veranda, accompagnati da un nuovo lungo interminabile applauso. Ma gli automobilisti non sono soddisfatti. Hanno potuto vedere gli augusti sposi solo come in una visione nel loro abbastanza rapido passare sotto la veranda. Vogliono ancora applaudire, vogliono sentire gridare il loro augurio a Mafalda e a Filippo d'Assia. Ma la veranda rimane deserta. Allora gli applausi cessano, per lasciare il posto ad un concerto di nuovo genere. Sono le trombe ed i clacson delle 400 macchine, che si mettono a suonare contemporaneamente. Il frastuono è altissimo e la dissonanza... perfetta! Ma anche questo concerto è di breve durata: il rombare di un motore d'aeroplano richiama l'attenzione degli automobilisti che lasciano i loro... strumenti. Poco dopo un piccolo monoplano appare sopra il castello. Come presentazione, il pilota compie una rapidissima ascesa, tanto rapida che l'apparecchio pare s'impenni nell'aria, seguita da un vertiginoso « looping ». E' Ferrarin che compie i suoi audaci proverbiali acrobazie. La folla è rapita dallo spettacolo suggestivamente emozionante. Il pilota dà prova di un'audacia che ha del temerario. I « looping » non li contano più. Ferrarin ne compie due tre di seguito senza rallentare il motore.

### Le impressionanti acrobazie di Ferrarin

Ai « giri della morte » succedono ben presto i « scivolamenti d'ala », gli « avvitamenti ». Dalla folla si leva un applauso formidabile all'indirizzo dell'audace pilota, ma Ferrarin non è ancora soddisfatto. Dopo una rapida discesa a « foglia morta » il magnifico pilota si porta ad un'altezza di non più di 50 metri ed a quest'altezza si mette a girare attorno al castello con un'inclinazione d'ala che ha del fantastico. La folla è in silenzio, segue accigliata con ansia, con timore, il volo del piccolo monoplano che pare un giocattolo sotto la guida di sì abili mani. Ferrarin rasenta i parafulmini che sono sul castello, passa in mezzo ad essi, fa, col suo apparecchio, quello che vuole, tutto il più fantastico e il più tremendo delle acrobazie aeree.

Ad un certo punto l'apparecchio si abbassa ancora, e scompare. E' dietro al Castello. Improvvisamente sbuca dalla parte sinistra. L'inclinazione è tale, che le ali sono verticali. Per un attimo la facciata del Castello è coperta dall'apparecchio, che ha compiuto una velocissima « virata » a non più di 20 metri d'altezza! La folla, quando Ferrarin si libra nuovamente in volo alto nel cielo, prorompe in un frenetico applauso. Mentre il monoplano compie le sue ultime acrobazie sfrecciano nel cielo tre biplani, provenienti dal Campo di Mirafiori, pilotati rispettivamente dal Cap. Gambino, Ten. Soffo e Sergente Baronio. Sono come osservatori il Capitano Rinolfi ed il Ten. Ascenso. Uno degli apparecchi lascia sul piazzale del Castello un messaggio cogli auguri degli ufficiali del Campo di Mirafiori alla Principessa Mafalda d'Assia.

La automobili, lentamente, ricoperte di fiori, muovono sulla via del ritorno.

Alle 15,50 il Presidente del Consiglio ch'è uscito dal cancello della Palazzina Svizzera in automobile, insieme col generale Cittadini e coll'on. Suardo, giunge alla stazione. Lo attende il treno speciale che lo porterà a Torino. Ma nei pressi della stazione l'automobile è circondata da un cantinale di « camicie nere » le quali, rotti i cordoni dei carabinieri, si slanciano verso il Presidente, gridando evviva calorosi. L'automobile deve sostare, necessariamente. L'on. Mussolini distribuisce strette di mano e risponde agli evviva con cenni del capo. Finalmente riesce ad avvicinarsi in stazione, dove entrano soltanto i maggiori esponenti della Federazione Provinciale fascista, tra cui il segretario generale avv. Tumiletti.

### Gli sposi lasciano Racconigi

Fino alle 16,30 c'è stato il più assoluto mistero sulla destinazione che avrebbe scelto la coppia principesca, e circa l'ora in cui avrebbe lasciato il Castello, andando verso la sua nuova felicità. Alle 16,30 s'è spalancato il cancello della Palazzina degli Svizzeri, e la piccola folla, che dalle ore 14 si assiepava ai lati della strada per assistere all'uscita dei convitati, ha subito riconosciuto la Principessa Mafalda e il suo sposo Principe d'Assia. Liberi dal cerimoniale, vicini l'una all'altro, si preparavano ad assaporare la dolcezza di tutti gli sposi; il silenzio, la tranquillità, l'amore.

La folla ha fatto sì che augusti sposi una cordiale dimostrazione, che ha richiamato sul posto altra gente, ma frattanto la potente macchina s'era involata, scomparendo in una nube di polvere, per lo stradale che conduce a Torino. Quale direzione da Torino abbia poi potuto prendere, non ci è stato possibile di sapere. L'automobile degli sposi era partita con destinazione ignota persino ai più autorevoli funzionari di Corte. Ci si dice che si sia avviata verso l'azzurra riviera ligure a rivedere altre rose, altri fiori, altre luci. Sì è fatto il nome di Pegli.

La cittadina ha ripreso a sera tarda il suo ritmo solito di vita. Tre quarti degli ospiti del Castello sono già partiti: cioè sono partiti gli invitati alle nozze e partiti tutti gli altri ospiti d'occasione, cioè il numeroso personale che in questi giorni ha lavorato per i ricevimenti e i festeggiamenti nuziali. Domani o posdomani ripartiranno anche i corazzieri e gran parte della servitù. Racconigi s'è pure sfollata delle migliaia di persone affluite da tutte le parti della provincia. Gli esercenti ora respirano e sfrano le somme che devono essere certamente allettanti. I prezzi, specialmente d'albergo, avevano raggiunto cifre alquanto iperboliche.

Il servizio di P. S. si è svolto con molta rigorosità, ma però con tatto e con signorilità. Il mondo fotografico ha avuto intralciato la sua opera forse in una maniera che è sembrata eccessiva. Notissimi fotografi giunti da Genova, da Milano e da Torino non avrebbero

# In attesa della ripresa politica delle Opposizioni

## L'interrogazione parlamentare di un deputato dell'Aventino: segno del ritorno alla Camera?

**Roma, 23, notte.**

I giornali romani pubblicano una ampia cronaca della cerimonia nuziale di Racconigi e porgono parole di saluto e di augurio alla coppia principesca. La cerimonia di Racconigi è stata così foriera di una certa tregua nel campo dei dibattiti politici e delle polemiche giornalistiche. Anche sull'avvenimento più importante dei giorni scorsi, l'annunciato sbloccamento dell'Aventino, non si hanno che scarsi rilievi e in tono minore.

**Le due vie**

Le impressioni prevalenti tuttora negli ambienti politici e parlamentari accrediterebbero, tra le soluzioni più probabili, quella del ritorno nell'aula dei gruppi costitutivi dell'Aventino per la ripresa in pieno dell'attività parlamentare; ma se questa previsione è ritenuta più fondata negli ambienti romani, occorre pure avvertire che contro il ritorno nell'aula i fautori delle dimissioni sembrano decisi a sostenere il loro punto di vista. Anche stasera *Il Mondo*, organo degli unionisti, mette in guardia contro le troppo affrettate congetture circa la costituzione di blocchi. Scrive *Il Mondo*:

« Abbiamo detto ieri come tutte le voci che alcuni giornali hanno creduto di poter desumere dalla mozione massimalista non abbiano fondamento nella realtà presente e debbano considerarsi come semplici congetture o manifestazioni di particolari tendenze. La Giunta esecutiva dell'Aventino si riunirà al momento opportuno, crediamo non prima di ottobre; ed allora i gruppi che formano grande parte della secessione aventinista, deliberanno le linee di condotta da seguire: o dimissioni in massa o una dichiarazione collettiva intesa a spiegare di fronte la ragione ed i risultati dell'azione aventiniana, o la discesa nell'aula per lo svolgimento di una attività sulla quale risorgerebbero fatalmente, sotto altra forma, le esigenze generali di un'opera comune. Nell'attesa degli eventi, debbono essere considerate assolutamente premature tutte le voci relative a formazioni di nuovi blocchi di destra o di sinistra, anche di fronte alla dichiarazione contenuta nella mozione degli unitari, che, nel caso di scioglimento dell'Aventino, si sono riservati l'arbitrio di agire sul terreno della loro autonomia di partito ».

Anche *Il Popolo* avverte che tutte le voci sono per lo meno premature ed hanno puro e semplice valore ipotetico:

« Allo stato attuale delle cose nessun fatto autorizza a dire una parola definitiva sull'atteggiamento dei partiti di opposizione ».

La reazione dei socialisti unitari è interpretata dall'*Epoca* come sostanzialmente favorevole alla secessione. Il giornale ritiene quindi che il ritorno dei secessionisti nell'aula sia inevitabile e che l'ipotesi delle dimissioni non abbia fondamento. Scrive l'organo fascista:

« Non crediamo che ciò avverrà, perchè non si può troppo a lungo soffocare le proprie esperienze, come avvenne da oltre un anno, per la guerra antiparlamentare degli aventiniani e perchè le dimissioni richiederebbero l'inizio di una azione nel paese che essi non hanno saputo tentare goloscio di tutti i vantaggi che derivano dalla qualità di deputati ».

**Il proclama che germoglia**

*Il Mondo* si compiace stasera che l'*Avanti!* abbia riconosciuto che l'impostazione data alla lotta da tutti i gruppi aventinisti (massimalisti inclusi) « metteva in primo piano la battaglia per la libertà », ed abbia aggiunto che « ciò era giusto ieri come è giusto oggi ». E il giornale democratico prosegue:

« Le differenze ideologiche, che finiscano col tirantare, come dice l'*Avanti!* nella diversa valutazione e scelta dei mezzi, non escludono dunque che siamo in questa lotta contro il regime, perfettamente a posto noi democratici, che siamo erroneamente considerati come esponenti esclusivi di ceti borghesi, mentre la nostra concezione non ignora, non trascura i problemi e le rivendicazioni del lavoro nell'unità della vita associata. Si tratta — e questo noi intendevamo, contro ogni esclusivismo ideologico, di esistere nel nostro articolo — di una lotta squisitamente democratica per i presupposti della vita civile. Per una tale elementare impostazione di principii i vari gruppi aventinisti hanno nel passato (di cui è vano ora discutere i meriti e le responsabilità, che sono collettivi) non enerficato, ma neconfermato per la necessità di una azione comune, le loro « differenze ideologiche ». E' necessario per il futuro rivedere i mezzi di lotta in funzione delle differenze ideologiche? Nessun male, a parte le modalità inerenti, che ciò sia avvenuto da parte dei massimalisti; niente impedisce che ciò avvenga in una cordiale discussione comune tra gli altri gruppi. Si vedrà così se e fin dove essi potranno ancora procedere insieme, o se ciò non sia più possibile, in primo piano, nella lotta, sarà sempre lo stesso problema, ma ogni partito determinerà la via da seguire ».

A proposito delle discussioni avvenute fra i socialisti unitari sulla questione istituzionale, intorno alla quale sarebbe prevalsa la tendenza Turati, ligia alla costituzione, l'*Informatore della Stampa* dice che nella recente riunione della Direzione del Partito socialista unitario l'argomento è stato trattato ampiamente e si è venuti alla decisione di fare in una prossima occasione precise dichiarazioni in merito.

**Un'interpretazione fascista - Voci di Montecitorio**

Sull'Aventino è stato anche rilevato un articolo di Curzio Suckert, apparso sul *Corriere Padano*, organo dell'on. Balbo. Per lo scrittore fascista, la decisione dei massimalisti di riprendere la loro libertà di azione, sarebbe dovuta, in realtà, ad una speranza collaborazionista ed al desiderio di scalzare dalla segreteria della Confederazione del Lavoro gli attuali dirigenti. Secondo lo Suckert, sarebbero molto più collaborazionisti Vella, Nenni e Vernocchi, che D'Aragona e Baldesi, qualora riuscissero, come sperano, ad impadronirsi della direzione del movimento sindacale socialista, proponendovi un uomo di fiducia, che potrebbe essere il Buozzi. Ciò posto, il Suckert definisce « la posizione dei fascisti intransigenti nei confronti di ogni possibile velleità collaborazionista dei socialisti italiani e del individuo e poco convincente filomussolinismo di qualche loro dirigente, posizione la quale non può mutare, anche in questo caso, che di netta intransigenza e di piena ed incondizionata solidarietà colle corporazioni fasciste », e prosegue:

« In materia sindacale non è e non sarà possibile nessun collaborazionismo, che abbia come perno di manovra la Confederazione Generale del Lavoro. Un solo collaborazionismo è possibile: quello che, imperniato sulle Corporazioni, miri ad assorbire ai fini degli interessi operai le organizzazioni socialiste ».

Raccogliendo le voci di Montecitorio, *La Tribuna* riferisce che un deputato fascista osservava:

« Un solo atto notevole è stato compiuto dall'Aventino: la riunione delle sue forze, che supponeva però un proposito ed un piano di battaglia che, invece, mancavano. Con la tattica alla Fabio Massimo — aggiungeva un ex-deputato — in attesa di miracolosi avvenimenti, le opposizioni hanno sciupato la loro forza, perduto non pochi seguaci. Dando poi ascolto ai « si dice », i secessionisti perdettero anche il senso delle cose e delle situazioni. Non è mancato in questi commenti chi ha fatto giustamente rilevare le difficoltà enormi che si presentavano alle opposizioni nella battaglia? Impegnata. Ma hanno mantenuto un atteggiamento ben distinto dai partiti che furono compromessi e implicati negli « errori del passato ».

**Cristianesimo e Socialismo**

Va rilevata la cortese polemica fra l'*Osservatore Romano* e l'on. Turati, per avere il *leader* unitario affermato, in un articolo sul congresso di Marsiglia, che « il Cristianesimo più vero è nel socialismo ». L'organo della Santa Sede replica che potrebbe obbiettare affermando che mai fu sì incerta la pace del mondo come da un secolo, come dal primo affermarsi del socialismo. Il giornale osserva però che la questione non è qui:

« Si tratta di stabilire quale dei due spiriti ha in sè veramente le virtù della pace: se lo spirito cristiano, con la fede in un rinnovamento morale, o lo spirito socialista, che ne fa un problema economico, se il Cristianesimo, che invoca la virtù basata su di una fede di giustizia superiore, che consente sacrifici e rinunzie, anche storicamente fatali, o il socialismo, che è desiderio e cupidigia, perchè costretto, nelle sue negazioni, a voler solo una giustizia nel tempo ed a non ammettere, quindi, a costo di sostenere storicamente un'utopia, nè sacrifici, nè rinunzie. A noi sembra che sia dato ragionevolmente a tutti di scorgere ove sia il germe, la possibilità, l'attitudine alla pace ».

Sono state sequestrate le seconde edizioni del *Mondo*, del *Popolo* e della *Voce Repubblicana*. Questi giornali, come al solito, sono usciti in altre edizioni.

## La Confederazione Generale del Lavoro

**Milano, 23 notte.**

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro si è riunito anche oggi, presenti i consiglieri on. Baldesi, Belelli, Bentivegno, on. Buozzi, Cerio, Garibaldi, Galli, on. Helma, on. Sardelli, Simonini, Sommovigo, Supini, ed i membri della segreteria on. D'Aragona, Azzimonti, Magliani, Tremellioni e Viliani, Presidente Reidi. L'on. D'Aragona fece alcune comunicazioni per la segreteria. Tra l'altro, riferì intorno alla sua partecipazione al Congresso della Confederazione generale del lavoro francese, al Congresso universale della pace e riferì su alcuni problemi concernenti l'emigrazione, in relazione al problema dell'unità sindacale internazionale, al Consiglio riflettente le pratiche precedenti deliberazioni. Dopo lunghe discussioni, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno relativo alla Conferenza economica internazionale, che si sta preparando a Ginevra:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro; richiamandosi alle proposte formulate per incarico della Confederazione nel maggio del 1919 dal segretario centrale Ludovico D'Aragona al Consiglio superiore del Lavoro (perchè l'Italia si facesse iniziatrice, in occasione delle discussioni del trattato di pace, di proposte intendenti a dichiarare la produzione e ad infrenare gli egoismi nazionalistici dei possessori di materie prime ed aventi il controllo di grande parte dei mercati di collocamento), e dell'on. Gino Baldesi nel dicembre del 1919, alla prima Conferenza internazionale del lavoro di Washington (perchè la Società delle Nazioni fosse investita del grave problema delle materie prime e dei trasporti marittimi, fonte di continue cagioni tra i popoli, allo scopo di indicare il modo di sottrarre le nazioni povere di uno stato di evidente inferiorità di fronte alle più ricche), proposte in quel tempo respinte, perchè considerate affermazioni astratte e non corrispondenti alle reali necessità dei popoli, lanciate allo scopo di irritare maggiormente le masse lavoratrici, sperantesi di rivolgimenti tumultuosi, e lieto della proposta avanzata dal sig. Loucheur, nell'attuale sessione del Consiglio della Società delle Nazioni per la convocazione di una Conferenza economica, la quale dovrà, ed seriamente incaricata di osservare i fenomeni imponenti del disagio economico di tutto il mondo, prendere in considerazione i quesiti posti da tanto tempo dalla Confederazione Generale del Lavoro, e si augura che a tale Conferenza sia presente il proletariato liberamente organizzato in associazioni sindacali con delegati direttamente liberamente scelti ».

Si iniziò quindi una discussione, che fu ampia ed esauriente, sulla situazione italiana. Presero la parola tutti i consiglieri presenti ed infine fu approvato un ordine del giorno per la libertà sindacale.

Il Consiglio continuerà domani i suoi lavori.

## Conflitti tra fascisti e comunisti in quel di Reggio Emilia

**Reggio Emilia, 23 notte.**

Il *Giornale di Reggio* pubblica:

« Domenica, poco prima di sera, si scontrarono a Baiso due gruppi, uno di fascisti e l'altro di sovversivi. Dal secondo gruppo partirono provocazioni ed anche qualche minaccia. I fascisti reagirono e dalle parole si passò ben presto ad una colluttazione. Uno dei sovversivi tentò più volte di accoltellare i fascisti. Il contrasto si prolungò fino a che uno del gruppo dei sovversivi, del quale ignoriamo il nome, riportava una pugnalata alla spalla, mentre un fascista riceveva una coltellata alla mano destra. E' in corso una inchiesta. I carabinieri hanno operato qualche arresto. Lo stesso giorno a San Cavicchio di Baiso quattro fascisti venivano aggrediti da un sovversivo armato di fucile, certo Ospizi, il quale, dopo breve discussione, lasciò partire un colpo contro i fascisti. Costoro reagirono ed uno di essi, certo Bertolini, riuscì a disarmarlo. Dalle siepi della via sbucarono vari sovversivi armati di coltello e di bastoni e ne seguì un'altra violenta colluttazione durante la quale il Bertolini riportava forti contusioni al capo, senza tuttavia abbandonare il fucile strappato all'avversario. Cessata la colluttazione, furono avvertiti i carabinieri di Castellaro, i quali accorsero sul posto traendo in arresto l'Ospizi Pellegrino ed un suo fratello, Giuseppe, che aveva partecipato alla colluttazione. In seguito alla confessione dei due fu tratto in arresto anche certo Borghi, noto sovversivo, disertore di guerra. Vivissimo è il fermento nei fascisti. E' in corso una inchiesta ».

## La crisi ministeriale albanese e l'Italia

**Roma, 22, notte.**

A proposito delle dimissioni presentate dal gabinetto albanese l'*Agenzia di Roma* informa che esse datano dal 20 settembre. Qualunque sia la composizione del nuovo gabinetto è generale l'impressione nei circoli diplomatici che la politica albanese nel riguardi dell'Italia continuerà a svilupparsi colle stesse linee di amicizia e di collaborazione, che già si sono affermate colla conclusione del trattato commerciale e colla fondazione della Banca italo-albanese, recentemente inaugurata.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BERGAMO**

**Un capo squadra della Milizia fascista**, certo Giovanni Ermenati, si è ucciso con una rivoltellata al petto, davanti alla propria madre. Era stato licenziato dalle officine di Palazzolo dove lavorava, ed egli riteneva il licenziamento ingiusto.

**Il mistero di un cadavere** appassiona la popolazione di Seriate. Fin dall'11 agosto scorso è stato arrestato mentre tentava di rubare dei polli nel vicino comune di Seriate, un sordomuto. Egli non seppe che scrivere malamente il nome di Giovanni Peretti. Nessun altro indizio è stato possibile ottenere dal disgraziato, che è di bassa statura, ha corporatura robusta, capelli brizzolati, fronte alta e occhi castani. In attesa di informazioni l'arrestato verrà passato al manicomio provinciale.

**DA BOLOGNA**

**Con astuta manovra** un individuo si introdusse verso mezzogiorno nel villino abitato dalla famiglia Tartarini, mentre i componenti di essa erano a colazione, e penetrato in una camera riuscì a portare via da un cassettino valori per oltre diecimila lire e alcuni vestiti.

## Bollettino Giudiziario

**Roma, 22, notte.**

**Cancellerie.** — I seguenti sono promossi cancellieri e segretari capi di 2a classe, cancellieri e segretari di sezione di 1a classe nelle sedi o uffici a fianco per ciascuno indicati: Guglielminetti, tribunale Torino; Fallisti, id., Asti; Bustreri, id. Cuneo, Crivelli, R. Procura, Torino; Fava, tribunale Torino; Palumbo, id., Busto Arsizio; Garella, corte appello Torino; Sonzi, tribunale id.; Tira, regia procura Asti; Aubino, id. Torino, Dapra, procura generale corte appello Torino.

**Magistratura.** — Marioselli, consigliere anzianità funzionante presidente tribunale Venezia tramutato tribunale Genova; Rispoli, avvocato generale corte appello Potenza tramutato corte appello Cagliari; Alberitti, presidente sezione corte Appello Roma è incaricato per ulteriore durata corrente anno giudiziario presidenza sezione Assise corte stessa.

## La lira

### Il rincaro del denaro e i riporti

**Roma, 23, notte.**

*L'Epoca* si occupa stasera del rincaro del denaro e delle sue ripercussioni nella Borsa durante la liquidazione di fine mese. Dopo aver rilevato che tra le varie forze concorrenti, le quali hanno determinato il sensibile ribasso dei titoli durante il mese in corso, si debbono registrare, in ordine di importanza, il rincaro del denaro, una certa speculazione al ribasso sui titoli, e la vendita dei titoli operata da molti che avevano bisogno di costituire masse di lire disponibili per i riporti, il giornale osserva:

« Se si esaminano tecnicamente ed obiettivamente queste cause e si sottopone ad una critica serena l'interessante comportamento del mercato dei valori durante il mese di settembre, si scorge subito che la ripercussione maggiore che del mercato monetario ed è ripercussi nel finanziario è stato provocato dal rincaro del denaro, il quale rincarò, a sua volta, è costituito e costituisce il perno di manovra della battaglia per la lira. Tanto è vero questo, che mentre sono ribassati i valori azionari in misura sproporzionata alla rivalutazione della lira (basterà accennare che con la sterlina a 115-100 si sono trovati per i titoli dei livelli molto inferiori a quelli che si avevano con la sterlina tra 100 e 110), eguale ribasso hanno subito i titoli di Stato, i quali da una rivalutazione della lira avrebbero dovuto vedere avvantaggiata la loro quotazione. Con ciò non si vuole e non si può dire che l'attuale influenza al ribasso dei valori azionari abbia avuto la rivalutazione della lira. E' anzi da dichiarare senz'altro che una quota parte del ribasso va ascritta al miglior corso dei cambi: ma questa quota parte rappresenta una percentuale minima nell'ampiezza del regresso registrato, ed è stata completamente deformata e travolta, nella sua sana e normale fisionomia e funzione di strumento armonico dei corsi dei titoli coi cambi, dalle cause indicate più sopra e analizzate: dalle vendite per procurarsi le lire necessarie ai riporti. Per convincersi di quanto scriviamo, basterebbe tracciare per il mese di settembre le due curve dei cambi e dei titoli: non vi è tra di esse quasi nessuna armonicità di tendenze, di sviluppi e di inflazione, fino a culminare venerdì scorso in un livello minimo dei titoli, contemporaneo ad un rialzo della curva dei cambi. Ciò è avvenuto perchè venerdì scorso si è toccato sul mercato dei titoli il « diapason » della apprensione per gli imminenti riporti e si è quindi avuta la pressione massima delle vendite ».

A questo punto il giornale rileva che gli istituti di credito, le grandi banche estere comprese, hanno facilitato notevolmente la sistemazione dei riporti, quindi conclude:

« Quando sarà stato risanato anche il mercato finanziario e si ristabilirà veramente armonizzati i corsi dei cambi con i corsi dei titoli — e la sistemazione dei riporti di oggi rappresenta un buon passo innanzi su questa strada — non soltanto si sarà estesa a più vasta zona dell'economia nazionale la brillante manovra Volpi, che poteva forse apparire finora come un po' troppo polarizzata sui cambi, ma si sarà contemporaneamente allargata e quindi solidificata la base per gli ulteriori sviluppi della battaglia per la lira ».

**Il materiale documentario per Washington**

L'« Agenzia di Roma » informa:

L'ufficio di coordinamento dei debiti interalleati ha proseguito compiuto i suoi lavori di raccolta e di traduzione di tutto il materiale documentario per la Commissione americana dei debiti. Tale materiale è vasto e complesso. Esso costituisce una approfondita esposizione delle condizioni economiche dell'Italia prima durante e dopo la guerra, così da prospettare tutti i complessi problemi economici che si presentano all'Italia, tanto per ciò che riguarda l'equilibrio economico interno (anche in rapporto all'incremento demografico della nazione), quanto per ciò che riguarda le conseguenze dello sforzo economico sostenuto per la guerra dall'Italia, in connessione coi risultati economici derivati all'Italia dalla guerra stessa. A questo proposito basta accennare ai danni economici sofferti dall'Italia, alla distribuzione territoriale delle colonie tra i vari Stati in conseguenza dei trattati di pace, al loro valore economico assai inegnale, se non pure nullo per l'Italia. Un particolare rilievo è dato ad un attento confronto tra ricchezza, redditi e pressione tributaria dei vari paesi, ai loro aggravi fiscali in rapporto al reddito netto degli abitanti (dopo detratti i minimi di sussistenza) ed a confronto dei loro diverso tenore di vita e diverso grado di consumi alimentari. Segue una diffusa analisi del bilancio italiano in tutti i suoi elementi nelle sue varie partite di entrate e spese, nell'incremento del debito pubblico e degli altri oneri di carattere permanente derivati dalla guerra (pensioni, assistenza, ecc.). Tutto il materiale relativo alle condizioni economiche e finanziario e demografiche dell'Italia viene poi esaminato ed illustrato dal punto di vista della possibilità dei trasferimenti monetari esteri. E perciò viene largamente chiarita e specificata la composizione della bilancia dei pagamenti internazionali in Italia; sono analizzate le influenze che su di essa hanno esercitato i rimanenti delle correnti di emigrazione; viene messo in luce il margine utile (dal punto di vista dei pagamenti esteri) delle esportazioni italiane, e quindi esaminati in modo specifico i costi di produzione in Italia coi suoi vari elementi di composizione. Il complesso dei documenti raccolti e ordinati dall'ufficio di coordinamento per i debiti interalleati è il risultato di una assidua ed intelligente opera di tecnici e di studiosi e costituisce una preziosa ricchissima somma di materiale oggettivo che consentirà alla delegazione italiana ed a quella americana il più preciso ed approfondito esame della posizione italiana nel problema dei debiti interalleati ».

## Gli operai italiani chiamati a sostituire i francesi scioperanti a Lione

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi 22, mattino.**

A Lione, in seguito al rifiuto opposto da una dozzina di imprese di lavori di muratura alle domande di aumento di salari, è scoppiato uno sciopero parziale dei muratori. Decisi a non cedere, i padroni hanno fatto appello alla mano d'opera straniera. Un forte contingente di operai italiani — riferisce il *Petit Journal* — apparve l'altro ieri sui cantieri. Il Sindacato dei muratori convocò di urgenza i propri aderenti e decretò quindi lo sciopero. Ieri, all'uscita da una riunione tenuta alla Camera del lavoro, si produsse uno scontro fra i dimostranti che volevano formare un corteo e gli agenti di polizia accorsi per disperderli. Un commissario di polizia fu malmenato. Parecchie guardie furono contuse. Vi fu uno scambio di colpi di arma da fuoco ma senza gravi conseguenze. Non si conosce tuttavia esattamente il numero dei feriti dalla parte degli operai.

## Roma-Ancona-Zara in idrovolante

**Roma, 22, notte**

L'« Agenzia di Roma » informa che nella corrente settimana sarà effettuato un « raid » senza scalo Roma Ancona-Zara con un apparecchio idrovolante.

## Le operazioni della polizia

### Le perquisizioni e i fermi a Napoli

**Napoli, 23, mattino.**

Sulle operazioni eseguite dalla Questura e dall'arma dei Carabinieri per l'arresto dei comunisti si hanno i seguenti particolari. Ieri sera dalla nostra Questura è partita una spedizione in grande stile, agli ordini del commissario Manzi, capo della squadra politica. La spedizione si è diretta alla fonderia Laganà, in corso Vittorio Emanuele. Quivi si è fermata davanti al cancello che immette dallo cave, ove lavorava il lavoro nei forni, e ha proceduto all'isolamento a gruppi dei settanta operai che lavoravano nella fonderia e sui quali è stata eseguita una attenta perquisizione. Frutto di questa è stato il sequestro di numerosi opuscoli di propaganda e bollettari di versamenti al « Soccorso rosso internazionale » e tessere della Fiom. Fra gli operai sono stati operati una diecina di fermi, e i fermati sono stati tradotti in Questura a disposizione della polizia, in attesa dello svolgimento di ulteriori indagini. Compiuta questa prima operazione, verso le 23, la stessa squadra politica si è diretta in camion nei pressi del teatro San Ferdinando, avendo appreso che colà doveva tenersi una riunione di comunisti. Infatti erano stati convocati una ventina di comunisti, fra i quali il noto ex anarchico Torquato Merinelli da Perugia, attualmente operaio presso la fonderia Laganà. Anche qui sono stati sequestrati numerosi opuscoli di propaganda comunista e documenti riguardanti l'organizzazione interna del partito. Il Merinelli è capo settore del partito nella nostra città. Fra i fermati c'è anche il pittore Prisciandaro e l'anarchico Avello.

**Roma, 23 notte.**

Riguardo agli arresti dei comunisti operati a Roma, *L'Agenzia Nazionale* informa che, effettivamente, molti arrestati sono stati rilasciati, mentre altri sono stati trattenuti e denunciati all'autorità giudiziaria, per « associazione a delinquere e sedizione contro lo Stato ». Fra i denunciati è compreso il giornalista Ottavio Pastore, corrispondente romano dell'*Unità*.

## Gli on. Bergamo e Macrelli fermati dalla Questura di Forlì

**Forlì, 23, notte.**

Stamani, la Questura, venuta a conoscenza che un gruppo di repubblicani si era riunito a scopo di propaganda nella sede della Società di via Lunga, fuori porta Garibaldi, inviava sul posto alcuni agenti, agli ordini di funzionari che, sciolto il convegno, procedevano al sequestro di alcune circolari ed opuscoli di propaganda. I fermati sono stati condotti in Questura. Tra essi vi erano gli on. Bergamo e Macrelli ed alcuni esponenti del partito repubblicano. Dopo l'interrogatorio i fermati sono stati rilasciati.

## Il lavoro della Direzione per le pensioni di guerra

**Roma, 23 notte.**

Fu data pubblica notizia dell'opera svolta dalla Direzione generale delle pensioni di guerra fino al 30 aprile 1925. Nel quadrimestre maggio-agosto 1925, che pure comprende un periodo in cui l'efficienza numerica del personale è alquanto diminuita per la concessione dei congedi annuali, gli uffici della predetta direzione generale hanno mantenuto una elevata produzione di lavoro. Infatti sono stati emessi complessivamente n. 187.792 decreti di cui 50.661 per pensioni e 138.131 per polizze. Le domande nuove di pensione nella maggior parte per riversibilità sono pervenute con una media di circa 3000 al mese. La giacenza accertata in 23.867 al 30 aprile u. s. è scesa al 31 agosto a numero 19.282. Proseguono con alacrità la rinnovazione degli assegni scaduti e le richieste di visite in seguito a domande di aggravamento anche l'espletamento delle operazioni di riforma. Il Comitato di liquidazione continua a svolgere in piena corrispondenza il proprio compito nel duplice campo amministrativo e contenzioso, in stretta relazione con i lavori della Direzione generale. Il numero delle sue adunanze, che nei mesi giugno e luglio 1925 è stato complessivamente per le varie sezioni anche di 3 al giorno, è ora ridotto a 2 a settimana, per effetto della fortissima diminuzione dei giudizi di revoca, seguita alle emanazioni del r. decreto 28 agosto 1925, n. 1383. Finora sono stato in corso il Comitato ha tenuto n. 185 adunanze. Alla Commissione medica superiore affluiscono dalle Commissioni e dagli uffici circa 3000 verbali al mese che sono esaminati normalmente dentro il mese successivo tanto che la giacenza attuale è di sole 2300 pratiche, e per quanto la legge ammetta che la Commissione giudichi di regola sugli atti, ottavia oltre il 20 % dei suoi pareri sono emessi in seguito a visita diretta, mentre il parere delle Commissioni locali viene portato a conoscenza degli interessati per due modi ai casi di accertarlo o no, i giudizi emessi dalla Commissione medica superiore, vengono subito avviati ai vari uffici della Direzione generale per il provvedimento definitivo, contro il quale gli interessati hanno diritto di reclamare nelle forme di legge. Infine, durante il quadrimestre in parola, gli uffici della Direzione hanno dato n. 137.691 informazioni, delle quali n. 65.337 con lettera ai associazioni di invalidi combattenti, vedovi ecc., n. 56.666 verbali ad interessati o loro rappresentanti e n. 15.388 in risposta a commendatizie inviate da senatori o deputati.

## Il Concistoro verso la fine dell'anno

**Roma, 23, notte.**

Nella seconda metà di novembre o nei primi di dicembre avrà luogo solennemente il Concistoro segreto per la nomina dei cardinali, delegati per la chiusura delle porte sante, nelle basiliche di San Giovanni, Santa Maria Maggiore e San Paolo. Non è improbabile che faccia seguito un Concistoro pubblico qualora il Papa voglia porre il cappello rosso ai due nuovi cardinali spagnuoli, eletti nell'ultimo Concistoro. Non sarebbe nemmeno impossibile che in questo Concistoro il Papa creasse altri nuovi cardinali.


COMUNICATO

TELEGRAMMA

CORDIALTER MILANO

Con vivo compiacimento comunicovi che vostro CORDIAL CAMPARI figurò sempre degnamente al dessert pranzo Nozze Altezze Reali a Racconigi

AGENZIA CAMPARI
Via S. Teresa 2
Torino.

(1) Indirizzo telegrafico della DAVIDE CAMPARI & C.
Via Manzoni N. 39 - MILANO.

CAMPARI

# Addio Egitto, terra d'incanti!...

**(Dalla nostra inviata speciale)**

LUXOR.

**Sole, sole, sole!** Un sole che piomba dall'alto e avvampa e accieca e annienta. Un sole che sale dalla sabbia e vibra e pulsa e oscilla. Sole, sole, sole!

Cavalchiamo in silenzio, il dragomanno ed io, sotto il cielo rovente, sulla rovente sabbia. Deserto e polvere, sabbia e sole null'altro è intorno a noi, unici esseri viventi in questo illimitato paesaggio di morte; un paesaggio giallo picchiettato di fori neri che sono tombe, migliaia di tombe scavate nella rena e nelle roccie, dove per secoli si è lavorato a nascondere i morti e per altri secoli si è lavorato a riesumarli. Ora sono definitivamente abbandonate, povere fosse che non racchiudevano tesori, ma soltanto i resti mummificati di miseri fellah. Qua e là nella polvere si scorge qualche macabro avanzo, qualche lembo di benda annerita, qualche frammento d'osso...

Cavalchiamo in silenzio, il dragomanno ed io, nella desolata Valle della Morte.

Partendo stamane da Luxor abbiamo seguito per un tratto la strada di ieri sulla sponda occidentale del Nilo, ripassando davanti ai due giganti senza viso, i Colossi di Memnon, isolati ed enormi in mezzo alla pianura di Tebe. Torreggiano da lontano le due immense figure di calcare rosso sui loro alti troni; il «Colosso canoro», che al levar del sole emetteva una nota dolente ed armoniosa, siede alla destra del silenzioso fratello. Sulla sua titanica cavIglia sono incisi dodici esametri della greca postuma Balbilla, ed altre iscrizioni che celebrano il misterioso suo «canto» mattinale.

Secondo un mito d'allora suo quello il saluto che il morto Memnon mandava ogni alba alla madre lontana. Ma quando in seguito a un restauro ai blocchi di sasso il Colosso ammutolì, l'enigma fu schiarito: era stato il vento, che passando traverso una fenditura lo aveva fatto per secoli musicalmente vibrare.

... Giungiamo alla parete rocciosa di Kurnet Murrai, dove i beduini si sono fabbricati dei tuguri coi cocci di antiche anfore; indi pieghiamo ad est, e oltrepassando il Tempio di Setos seguiamo la serpeggiante traccia tra le dune che conduce a Biban el Muluk — la Valle sepolcrale dei Re.

A destra, a sinistra, e tutt'intorno sbadigliano le nere buche che furono tombe di morti e sono oggi tane di sciacalli e di iene, ed anche rifugi di esseri umani. Infatti, sbucano qua e là da quegli antri dei fantasmi sparuti, tragici figli del deserto che non hanno altro asilo all'infuori di quelle caverne.

Accorrono e mi circondano con grida inarticolate, alzando verso di me gli occhi imploranti, poveri occhi spenti dal sole, dalla miseria e — particolare orrendo! — dalle mosche che si aggrappano alle lunghe ciglia, e ch'essi per inerzia, o forse per superstizione, non si curano di disacciare.

Tendono le mani scheletriche offrendomi ogni sorta di macabri oggetti:

— *Bitt!* Prendi questo piede di mummia!

— Questa vertebra di principe!...

— Questo cranio di sciacallo!...

— Questo sacro gatto imbalsamato!...

Il dragomanno Yahia fa turbinare la lunga frusta e li allontana con irose grida.

Ma io li richiamo; e pur non accettando nè vertebre principesche nè piedi di mummia nè sacri gatti, distribuisco poche piastre a quegli sventurati, ricevendone in compenso tale dovizia di benedizioni che ne resto commossa ed umiliata.

I nostri cavalli riprendono il ritmico galoppo sulla sabbia.

Passiamo dinanzi ad un grigio e grandioso edificio, ultima sentinella sul limite del mondo dei vivi; è il palazzo eretto dallo sventurato Lord Carnarvon per vigilare più da presso i famosi scavi della tomba di Tut-Ankh-Amon, l'adolescente sposato che per cingere la duplice corona dell'Alto e Basso Egitto rinnegò la sua fede e cambiò il suo nome. Da quella dischiusa tomba emanò l'oscuro sortilegio che doveva essere fatale al nobile Lord britannico; e non a lui soltanto. Furono misteriosamente tratti alla morte anche il miliardario George Jay Gould, e Wolf Joel, e il celebre radiografo Archibald Douglas Reid...

***

Ora la cinerea traccia si addentra in una gola lugubre e soffocante; varca la soglia dell'immensa Morgue.

Penetriamo nella Valle dei Trapassati.

Nessun girone dantesco può apparire più grandiosamente spietato, più terrificante nel suo selvaggio orrore. La stretta gola si snoda tortuosa tra due alte muraglie livide. Ogni segno di vita si spegne.

Un lontano grido di sciacallo... il guizzo d'una serpe che s'insinua tra le roccie... il lento roteare di un'aquila che si perde nell'azzurro incandescente... Poi più nulla.

Il dragomanno mi precede galoppando sull'aride pietraie sotto le incombenti roccie; non si volge nè mi parla. In questa valle di muto terrore si tace.

Ad una svolta del sentiero l'arabo sparisce; ed io mi sento completamente sola nella tremenda solitudine.

... Poco a poco, un senso di stupefazione quasi allucinata s'impadronisce di me. Mi sembra di perdere ogni nozione di tempo e di luogo; ogni coscienza della realtà.

Qui, a cospetto dell'Infinito e dell'Eterno, lo spirito si smarrisce. Vani e lontani dileguano i ricordi di un remoto mondo angusto ed affollato; gioie ed angoscie, odi ed amori, aspirazioni e speranze svaniscono, perdono ogni importanza e significato.

Dove il tempo si calcola a millenni la nostra breve giornata di vita che cosa conta? Che importa se nel nostro attimo d'esistenza siamo ricchi o poveri, celebri od oscuri, amati o solitari, noi pulviscoli di sabbia turbinanti nel vuoto, faville evanescenti che un soffio spegnerà?

L'immensa dissoluzione circostante proclama che di vero non vi è che il Nulla, di vivo non vi è che la Morte.

La Morte?

No. Al di sopra di lei, maggiore di lei, si erge — sempiterna vincitrice — la Fede.

In questo enorme cimitero dove le tombe hanno per cupola le montagne desertiche, aleggia quello stesso anelito umano verso la Deità che muove le fronde di lontani cimiteri sperduti, dove la speranza ha per simbolo una croce di legno o una ghirlanda di fiori.

La Fede, istinto primordiale e possente di tutti gli uomini e di tutti i tempi, trionfa anche qui della macabra Devastatrice; e la stessa Virtù che piega le ginocchia dei credenti nell'ombra delle nostre chiese, prostrava in adorazione dei Sole le prime genti al risveglio del mondo.

Il Sole! In questa luminosa terra d'Oriente è sempre il sole — il Sole falco araldico, il Sole disco alato, il Sole centro dell'universo — che domina e risplende, Divinità suprema ed universale, in tutte le religiose raffigurazioni.

Quando gli Egiziani immaginavano ancora che la terra fosse una lunga striscia verde tra due deserti e che il mondo finisse alla Prima Cateratta, quando credevano la Notte una gigantesca Donna dal corpo picchiettato di stelle, china sopra la terra reggendosi colle mani ad Oriente e la punta de' piedi ad Occidente, si rivolgevano supplici all'Astro del Giorno perchè fugasse la notturna Ombra paurosa.

E con quale impeto lirico lo sapevano invocare! Udite un Inno al Sole composto cinquanta secoli fa:

> Tu ti alzi, o Amon-mantenitore della vita
> E riempi la terra delle tue bellezze.
> La luce accompagna i tuoi passi. L'aurora sorge.
> Le tenebre fuggono quando tu lanci i tuoi dardi.

Oh felici i poeti d'allora che dicevano quello che nessuno ancora aveva detto, e attingendo a vergini fonti il loro canto, coglievano nuove e mattinali le imagini, presso alle sorgenti prime e purissime della poesia!

La valle termina. Le due pareti rocciose si congiungono, chiudono il varco, ergendosi in un'unica torreggiante muraglia nel cui fianco si spalancano le cupe aperture delle Tombe.

Ben più grandiosi e impressionanti dei sepolcri delle Regine sono questi labirintici templi funerari dei Re.

... Io scendo di gradinata in gradinata, di piano in piano nelle soffocanti profondità. L'enorme calore mi toglie il respiro, mi fa battere tumultuoso il cuore. Passo di vestibolo in vestibolo, sotto una foresta di colonne istoriate, sotto le costellazioni dipinte, sotto le immote ali lese di falchi e d'avvoltoi.

Sinistramente illuminati dalla luce elettrica, Dei e demoni si rincorrono sulle pareti, accompagnando col loro sguardo obliquo la fuga dell'anima regale, che — ora fiamma, ora sparviero — travola le acque del Nilo, scisa i cieli effusi di luce, o scende verso il fatale Occidente dove il sole s'inabissa e si spegne.

Forse il più imponente degli ipogei è quello di Setos I, palazzo sotterraneo di quattordici stanze, degno asilo di riposo per l'edificatore dei Templi di Karnak, di Kurna, di Abydos...

Non lontano è la famosa tomba di Ramsete III, chiamata, per una imagine che vi è scolpita «la Tomba del Suonatore d'arpa»; e più oltre si sprofonda il barocco del saccheggiato avello di Sesostris il Grande, in cui si brancica inceppicando tra ammassi di macerie...

Risalgo dalla Tomba di Neferkare, ultimo dei Ramsesidi, e ridiscendo in quella di Ramsete VI.

Qui spicca ovunque, inatteso e sorprendente, il simbolo cristiano — la croce. Fu sovrapposta ai simulacri pagani dagli anacoreti copti nei primi secoli dell'èra nostra. Si dice che in questa tomba sostasse a ripregare Sant'Antonio prima di peregrinare più oltre nel deserto.

... E per ultimo scendo a visitare il sepolcro di Amenofis II.

Qui la profondità è così enorme, il caldo così opprimente, che pare di sentirsi sul capo tutto il peso della montagna sovrastante.

Scendo per gradinate quasi perpendicolari, per scoscesi pendii, per vertiginose gallerie diroccate. Traverso un'angusta passerella gettata sopra una voragine — posso scavato per inghiottire i profanatori — e scendo ancora... scendo sempre... Mi pare che non potrò mai più risalire verso la luce del giorno.

D'un tratto il declivio si arresta; la fuga dei corridoi termina; le pareti si allargano in una vasta sala funeraria; sei immense colonne di roccia ne sostengono la volta ingemmata di stelle.

Ai miei piedi si spalanca il baratro della cripta. Mi avvicino trepida a interrogarne la penombra dove si profila il contorno di un sarcofago spalancato.

Appena mi chino, il dragomanno fa scattare un faro elettrico che illumina di colpo il viso del morto Re, un viso senza lineamenti, senza occhi, che pur sembra fissarmi, e rimproverare il mio empio sguardo violatore...

***

Allorchè dal buio delle tombe torno fuori nella vibrante aria aperta, è già il tramonto — l'ora trionfale dell'Egitto, quando in una sola fiamma si uniscono gli avvampanti cieli e l'incendiata terra. Il fulgore è indescrivibile, abbacinante. Sembra che il cielo ad ovest debba schiantarsi per la violenza del suo oro.

E mi pare — fantastica visione — che da quello squarcio rutilante escano gli antichi Dei dell'Egitto, varcando a lunghi passi le fiammeggianti creste montane. Aton dio del Sole, e Thout il pallido dio lunare; Iside la Consolatrice e Hathor dea della Felicità. E gli dei delle Stelle, delle Nuvole e del Silenzio... e Osiride dio della Morte...

Un brivido corre per le sterminate lande. Ad incontrar la radiosa corte sorgono in piedi statue e Colossi... s'alzano dai loro seggi le Sfingi, stirando le granitiche membra... dal fondo di Templi e di Tombe si slanciano a volo falchi ed avvoltoi, e dalle cupe vôlte dipinte salgono le costellazioni a prendere il loro posto nel firmamento...

. . . . . .

Con questa visione, in questi segni, io ti lascio, Egitto, terra di splendore.

Per quante meraviglie tu mi possa ancora rivelare prima che le azzurre acque del Mediterraneo mi portino lontana, nulla potrà uguagliare il tuo fulgore in questo istante. Qui, nell'ora tua più trionfale, nel luogo tuo più sacro, mi accomiato da te.

... Come un immenso sussurro, come un gigantesco fruscìar d'ali sorge il vento del Sahara e passa turbinando sopra le sabbie.

E' forse lo Spirito del Deserto che mi saluta?

O Egitto, terra di poesia, terra d'incanti... addio!

**ANNIE VIVANTI.**

## Il barone von Kram e la sua amante

**si uccidono a colpi di rivoltella in un'automobile**

Servizio speciale della «Stampa»

**Berlino, 23, notte.**

La notte scorsa è avvenuta a Berlino una tragedia, che ha destato molto rumore negli ambienti mondani per la notorietà dei protagonisti. Verso l'una di notte, un'automobile pubblica venne fermata da un signore elegante accompagnato da una signora, essa pure elegantissima. La coppia si fece condurre nella direzione di Spandau. Allorchè l'automobile percorreva la Kaiserdamm, lo *chauffeur* udì un colpo di rivoltella. Credendo, a tutta prima, che si trattasse dello scoppio di una gomma, fermò la vettura per verificare. La signora si sporse allora dallo sportello e gli disse: «Non è nulla!». Lo *chauffeur* risalì in macchina, ma poco dopo udì altri due colpi. Ridiscese di nuovo e, aperto lo sportello, si vide precipitare addosso due corpi inanimati: l'uomo era già cadavere, mentre la donna rantolava.

Trasportato all'ospedale, l'uomo venne riconosciuto per il barone Von Kram, personalità che soggiornò lungamente nell'Africa tedesca e che, durante il tempo dell'inflazione, era divenuto direttore di una banca berlinese. Attualmente sembra si trovasse senza occupazione. La signora venne identificata per la moglie del pittore Kuhnert. Pare che, da molti anni, fra i due, esistesse una relazione e che la signora, più anziana dell'amante, diventata in questi ultimi tempi ferocemente gelosa, avesse deciso di uccidere il barone e di finirla con se stessa.

## La polemica vaticana per le onoranze a Giovanni Huss

**Roma, 23 notte.**

A proposito della vertenza tra la Cecoslovacchia e la Santa Sede per le onoranze a Giovanni Huss, l'*Osservatore Romano* pubblica stasera un comunicato della Repubblica cecoslovacca nel quale si esprime l'augurio di una prossima composizione del conflitto, ma si aggiunge: «Non si potrebbe tuttavia prospettare una tale soluzione se non a condizione che, nelle prossime feste di Giovanni Huss, non possa più rinnovarsi l'incidente avvenuto quest'anno tra la Santa Sede e la Cecoslovacchia. Per questa ragione, nelle sue trattative col Vaticano, il Governo cecoslovacco dovrà ottenere assicurazioni che la questione della commemorazione del 6 luglio, corso giorno di festa nazionale, sarà d'ora innanzi considerata come interamente risolta dalla legge e che il carattere della celebrazione di questa festa colla partecipazione dello Stato è un affare di ordine puramente interno che è di dominio esclusivo dei rappresentanti legali del popolo cecoslovacco».

L'organo della Santa Sede commenta:

«Con tal condizione il Governo cecoslovacco sembra riservarsi il diritto di ripetere in avvenire ciò che fece ultimamente, cioè di dare alla commemorazione di Giovanni Huss un carattere prettamente anticattolico ed anticlericale e di partecipare ufficialmente a tale commemorazione. Ora, ciò significa riservarsi il diritto di offendere, nell'avvenire, gravemente e pubblicamente la Chiesa cattolica e la Santa Sede come fu offesa l'ultima volta; e se tale è veramente il pensiero del Governo, non si comprende in verità il suo desiderio di rapporti amichevoli colla Santa Sede».

# La Germania alla Conferenza

## sarà rappresentata dal Cancelliere e dal Ministro degli esteri

### Obiezioni alla sede di Locarno? - La risposta all'invito partirà oggi

**(Servizio speciale della «Stampa»)**

**Berlino, 23, notte.**

Questa sera alle 6 si è riunito ancora il Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza del cancelliere Luther. Sulla questione dell'accettazione dell'invito alla Germania alla Conferenza non vi è più alcun dubbio e nemmeno non vi è più da temere opposizioni da parte dei tedesco-nazionali, dopo che il ministro Schiele, nel rapporto tenuto nella riunione regionale del partito, ha dimostrato che la prossima Conferenza non sarà decisiva, ma sarà soltanto un passo verso il patto di garanzia, la cui conclusione definitiva sarà affidata ad una Conferenza generale, che avrà luogo più tardi, e pertanto il partito avrà ancora tutto il tempo di aspettare gli eventi prima di trovarsi nella situazione di pronunciare un sì o un no. In un comunicato che generalmente viene trovato insignificante, il partito esprime l'approvazione al gruppo parlamentare e ai suoi rappresentanti nel Gabinetto. In tal modo i parlamentari, fra i quali vi sono elementi di destra e del centro, si trovano ad avere, per qualche tempo ancora, una certa libertà di azione.

Sembra intanto tramontata l'idea — manifestatasi qualche settimana fa tanto da parte di Stresemann quanto da parte dei tedesco-nazionali, quantunque per ragioni opposte — che anche Schiele dovesse far parte della delegazione. Secondo una voce attendibile, pare invece che Luther stesso accompagnerà Stresemann in questa prima Conferenza. Nel caso che la notizia corrisponda a verità, si dovrebbe interpretare questo fatto come un successo di Stresemann, la cui posizione personale verrebbe ad essere rafforzata da questa specie di atto di solidarietà del Cancelliere, come pure sarebbe un successo per gli elementi governativi favorevoli alla conclusione del patto poichè — come scrive la *Vossische Zeitung* — essendo per costituzione il Cancelliere quello che determina le linee direttive della politica, non si potrebbe più parlare delle famose limitazioni e delle riserve con cui i nazionalisti intendevano caricare i pieni poteri dei delegati e che Stresemann respingeva energicamente.

Se non intervengono i soliti mutamenti di programma, ai quali già ci siamo abituati in questi ultimi giorni, domani il Consiglio di Gabinetto si riunirà sotto la presidenza di Hindenburg per prendere la deliberazione formale di accettare l'invito e, in seguito a questo fatto, sarà fatta partire la risposta ai Governi alleati. Il progetto di risposta è già pronto e sarà subito spedito non appena finita la riunione. Non è improbabile che in tale risposta il Governo tedesco accenni anche al luogo dove si potrà tenere la Conferenza.

Oggi si è diffusa in parecchi ambienti la notizia secondo la quale Locarno sarebbe il centro di riunione, ma tale scelta solleva numerose obbiezioni. Innanzi tutto, quella riguardante l'ampiezza della sede necessaria per il numeroso personale che interverrebbe alla Conferenza e che attorno ad essa agirebbe. Si fa inoltre osservare che Locarno si trova in una situazione ferroviaria, telegrafica e telefonica poco favorevole per un convegno di così alta importanza e che, dato il brevissimo tempo che separa la riunione, non vi è ormai tempo per provvedere a migliorare notevolmente tali deficienze. In ogni modo, la scelta della località viene messa in relazione con l'eventuale intervento personale dell'on. Mussolini, che — secondo alcune notizie — all'ultimo momento farebbe sapere di essere disposto ad intervenire a questa prima Conferenza. Ma contro questa informazione ne giungono altre dall'Italia, le quali darebbero come impossibile la presenza dell'on. Mussolini per quei giorni a Locarno, poichè in quell'epoca egli dovrà presiedere i lavori del Gran Consiglio fascista.

Circa la durata della Conferenza, si parla di una settimana. Sembra ormai confermato che in essa non si tratterà che del patto occidentale, mentre del trattato di arbitrato orientale si tratterebbe in altra epoca e in altra località, di cui però non si ha ancora alcuna idea.

Per venerdì — come sapete — sono convocati a Berlino i capi dei Governi degli Stati confederati, che dovranno essere consultati sulla questione del patto, e per sabato mattina, dopo numerosi rinvii, avverrà finalmente la convocazione della Commissione parlamentare per gli esteri. Ma la discussione che eventualmente potrà avvenire in seno al Consiglio, fra i rappresentanti delle diverse tendenze, non avrà che un valore formale, dato che, come già si disse più sopra, subito dopo il Consiglio dei ministri di domani sarà spedita la nota di risposta agli Alleati.

---

Il *Matin* conferma che la prossima conferenza dei ministri degli Esteri avrà luogo il 5 ottobre. Quanto alla sede, dopo che si è parlato di Losanna, di Lucerna, di Lugano e di Locarno, sembra che la scelta debba essere fissata definitivamente su Locarno. Il clima di questa città sembra preferibile in autunno a quello di Lucerna. Tuttavia fino a domani la scelta della località non sarà definitiva. Giovedì è infatti la data probabile della risposta tedesca.

## MOSSUL

### Nansen commissario della Lega?

Servizio speciale della «Stampa»

**Londra, 23, mattino.**

Il *Daily Telegraph* smentisce la voce della partenza di una divisione britannica per l'Irak, ma conferma la deportazione di cristiani ad opera dei turchi lungo i confini della zona di Mossul.

Il giornale fa il nome di Nansen, come quello del probabile commissario della Lega e osserva che le critiche fatte alla dichiarazione di Amery, che l'Inghilterra, dopo il ritiro dei turchi, riprenda la sua libertà di azione, sono ingiustificate. La Lega delle Nazioni non può pretendere che una potenza mandataria sacrifichi indefinitamente il sangue dei suoi soldati per custodire il paese affidatogli, quando la Lega stessa non si mostra inclina a sostenerla e cede dinanzi alla minaccia turca. Amery è atteso a Londra giovedì o venerdì e il suo ritorno certo rimetterà in primo piano la questione di Mossul.

## La Turchia mobilita?

Servizio speciale della «Stampa»

**Parigi, 23, sera.**

In un dispaccio da fonte inglese si racconta la voce che la Turchia sta mobilizzando per far fronte alla situazione di Mossul. Lo stesso telegramma parla anche di una chiusura probabile dei Dardanelli.

L'*Information*, che riproduce tali notizie con molte riserve, aggiunge che è certo però che nei circoli politici balcanici di Parigi si va ripetendo che i turchi sono pronti a scatenare un conflitto armato se la questione di Mossul sarà risolta a Ginevra a vantaggio dell'Inghilterra.

## LA SIRIA

### I drusi inizierebbero la guerriglia

Servizio speciale della «Stampa»

**Parigi, 23, mattino.**

Sull'agitazione in Siria del «partito panarabo del popolo», di cui il generale Sarrail aveva autorizzato la costituzione ufficiale, l'«Echo de Paris» dà queste informazioni:

Il dott. Chahbandar, presidente di tale partito, si è rifugiato nel Gebel druso, dove è stato raggiunto da tre militanti del partito, profughi da Damasco. Nel Gebel druso il «partito del popolo» si è rapidamente ricostituito, e a tentato di dare carattere internazionale alla questione della Siria, eliminando la Francia. Nella sua seduta plenaria del 26 agosto il Comitato esecutivo del Congresso siro-palestinese ha deciso di formare una delegazione che doveva recarsi a Ginevra nel settembre per esporre alle nazioni adunate colà la difesa della causa della Siria. D'altro canto Atrache ha indirizzato ai primi ministri d'Italia e di Gran Bretagna, al segretario di Stato agli esteri d'America e ai grandi giornali europei, telegrammi coi quali rivendica «i diritti legittimi della Siria». Nel tempo stesso erano distribuiti a Damasco manifesti che invitavano la popolazione a ribellarsi per ottenere l'indipendenza. Gli autori di questi manifesti e coloro che li hanno affissi non sono stati scoperti dalla polizia.

Frattanto, sempre secondo l'«Echo de Paris», lo stato di guerra e la scarsa fiducia che si ha ormai in Siria nella protezione francese paralizzano tutte le transazioni commerciali. A Damasco si parla con insistenza di una moratoria; a Beyrouth il movimento di transito è quasi totalmente arrestato, i generali e il bestiame non vengono quasi più in Siria e nel Libano, nè dall'Hauran nè dall'interno del paese. Le derrate alimentari aumentano di prezzo in modo allarmante e si teme un arresto negli arrivi per l'inverno prossimo. L'invio di rinforzi francesi e l'arrivo del generale Gamelin sembrano avere fatto comprendere tuttavia ai Drusi che la Francia è decisa ad agire energicamente. Convinti di non potere resistere all'azione francese se continueranno ad operare in formazioni serrate, essi avrebbero deciso di ricorrere alla guerriglia, la quale corrisponde meglio al loro temperamento ed è facile nelle loro montagne.

La *Chicago Tribune* pubblica un dispaccio da Ghazala, secondo il quale il sultano Atrache ha lanciato un ordine di mobilitazione di tutti i drusi dai 16 ai 60 anni. Egli spera in questo modo di riempire i vuoti avvenuti fra le sue file in seguito alla sanguinosa sconfitta di Messifrey.

### Le forze dei drusi: 8000 uomini

**Londra, 23, 1.1stidio.**

Il corrispondente del *Times* a Beyrouth segnala che le truppe francesi circondano il Gebel Druso da tre parti; esse sono aiutate dalla quarta parte dagli inglesi della Transgiordania. Si attende un grande attacco, che metterà probabilmente fine alle operazioni. Si valutano a 8000 uomini le forze dei drusi. Essi sono divisi in tre gruppi di cavalleria e artiglieria. Il quartiere generale degli insorti è a Nimra.

# Giornali e riviste

Sono le persone che hanno il naso grosso! La levatrice ungherese Evelin Kreskzeis, la quale ha lasciato da diversi anni il suo mestiere, si è messa in giro pel mondo, tenendo qua e là delle complicate conferenze che non mancano di un certo acume e di una certa dottrina. L'ultimo peccato oratorio di Evelina è stato commesso a Melbourne, fra la solitaria gente australiana. Ecco — secondo l'*Ora* — i tratti più interessanti della teoria Kreskzeisiana. La vera bellezza non si ottiene per mezzo dei cosmetici, ma per una respirazione perfetta e calma. L'aria sana è l'unico coefficiente della resistenza e freschezza dermatica. Chi ben respira ha buona cera ed è più pronto ad ogni esercizio della vita civile. Ma pochissimi sanno respirare e chi, per fortuna, non difetta in quest'arte naturale, respira di rado l'aria libera e ricca delle campagne e vive continuamente fra quattro mura, rovinandosi. Come si respira? Non basta aprir bene la bocca e spingere in avanti il torace; perchè la respirazione orale sarà sempre insufficiente quando non verrà accompagnata da quella nasale. «Non è con la bocca che più si deve respirare — ha detto la conferenziera ungherese — ma col naso e meglio ancora col solo naso». L'ex-levatrice si sofferma a lungo sullo stadio del naso, delle sue funzioni e delle sue malattie. Nota che le malattie del naso, sopprimendo o restringendo la respirazione nasale, si ripercuotono su tutto l'organismo. Perchè quei disgraziati fanciulli portatori di vegetazioni delle *adenoidi*, sono mingherlini, hanno le spalle strette, sono ritardatari nell'intelletto e in tutti i movimenti muscolari? Perchè hanno dei polipi nel naso. Nei giovanotti questi stessi polipi producono l'asma, la nevrastenia, l'insonnia, la mania del suicidio e della persecuzione; spesso l'enfisema con tutte le conseguenze e i pericoli. La Kreskzeis ha prodotto una statistica dove si contrassegnano numerosi casi di morte e di follia, prodotti dalla deficiente respirazione nasale. Durante la guerra l'esercito tedesco ha dovuto prosciogliere dal servizio militare alcuni uomini, affetti da lievissima stenosi, perchè essi non respiravano bene e a causa del loro difetto diventavano spesso semifolli, con grave danno della disciplina militare. «Avere un naso piccolo, insufficiente — ha concluso Evelina — è un difetto, una malattia, una inferiorità quasi esclusivamente umana; gli animali hanno tutti il naso libero e se ne servono normalmente».

***

Nenette e Rintintin erano — tempi quasi lontani: il 1914! — i due «fétiches» francesi, che si usavano quali porta-fortuna, durante la guerra. Ebbene questi stessi nomi sono stati messi a due altri «porte-bonheur», viventi cotesti, cioè ad una coppia di testugini, ritenute ora «mascottes» e che sono venute di moda, appunto per questo. Però colei che ha chiamate così le sue bestiole ha confuso tali graziosi nomignoli con quelli di una conosciuta operetta, «Fioretto e Patapon»; ed ha finito per nominare una testuggine Nenette invece di Fioretto e Patapon invece di Rintintin. Tempo fa una delle testuggini — informa il «Giorno» — cadde e si fiaccò, ma valsero tutte le cure di quella zoofila perfetta a scamparne la morte; ne rimase una sola quindi e fu proprio quella dal nome rimbombante di Patapon. E Patapon, pure impossibile, è intelligente al punto di conoscere la sua padrona fra tutte le persone di famiglia; e, di camminare, come può, passo, passo, seguendola per la casa, mentre non segue mai gli altri, neanche i bambini nelle cui mani, talvolta, mangia tranquillamente. E si capisce, ella gli dà sempre quella verdura e, massime, quella frutta speciale di che è ghiotto, scegliendo proprio ciò che piace al bravo Patapon, che scarta l'uva ed i fichi e preferisce assai i finocchiodi, il cocomero, le susine, le pere. A taluno di queste frutta preferite e, spesso, comprate a bella posta per lui, si deve anche togliere la buccia, per fargliele meglio gustare. Esso ignora che la «vitamina», sostanza molto utile all'organismo, si trova soltanto nella buccia! Si ritiene che le testuggini amino un cibo acquoso, quale la lattuga, e il cocomero, a preferenza, perchè non bevono. Questi bizzarri animali a sangue freddo non covano le loro uova; ma le lasciano in un posto asciutto, scaldato dal sole, ricoprendole con un leggero strato di terra, e le uova così schiudono naturalmente, dopo sei mesi, nientemeno! Tutto è lento nelle testuggini, animali inferiori, nel loro embrionale organico: tutto quindi è lento, il camminare e la vita, che scorre lunghissima, arrivando sino ai cento, ai duecento anni, come accade anche per i serpenti, loro affini. Evidentemente le testuggini sono delle ritardatarie della civiltà!

***

Le «Memorie» di Ernest Legouvé — il collaboratore di Scribe nell'«*Adriana Lecouvreur*» — sono una miniera di aneddoti. Eccone alcuni, ricordati da un collaboratore del «Lavoro». Anzitutto Scribe, povero e pieno di debiti, è ospitato da un amico devoto, in una pensione ove questi paga anche per lui, dandogli ad intendere di esser in casa di ricchi; e Scribe si meraviglia e si scandalizza quando l'amico protesta perchè, per esempio, l'arrosto è bruciato. E rimprovera: «Non si parla così a degli ospiti; non siamo mica in un albergo...»; e dopo qualche mese di soggiorno deve all'amico cinque o sei lavori teatrali di più. Scribe incontra X, amico d'infanzia. «Prepari qualcosa?» «Sì, una cosa piacevole: una commedia dove un pari di Francia sotto Luigi Filippo diventa senatore sotto Napoleone III. T'immagini che sorgente di effetti comici nell'imbarazzo di quest'uomo per mettersi d'accordo la sua fedeltà d'ieri con quella d'oggi?». Gli amici si separano. Scribe è pensieroso perchè l'altro non ha sorriso affatto al racconto. «Eh no, non ha sorriso affatto: non deve aver scelto un bel soggetto». Apre un giornale della sera e legge: «Il sig. X, antico pari di Francia, è nominato senatore». Ampère, celebre matematico e celeberrimo distratto, portava intorno al corpo una cintura a cui era fissato, mediante una catenella, un sacco: nel sacco erano racchiuse le sue carte. Per paura di perderle egli si adattava ad assumere così un aspetto di semi-forzato. In compenso Ampère dimenticava la sua bambina un giorno intero in un'anticamera; oppure entrava nel suo salotto vestito correttamente da Accademico: abito, veste, cappello, spada, tutto insomma, tranne i pantaloni... Lamartine improvvisava mirabili versi sopra un *album*, con tale incosciente facilità, da far esclamare alla sorella: «Dio mio, perdonagli; non sa quello che si fa!»...

***

Quante parole cambiano senso nel nostro tempo! Parecchio tempo fa — prima dell'invenzione dell'automobile — i fiaccherai di Parigi si mettevano in sciopero per reclamare il *taxi*. E per loro il taxi era semplicemente il contatore chilometrico, o *taximètre*. Ora il nome del contatore non solo è passato alle vetture, ma è stato usurpato dalle autovetture, così che i *fiacres* derelitti non hanno ora nemmeno il diritto di chiamarsi *taxi*, quantunque posseggano il loro bravo orologione. Così dicasi — nota il *Gaulois* — del *cotillon*. Una volta le serate mondane terminavano con un «*cotillon* senza accessori» o da un «*cotillon* con accessori». Ambedue erano una serie di giuochi di società, in cui la fanciulla che svolta «accordato il *cotillon*» a un giovanotto, ora danzava con lui, ora con gli altri, secondo le circostanze dello *figure*. Ora si chiama *cotillon* un insieme di oggettini (fischietti, ventagli, cappelli di carta, ecc.), che fanno parte del corredo danzante. Fortuna delle parole!

### Libri ricevuti

ENRI SAMSON: «Le memorie dei carnefici di Parigi, 1688-1847». Casa Ed. «Apollo», Bologna.

LUIGI PIRANDELLO: «Sagra del Signore». «L'altro figlio». «La Giara», commedie in 1 atto. Ed. Bemporad e F., Firenze. L. 6.50.

LUCIANO ZUCCOLI: «I Drusbe», romanzo (39.o migliaio). Ed. Bemporad, Firenze. L. 10.00.

ANNIE VIVANTI: «I divoratori» (Nuova edizione). Ed. Bemporad, Firenze. L. 10.75.

E. CASTEVECCHI-G. PREZZOLINI: «Maia». Antologia cinematica. Ed. Bemporad, Firenze. L. 10.50.

PASCAL, T. — «Alcune è senza la coltivazione». Pag. 32. N. 28 delle «Monografie Agrarie e Tecniche». — F. Battiato, Editore, Catania.

AMICO G. — «Le api razionalmente coltivate a favo mobile e a favo fisso». 2.a edizione, riveduta. — F. Battiato, Editore, Catania.

TORREGGIANI G. — «La difesa contro le malattie infettive e diffusive del bestiame», in rapporto con le fiere e con le «Mostre di esposizione». — F. Battiato, Editore, Catania.

**Acquistando le sigarette**

**Giuocando un terno al lotto**

**Spedendo una cartolina all'amico**

Voi potete cogliere l'occasione di compiere un'opera buona e nello stesso tempo procurarvi una fortuna. Come? Guardate il banco del tabaccaio: **GRANDE LOTTERIA NAZIONALE** a favore delle Mostre Biennali delle Arti Decorative. E là nel banco lotto: **MEZZO MILIONE** di premi in danaro. E agli sportelli della posta: **ESTRAZIONE IRREVOCABILE 1.o OTTOBRE 1925.** Avanti. Una cartella: **Due lire.** Dopo di tutto, non sono due lire buttate. Si aiuta una Istituzione, che fa onore all'Italia: la MOSTRE DI ARTE DECORATIVA; si aiuta il movimento artistico di tutto il Paese. E si rischia di... vincere **TRECENTOMILA LIRE** con un sol premio.

**UNA DIGESTIONE PENOSA**

è spesso dovuta ad una sovrochia acidità nello stomaco che può assai facilmente sopprimersi mediante la Magnesia Bisurata. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata presa dopo i pasti, in cinque minuti, vi libera da bruciori, eruttazioni acide, flatulenze, pesantezza di stomaco, ecc. ecc., e vi assicura una digestione sana e normale. Si garantisce piena soddisfazione o si rimborsa il denaro. Esigete la genuina Magnesia Bisurata. In vendita in tutte le Farmacie.

**LEGGETE !!!!**

Molti clienti nel chiedere la nostra «ACQUA DI TEBE» ci avvertono che deve servire per capelli un biondi, neri, castagni, ecc.

Avvertiamo che l'«ACQUA DI TEBE» è un solo tipo e di un solo colore; limpidissima, e rida ai capelli il loro primitivo colore, qualunque esso sia stato. Tale fenomeno si spiega col fatto che l'«ACQUA DI TEBE» non è una tintura; ma il portentoso ritrovato per la cura dei capelli. Scrivere cartolina vaglia di lire trenta alla Sola Centrale - Genova, via XX Settembre, N. 37 G. 5229

**Per Motoristi e Ciclisti**

I motoristi e i ciclisti dovrebbero sempre tenere con sè una scatola di Unguento Foster, in qualche momento vi occorrerà di sicuro e questa è la migliore applicazione immediata per ferite, abrasioni, scottature e simili lesioni. — Ovunque: L. 7.—

**TRIOFOSFORO**

**Ricostituente - Nervino eroico**

La nevrastenia, l'impressionabilità, la depressione spirituale e la debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA, che tonifica il cuore, rinforza i nervi e ringiovanisce la composizione chimica delle cellule nervose cerebrospinali ridonando l'energia morale e la forza fisica. L. 11 la scat. e L. 61 le sei scat. franco. Scrivere: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10, MILANO (3).

**TUMORI** BENIGNI - MALIGN

# REATI E PENE

## Le arringhe nel processo dei fascisti pisani

**Genova, 23 sera.**

L'udienza si inizia con l'arringa del primo avvocato della difesa, Edoardo Scimeca Lupo. L'oratore premette che difende il Malmusi e che il suo compito sarà soltanto quello di fare rilevare la completa innocenza di lui.

« Difendo un'ombra — egli dice — poichè Malmusi è passato attraverso questo causa come l'ombra di Carosi, fantasma senza vita e senza parole. E' difficile combattere contro nemici impalpabili, come la prevenzione e la calunnia. Abbiamo atteso inutilmente dalla Parte civile e dal P. M. un argomento da combattere. Invece gli oratori dell'accusa hanno faticato intorno a fervenze di prova per trarne le deduzioni più sfavorevoli agli imputati. Si è anche cercato di trarre questa causa dalla linea politica per mettere gli imputati al livello dei peggiori delinquenti comuni ». L'oratore quindi prosegue dimostrando come l'amicizia del Malmusi per il Carosi fu l'unico argomento per l'accusa, ed allora la calunnia che invece l'opportuno principale colpì di rimbalzo il Malmusi. Infatti, dice, la causa contro il Malmusi ha la sua radice nel telegramma indirizzato dall'Adami ad entrambi, telegramma in cui si formò il binomio Carosi-Malmusi, che fu portato il suo patrocinato nella gaffa del pel. Il difensore, dopo aver tessuto la storia del Malmusi, giustifica come passò la notte a Pontasserchio. Discute l'accusa del cambiamento di abiti avvenuto quella notte e passa a trattare l'argomento importante dei riconoscimenti. Su questo argomento l'oratore si indugia per dimostrare l'inverosimiglianza di un preciso accertamento delle persone che nella notte tragica si presentarono a casa dei Rindi, trattandosi di una scena avvenuta in pochi minuti, cui assistettero i Rindi, prima assonnati e poi atterriti. L'avvocato Scimeca Lupo illustra la figura dell'imputato e quella del partito a cui appartiene, e conclude chiedendo l'assoluzione del suo cliente.

A questo punto dovrebbe avere la parola l'avv. Del Calda, di Piombino, che difende il Carosi, ma il presidente, comm. Bilotti, sospende la seduta, inviando un reverente saluto alla Casa Savoia per il fausto avvenimento di oggi, che è festa per tutta la nazione. Al Presidente si associano il P. G., cav. uff. Azara, e gli avvocati delle Parti.

Nel pomeriggio parla l'avv. Del Corda, in difesa del maggiore imputato, il Carosi. Afferma anche lui che non esiste alcuna prova contro il suo raccomandato. Si scaglia contro il teste Cerasa e contro i santuinati, che secondo lui non avrebbero giustamente deposto e anzi si sarebbero adoperati per far pressioni sulla famiglia Rindi. L'avv. Del Corda conclude la sua arringa dicendo che soltanto dei dubbi vi sono sulla responsabilità del suo cliente, ma nessuna prova anche la più lontana è stata raggiunta. Chiede perciò ai giurati un verdetto negativo.

## Banditi inafferrabili

**Sassari, 23, notte.**

Tre mesi fa i giornali segnalarono le vicende dell'ultimo clamoroso processo che si svolse alle Assise di Sassari contro due dei banditi di Orgosolo, che si erano costituiti dopo circa dieci anni di latitanza per rispondere di associazione a delinquere e di sette omicidi, e che furono riconosciuti innocenti ed assolti dalla giuria. Restano ancora alla macchia due degli quali leggendaria e inafferrabile banda di orgolesi, datisi alla latitanza sin da 1900 per vendicare i loro congiunti uccisi dalla fazione avversaria: i due superstiti sono Gheorgio Succu e il fratello Antonio, colpiti da mandato di cattura per circa 15 omicidi (oltre ai reati minori) e da una taglia di 50.000 lire. Il Succu Onorato, che per molti anni fu il capo della banda, composta di otto o dieci giovani, riuscì, due anni fa, eludendo audacemente ogni vigilanza, a sposare col rito civile e con quello religioso, una graziosa fanciulla del suo paese, con la quale ha ora frequenti convegni... coniugali nei suoi inaccessibili rifugi dei boschi.

Si credette una volta di averlo ghermito, e la felice operazione fu trionfalmente annunziata, ma si trattava invece di un omonimo del ricercato. Uguale equivoco si ebbe l'altro ieri in Sassari. Da Orgosolo erano giunti due dei fratelli dell'Onorato Succu, Francesco e Nicolò, assieme ad un loro congiunto, e furono visti in città, vestiti dei loro pittoreschi costumi. Il Nicolò, bellissimo giovane, che per la delicatezza femminea dei suoi lineamenti ebbe da fanciullo il soprannome di « Maddalena », era uno dei due componenti la banda costituitasi l'anno scorso e assolti poi dai giurati: egli veniva a Sassari per essere sottoposto alla visita di leva. Da Nuoro, la loro partenza fu segnalata alla locale questura con un telegramma nel quale si informava che essi avrebbero dovuto avere un convoglio col fratello Onorato, alla porta di Sassari.

Come gli informatori abbiano potuto prestar fede ad una notizia così incontestabilmente assurda non è facile spiegarsi; ad essa prestò fede però anche l'autorità locale, che dispose un grande spiegamento di forze sul rione S. Pietro. Nuclei di carabinieri armati e di agenti travestiti sbarrarono le vie e le vicine campagne, e attesero invano, lungamente, fra la sorpresa dei passanti, mentre i due Succu ed il loro compagno continuavano tranquillamente a passeggiare nelle principali vie cittadine e si recavano a far visita ai loro difensori, on. Berlinguer, avv. Sala ecc. Finalmente, visto che l'Onorato Succu non aveva creduto opportuno abbandonare i suoi rifugi alpestri nel centro dell'Isola, gli agenti tornarono i suoi due fratelli ed il terzo accompagnò, trattenendoli in questura in attesa che le autorità nuoresi spiegassero l'equivoco.

## Il Bollettino della Magistratura

**Roma, 23, sera.**

L'odierno *Bollettino della Magistratura* pubblica che con decreto dell'11 corr. mese il presidente della Sezione della Corte d'Appello di Roma, comm. Antonio Albertini, è incaricato, per l'ulteriore durata del corrente anno giudiziario, di presiedere la Sezione d'accusa presso la Corte stessa, in sostituzione del giudice comm. Mauro, destinato ad esercitare le funzioni di P. G. presso la Corte d'Appello di Catania.

## Vapore italiano incagliato

**Marsiglia, 23, notte.**

Il vapore italiano « Ansaldo III » si è incagliato sulla costa di Faraman. Il battello di salvataggio dal porto di Marsiglia, « Obligado » si è recato al soccorso. I lavori di salvataggio sono incominciati, ma sono molto ostacolati dal cattivo stato del mare. L'equipaggio è salvo. (*Stef.*).

# Tragedia fra settuagenari presso Tortona

## Pugnale a morte il fratello

**Tortona, 23 notte.**

Stamane in città si sparse la notizia di un feroce assassinio consumato tra fratelli ultra settantenni a circa 10 chilometri da Tortona e che produsse la più viva emozione, giacchè i protagonisti della fulminea tragedia hanno nella nostra città parenti e conoscenti.

Nel pomeriggio giunsero dalla stazione dei carabinieri di Volpedo, alla nostra tenenza, particolari sul misfatto. Ecco come esso viene sommariamente descritto.

Verso le 17,30 di iersera nella frazione Pranassi, in comune di Monteglioco, il contadino Paolo Pallina fu Gaspare d'anni 71, nativo di Volpegino ed ivi domiciliato, aggrediva a tradimento con un affilatissimo pugnale il fratello Luigi d'anni 75 e lo feriva vibrandogli due tremendi colpi al cuore. Compiuto il delitto il fratricida si dava alla latitanza. Ma stamane il maresciallo dei carabinieri di Volpedo, sig. Pignoni, con alcuni militi riusciva a rintracciarlo nei pressi di Volpegino e lo dichiarava in arresto. Denunciato il Pallina verrà tradotto alle carceri mandamentali di Tortona. Il fratricida da soli sei mesi era ritornato dall'America, dove aveva risieduto per più anni. Secondo le versioni che corrono il delitto avrebbe avuto per movente contrasti di interessi. Addosso all'assassino venne sequestrata l'arma ancora intrisa di sangue. Le autorità sono subito partite per Volpegino e per Monteglioco allo scopo di avvolgere le prime indagini.

## Una famiglia di nel persone massacrata

**Napoli 23 sera.**

Una intera famiglia è stata barbaramente massacrata nell'agro di Terranova (Potenza). In quella località abitava, in una casa colonica Giovanni Vincenzi, insieme con Isabella Genovese e tre figliuoletti. Costoro sono stati trovati tutti orrendamente assassinati, come pure fu trovato assassinato il bovaro Vincenzo Muccolino. La strage fu scoperta da un contadino, tale Ministro, che fu il primo pagliaio vicino a quello della famiglia Vincenzi. Alzatosi di buon mattino il Ministro si accorse che dal pagliaio del suo vicino usciva una densa colonna di fumo. Per rendersi conto di quanto avveniva, si avvicinò alla capanna, ma con grande raccapriccio scoprì subito il corpo esanime del Vincenzi con la testa in più parti profondamente spaccata da colpi di scure e quasi completamente staccata dal busto.

Terrorizzato ritornò al suo pagliaio e comunicò l'orrenda scoperta ai suoi famigliari, i quali provvidero ad avvertire i carabinieri di Terranova e San Lorenzo. Sopraggiunti i carabinieri rinvennero a 50 metri dal pagliaio, e in direzione opposta a quella in cui giaceva il Vincenzi, un altro cadavere: era quello del Muccolino stesso che presentava numerose ferite d'arma da punta triangolare. Nell'abitazione, ancora fumante, furono rinvenuti cadaveri la Genovese e i suoi tre figliuoletti. La donna, che aveva 27 anni, era quasi carbonizzata; stringeva ancora al petto il cadavere di uno dei figli. Sono stati arrestati i componenti della famiglia Genovese contro i quali gravano molti indizi. Sembra, a quanto si afferma, che fra la famiglia Genovese e la famiglia Vincenzi non corressero buoni rapporti per ragioni d'interesse.

## Uccide il marito con un colpo di trincetto

**Napoli, 23 sera.**

Stamane una gravissima tragedia si svolse al vico Masi a Loreto. In questa strada abita il calzolaio Carmine Galloppi con la moglie Anna Liuzi. Entrambi i coniugi non sono più giovanissimi e tra essi non regna troppo accordo. Due giorni or sono vi fu una lite violentissima, in seguito alla quale la donna riportò gravi contusioni. Stamane un aspro diverbio per motivi non ancora accertati o nuovamente scoppiato. Il Galloppi ha fatto l'atto di percuotere la moglie, ma questa ha tolto dal deschetto del marito un affilato trincetto e gli ha vibrato un colpo al torace. Il disgraziato si è abbattuto di peso sulla soglia della casa col cuore spezzato dal colpo che era stato vibrato con mano fermissima. La donna si dava alla fuga mentre il Galloppi era trasportato all'ospedale, dove giungeva però cadavere.

## L'arresto d'un capo squadra della milizia

**Napoli, 23, mattino.**

E' stato fatto in arresto il capo squadra della Milizia Nazionale, Domenico Costa, spedizioniere, perchè responsabile di appropriazione indebita qualificata di quattro mila lire in danno della ditta fratelli Ruggiero.

## La donna uccisa a Rocca Canavese

### Un comunicato del Fascio

Dal Segretario politico provinciale del Partito fascista, riceviamo la seguente lettera a proposito della uccisione di una donna a Rocca Canavese, di cui abbiamo dato ieri notizia:

« Alcuni militi della Centuria di Favria, ritornando da Torino ove avevano prestato servizio d'ordine pubblico in occasione delle cerimonie di domenica XX Settembre, si fermarono nella sera a Rocca Canavese, per ristorarsi. Giunti sulla piazza, ove funzionava un ballo pubblico, trovarono un gruppo di giovinastri che cantavano *Bandiera rossa*. Uno dei militi, Costantino Domenico, ex-combattente, decorato di medaglia al valor militare e due croci di guerra, invitò a cessare il canto sovversivo, provocando violente proteste dei giovinastri ecciteti, alcuni dei quali, con aria minacciosa, tentarono di accerchiare i fascisti, in quel momento divisi. Il Costantino, vistosi in stato di inferiorità, estrasse la rivoltella, dalla quale partì inavvertitamente un colpo che, per disgrazia, colpì una donna la quale essendo madre di uno dei giovani più minacciosi verso i fascisti, si era intromessa nel gruppo, pare per condurre via il figlio. Accortasi della disgrazia, i militi stessi prestarono aiuto alla ferita, abitando a trasportarla in casa, dove purtroppo la poveretta spirò. Ritornati a Favria in stato di disagio emozionale, i militi informarono il loro comandante, che subito, con foro, venne in automobile a Torino per informare il Comando di Legione. Presso il Comando della Milizia si sono appunto recati i militi, in attesa delle disposizioni dell'Autorità ».

# Le vittime della strada

## La goldatrice francese scarcerata

**Biella, 23, notte.**

E' stata rimessa in libertà la signorina francese Luisa Cogniet, d'anni 39, artista di canto, di Parigi, autrice del mortale investimento del ragazzo Luigino Lanza. Sulla macchina investitrice si trovava il banchiere Henry Flornet pure da Parigi e una signorina biellese. Particolare pietoso: circa sette anni or sono una sorellina del povero Lanza, era vittima d'un mortale investimento d'un carro. La sciagura avvenne allora alla presenza dei genitori. A Massazano, paese della povera vittima, sono seguiti, ieri, imponentissimi funerali.

## Schiacciato da un autocarro davanti al n. 13

**Spezia, 23, notte.**

Oggi alle ore 10,45 in viale Savoia, nel prossimi dell'Arsenale, è accaduta una orrenda disgrazia. Il giovane Sestrello Concezza, di anni 12, di Salvatore, dimorante nella vicina frazione di Rebocco, al servizio della lavanderia elettrica Valle, scaricava con un carretto carico di biancheria davanti alla casa segnata col numero 13 del viale Savoia, quando sopraggiunse velocissimo un grosso autocarro che colpiva in pieno il disgraziato ragazzo, schiacciandolo. Lo « chauffeur », tale Amleto Braccaldi, si dava alla latitanza.

## Cade di macchina per scansare un cane

**Caserta, 23, notte.**

Questa mattina il dott. Mario Guidi, del nostro ospedale, mentre faceva ritorno a casa in motocicletta, per scansare un cane randagio, cadeva dalla macchina battendo a battere violentemente il capo contro un sasso. Il dott. Guidi svenne; poco dopo, soccorso da alcuni passanti, venne trasportato all'ospedale di Caserta, dove i suoi colleghi lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

## Capotreno straziato da un convoglio a Cuzzago

**Cuzzago, 23, notte.**

Una mortale disgrazia è avvenuta stasera nella nostra stazione. Il capotreno di un merci diretto a Domodossola, certo Umberto Montanari, quarantenne, bolognese, tentando di salire sul treno già in moto, cadeva tra le ruote del convoglio riportando gravissime ferite alle gambe ed alle braccia. Prontamente soccorso dai compagni, il capotreno fu immediatamente fatto proseguire con il diretto alla volta di Domodossola e ricoverato in quell'ospedale. Nonostante le pronte cure dei medici, il disgraziato cessava di vivere quasi subito, in seguito alla forte perdita di sangue causata dalle ferite riportate.

## Cinque muratori travolti nel crollo d'un soffitto

**Biella, 23, notte.**

Per l'improvviso crollo di due volte, in un edificio da sopraelevare, di proprietà del sig. Barbera Augusto, sono stati travolti nelle rovine cinque muratori. Tre degli infortunati rimasero pressochè illesi, mentre gli altri due, l'impresario Zanone Giovanni di anni 58 e il muratore Pelle Emilio, d'anni 30, se la cavarono invece con leggere ferite alla faccia, giudicate guaribili in meno di venti giorni. Nè vennero arrecati danni di sorta alle camere sottostanti e del piano terreno.

## Un tragico incendio

### Una morta e due moribonde

**Caserta, 23, mattino.**

Ieri il sindaco di Frasso Telesino ha chiesto all'autorità di Caserta urgenti soccorsi per un gravissimo incendio scoppiato in quel Comune. Sono stati inviati sul posto agenti, carabinieri, soldati del 10. artiglieria con delle pompe. Si ignorano per il momento le cause dell'incendio, il quale ha distrutto completamente la casa del signor Luigi Novelli. La moglie di costui, preda del timor panico, si lanciava da un balcone rimanendo cadavere. Due figlie del Novelli rimasero fortemente ustionate e versano in pericolo di vita. I danni sono rilevanti.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Al Comitato per i restauri alla cattedrale** continuano a pervenire offerte da parte di enti e cittadini d'ogni condizione; in questi giorni sono state offerte 5000 lire dal senatore Teresio Borsalino, L. 500 dal senatore Giuseppe Frascara e L. 2000 dalla Deputazione provinciale.

**Perchè ritornate attaccate** il contadino Lorenzo Parodi venne espulso con la forza dalla società cooperativa nella cellulazione seguitane il Parodi sparava col piglio un vero fervendosi gravemente alla mano ed al braccio sinistro.

**I rappresentanti dell'Associazione** costruttori edili della città e della Federazione sindacale fascista e studenti di Novi e di Tortona hanno proceduto di comune accordo alla revisione della indennità caro-viveri nella seguente misura: riquadratori L. 4.50 al giorno; muratori L. 4; manovali, apprendisti, carbonai, L. 3; garzoni apprendisti L. 2. L'indennità sarà in vigore dal 15 settembre e sarà soggetta a revisione trimestrale.

**DA BIELLA**

**Un incendio** ha distrutto un pagliaio di proprietà della signora Ghinello Ghedin, da Mongrando. I danni sono di circa quattromila lire.

**Lo stabilimento della ditta** della nuova destra ha riportato l'industriale Loro Piana Aldo, che si è ora lasciati cogliere in una carda.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Per infortunio sul lavoro** il ventiduenne Ferraris Giuseppe abbia a riportare frattura e contusioni gravi ad un piede.

**DA CAVOUR**

**Il Comitato esecutivo per la sepoglia** sulla fiocca di Cavour avendo ricevuto dal Re un telegramma col quale con molto rincrescimento il Sovrano dichiarava di non poter presenziare alla cerimonia per la data della prima pietra sulla sommità della Rocca, già fissata per le ore 10 di domenica 27 settembre, ha deciso unanime di rinviare la cerimonia al mese di maggio del prossimo 1926 e ciò allo scopo di poter dare alla cerimonia stessa maggiore solennità.

**DA TORTONA**

**La benemerita Pubblica Assistenza di Tortona**, con l'intervento della autorità e delle società consorelle, inaugurerà domenica prossima la nuova sede sociale, fatta costruire dal Comune e la nuova Autolettiga. Al teatro Civico, in forma ufficiale, seguirà la premiazione dei militi che maggiormente si distinsero per volontà ed abnegazione.

**DA ARONA**

**Si è suicio** in un albergo con una rivoltellata alla tempia, il viaggiatore di commercio Ferrari Adamo di Natale residente a Milano corso Vercelli, 41, di anni sessanta. Si ignorano i motivi che lo spinsero al triste passo.

**Il Principe Ereditario** sarà ospite per parecchi giorni della nota dei Verbano. A Pallanza alla villa « Alla Castagnola » del conte di Sant'Elia, grande maestro di cerimonie della Casa Reale, fervono i preparativi per ricevere l'augusto ospite.

# Movimento economico

## L'indennità di caro-viveri ai lavoranti in legno

Poichè nel corrente trimestre si riscontra il fatto che per la categoria dei lavoranti in legno non si procede alla revisione maggiorativa della quota supplementare per il caro-viveri non essendosi raggiunto nel numero indice l'aumento del 3 per cento voluto dal concordato vigente, il Sindacato dell'Unione del lavoro ha fatto avere alle due Associazioni padronali una elaborata memoria a base di dati statistici e di dimostrazioni matematiche per convincerle della erroneità del sistema adottato per detta revisione. Rilova perciò come il proprio rappresentante in parecchie riunioni ha fatto osservare come lo aumento percentuale si dovesse conteggiare sul numero indice dell'agosto 1924, n. 120,60 invece che sulla media trimestrale, il che porterebbe ad una differenza migliorativa a vantaggio degli operai. Questa, una delle ragioni addotte. Ha rilevato inoltre come lo spostamento totale avutosi nel costo della vita dall'inizio della prima revisione ad ora, sia di quasi il 33 %, che diviso per le quattro revisioni da effettuarsi darebbe uno spostamento medio superiore al previsto 3 %, ciò che convince sufficientemente della necessità di sostituire l'attuale sistema di conteggio per il carovita, cosa che diviene opportuna colla rinnovazione del concordato in corso. Frattanto il Sindacato avverte gli interessati che per ogni chiarimento si rivolgano alla sede di via Carmine 13, dove al più presto verrà convocata apposita riunione operaia, per l'esame dell'odierna situazione.

## Breve sciopero bianco e serrata in uno stabilimento tessile

In conseguenza del licenziamento di un'operaia — ritenuto ingiusto dalle altre lavoratrici — e per protestare contro un capo reparto, la maestranza della « Manifattura cotoniera piemontese » attuava lo sciopero bianco per una mattinata. Nel pomeriggio, la Ditta attuava la serrata, così che le operaie presentatesi per riprendere il lavoro non poterono accedere ai laboratori. Intervenuto il Sindacato tessile dell'Unione del lavoro, il segretario Rapelli ebbe un abboccamento col procuratore della Ditta, la quale presentò delle condizioni per la riapertura dello stabilimento.

Queste condizioni, in una riunione tenuta nelle maestranze all'inizio del lavoro, vennero ritenute inaccettabili, di modo che, dopo la comunicazione fatta dal segretario Rapelli alla Ditta di tale rifiuto, si attendono le decisioni ultime della Ditta. Per intanto, subordinando la Ditta la riapertura dello stabilimento e la ripresa del lavoro alle condizioni proposte che non sono state accettate, continua la serrata. Stamane si terrà una riunione delle Maestranze alla sede dell'Unione del lavoro.

## Vertenza composta

In seguito ad accordi intervenuti fra il segretario del Sindacato fascista degli addetti all'industria del freddo, signor Battistoni, e i dirigenti della « Società Ghiaccio Artificiale » venne stipulato il seguente concordato:

« A datare dal 17 settembre la maestranza della Nuova Società Ghiaccio Artificiale avrà le medesime condizioni salariali delle altre fabbriche, distinguendo il personale in due gruppi: 1. gruppo: al personale chauffeur che fa parte del personale di fabbrica viene assegnata la paga settimanale fissa di L. 170; 2. gruppo: al personale fattorini viene assegnata la paga di L. 150 più L. 2 di carovita giornaliero, totale lire 162 ».

## Le tariffe pel raccolto del riso nel Novarese

**Novara, 23, notte.**

I rappresentanti degli agricoltori e dei contadini del Novarese, hanno stabilito che nel pagamento dell'equivalente in denaro per le operazioni di raccolto del riso, venga stabilito prendendo per media i mercati dal 28 corrente al 29 ottobre prossimo, e che gli accordi da corrispondersi abbiano le seguenti tariffe: Uomini tagliatrici: L. 30 al giornata; squadre miste L. 27; trebbiatura ed essicazione L. 26 per la squadra locale e L. 24 per la forestiera. Donne tagliatrici: lire 22; squadra mista L. 20; trebbiatura ed essicazione L. 18, per otto ore di lavoro. La paga in riso bianco, verrà fissata in questa misura: uomini tagliatrici: litri 20, squadra mista l. 18; trebbiatura l. 17 pei locali e litri 16 pei forestieri. Per le donne tagliatrici litri 16, per squadra mista litri 14, trebbiatura litri 12.

## Scuole delle figlie povere di Piobesi

**Roma, 23 notte.**

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto per la trasformazione del fine, inerente al patrimonio dell'Opera Pia Scuole delle Figlie povere in Piobesi Torinese.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il r. decreto riguardante l'esenzione dalle tasse degli alunni dei regi istituti di istruzione artistica che siano orfani di guerra o appartenenti ad altre categorie di danneggiati di guerra.

## Le nuove riduzioni ferroviarie per Torino

L'Associazione della Stampa ci comunica che per favorire il concorso del pubblico alla prima Mostra di propaganda turistica e sportiva, che si inaugurerà allo Stadium senza fallo il giorno 3 del prossimo ottobre, sono in vigore speciali biglietti di andata-ritorno per Torino col ribasso del 30 %, la validità di giorni otto (non compreso quello del rilascio) per i percorsi superiori ai 300 chilometri e di giorni cinque per i percorsi minori, con facoltà di due fermate sia all'andata che al ritorno e con diritto di utilizzare qualsiasi categoria di treni.

La vendita dello speciale biglietto di andata-ritorno, che ogni Stazione od Agenzia del Regno rilascia a chiunque e senza alcuna formalità, è peraltro subordinata all'obbligo per il viaggiatore giunto a Torino di far bollare, presso il Comitato della Mostra o presso gli altri uffici all'uopo incaricati, il biglietto stesso col pagamento di lire 5 per le provenienze dal Piemonte e di lire 10 per le oltre. Senza tale bollatura il biglietto non è valido per il ritorno.

Dal giorno dell'apertura della Mostra e fino al 12 novembre ad ogni viaggiatore che abbia ottemperato alla bollatura di cui sopra verrà regalato un elegante libretto a taglianda che oltre all'ingresso gratuito alla Mostra darà diritto a numerose altre riduzioni e facilitazioni.

Qualche prezzo del nostro listino

**Scendiletto** in velluto cotone, colori e disegni diversi, bellissimo effetto, cm. 50 × 100 . . L. 19,75

**Tendina** di mussola, colori e disegni diversi. Altezza cm. 55 Al metro L. 2,75

**Copriletto** tricot, due fronge bianco-blu-bianco-rosso. Centimetri 160 × 200 . . L. 39,90

**Carpette** ricolore lana, disegni e colori novità. Centimetri 120 × 180 . . L. 115,00

**Tappeto tavola** "Rinascente" in tessuto gobelin, grande effetto, ottima qualità, fondo verde o granata. Centimetri 120 × 120 . . L. 39,50

**Servizio da tavola** in cotone, disegno a quadri. 1 tovaglia cm. 140 × 140 e 6 tovaglioli cm. 55 × 55 L. 24,90

Le prove più convincenti per la Clientela Automobilistica

AUTODROMO DI MIRAMAS

Una vettura ANSALDO di serie

con i pneumatici Ing. Bucketti, Morri, Dalgnard, Gallina percorre durante sei giorni consecutivi Km. 16434 aggiudicandosi il record mondiale dei sei giorni

Fedele collaboratore della magnifica vittoria l'ammortizzatore di colpi

Hartford

detentore dei principali records del mondo

Autunno a Montecatini

La migliore stagione per la cura e il soggiorno


APPENDICE DELLA STAMPA (4

# LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Eh! Eh! che fantasia sbrigliata! — interruppe il Barone che sembrava in preda ad una profonda agitazione — tutte così le ragazze! l'amore le rende eloquenti. Ma di' un po'! Quando avete combinato tutto fra voi? Non ci capisco più nulla.

— La sera che precedette la sua partenza. Vi eravate chiusi in camera e dopo un lungo e misterioso colloquio, vi vidi uscire, tu, corrucciato e torvo; lui, triste ed abbattuto. Volli parlargli, mi fece la sua confessione generale... e ci fidanzammo fra le lagrime. Mi ha scritto sempre abbastanza regolarmente... Da qualche tempo è vero non ricevo più lettere. Ma il Tonkino è così lontano, e sono certa che si tratta di un ritardo.

— Vi amavate dunque!! — balbettò il Barone, che sembrava annientato.

— Oh! ci eravamo sempre amati, e senza saperlo. L'amore, vedi babbo, sboccia ad un tratto... ed è come una luce improvvisa. E adesso capisco che tu hai una gran voglia di sgridarmi per aver serbato per me il mio dolce segreto. Ma avevo promesso! Non dovevo svelarti tutto che quando Giovanni si fosse del tutto riabilitato ai tuoi occhi. E' stata l'intempestiva proposta del signor di Maincour che mi ha costretta a precipitare le cose.

Alice s'interruppe ad un tratto accorgendosi che suo padre si abbandonava inerte tra le sue braccia.

— Oh! Babbo, cos'hai? — esclamò spaventata. Ebbe appena il tempo di chiamare in aiuto Gilonne... Il Barone era svenuto e le due giovanette non riuscirono a farlo tornare in sè che dopo avere esaurito tutte le loro provviste di sali inglesi e di aceto dei sette ladri.

Ma sebbene avesse ripreso i sensi, il Barone rimase in uno stato di grande accasciamento, ed allorquando con un possente sforzo di volontà riuscì a dominarsi fu per informare sua figlia, con infinite precauzioni, che il suo romanzo d'amore era finito anche prima d'incominciare. Un addetto al Ministero delle Colonie, suo amico, gli aveva comunicato già da qualche settimana che in una scaramuccia contro il famoso pirata Muong-Ha, il volontario Giovanni di Villedieu era stato ucciso. Alice doveva rammentarsi l'accesso di nevrastenia che aveva colpito il Barone appunto verso quell'epoca; egli si era astenuto dal portecipare la fatale notizia perchè voleva attendere che gli pervenisse l'annuncio ufficiale, ma, come poc'anzi era accaduto alla fanciulla, le circostanze lo avevano costretto a parlare.

Alice non gridò, non versò un diluvio di lagrime, non venne meno... Si rinchiuse nelle sue stanze e vi rimase per alcune settimane senza vedere nessuno, eccettuata la sua fedele Gilonne. Quando alfine ne riuscì aveva perduta la freschezza del colorito, la vivacità dello sguardo, le grazie del suo sorriso. Sembrava un corpo senza anima e nessuno doveva udirla cantare mai più; fu così che dopo aver lungamente resistito cedè alle preghiere del padre che sebbene ancora robusto presentiva già forse la sua prossima fine, e consentì a divenire la moglie del signor Di Maincour. Questa decisione fatale doveva cagionare l'irrimediabile sventura della sua vita... Tre giorni dopo le nozze giungeva la notizia che Giovanni di Villedieu viveva. Lasciato per morto sul campo di battaglia, fatto prigioniero dai pirati che, curate le sue ferite, lo avevano trattenuto come ostaggio, era alla fine riuscito ad evadere e raggiungere il suo reggimento dopo undici mesi di crudele e durissima prigionia. Ricevendo questa comunicazione, inviata sollecitamente per il tramite dell'amico compiacente, il Barone di Trelaffinière cadde inanimato fra le braccia del Tourchela, due vecchi coniugi che lo servivano da molti anni, ed una congestione cerebrale lo trasse rapidamente alla tomba. Quale era stata la causa della sua morte? Forse la gioia improvvisa di saper vivo il figliuol prodigo che non aveva cessato di amare e l'angoscia di aver sacrificato inutilmente sua figlia? Nessuno lo seppe mai. In quanto ad Alice sopportò il doppio dolore che la colpiva con un coraggio stoico e volle che suo marito ignorasse per sempre che, in una sola volta, ella aveva perduto il padre ed il fidanzato prescelto dal suo cuore. Ma i presagi erano sinistri e la malefica influenza della Casa dei Morti già si faceva sentire. . . . . .

Con le braccia incrociate sul petto Luigi Antonio Orazio, duca di Maincour e di Chateaufort, guardava sua moglie che piangeva con il volto nascosto tra le mani e Gilonne accovacciata ai suoi piedi, come una bestiolina fedele ed affettuosa. Sebbene avesse varcato da un pezzo la cinquantina era ancora dritto e svelto della persona ed i vestiti neri che indossava facevano spiccare maggiormente la magrezza del suo volto severo.

La fronte sguarnita era ampia ed imperiosa, gli occhi di un azzurro metallico guardavano fisso senza batter di ciglio; il naso lievemente inclinato dominava la bocca fine ed altera, ombreggiata da due corti baffi grigiastri; il pizzo, pure brizzolato, allungava l'ovale del volto. Le mani ed i piedi piccoli accusavano la purezza della razza, moralmente era il degno discendente di quel Maincour di Chateaufort la cui origine si perde nella notte dei tempi; gentiluomini altieri e violenti, temerari ed ostinati, intolleranti sul punto d'onore. Mai nella loro schiatta si aveva avuto l'esempio di una tara, di un compromesso, di un connubio indegno del nome che portavano.

Non una macchia offuscava il candore immacolato dell'ermellino del loro stemma...

Il duca non fece che un gesto... Gilonne si alzò tutta tremante ed uscì dopo aver rivolto alla sua padrona un'occhiata supplichevole. Il carnefice e la sua vittima restarono soli in presenza l'uno dell'altra.

II.

### Il carnefice e la vittima

Il conflitto fra questi due esseri, conflitto di cui lo svolgimento non avrebbe potuto essere che tragico, era incominciato dall'epoca della morte del Barone.

Piangendo suo padre, in presenza del marito, Alice non piangeva soltanto su lui, ma su Giovanni di Villedieu. Sapendo che la fidanzata, legata a lui dal più dolce ed inviolabile dei giuramenti, era divenuta sposa di un altro, il giovane la maledirebbe certamente e forse anche cercherebbe in una fine gloriosa sul campo di battaglia l'oblio di tutte le miserie umane!! Ad ogni costo Alice volle impedire che questo avvenisse e perciò scrisse. Scrisse lungamente narrando tutto, dettagliando le fatali circostanze che l'avevano resa spergiura, descrivendo il tragico stato dell'animo suo nel saperlo vivo e che poteva quasi paragonarsi all'angoscioso smarrimento provato all'annunzio della sua morte perchè comprendeva che per Giovanni ormai la calma della tomba sarebbe stata preferibile ad una esistenza senza più scopo. Eppure era in ginocchio che gli chiedeva di vivere... nella sua terribile disperazione non poteva avere altro conforto che quello di sapere che egli la perdonava e consentiva a vivere per non schiacciarla sotto il peso del rimorso. Ma non si sarebbero dovuti rivedere mai più! Dall'ospedale di Hannoi, Giovanni rispose con una lettera breve, dignitosa e triste, assicurando Alice che la perdonava e che cedendo al suo desiderio non avrebbe cercato la morte. Tuttavia le ansie di Alice non si calmarono, temeva che una volta libero il giovane volesse tentare di rivederla, e non si stupì perciò allorchè, dopo tre anni, una mattina le giunse per la posta una lettera supplichevole ed ardente.

(Continua).

## LE MANOVRE NEL CANAVESE

# La finta battaglia a stamani, presenti il Re e Mussolini

### L'ammassamento nella notte - Il fresco spirito delle truppe dopo 40 km. di marcia
### Il battaglione dei "lupi„ - Il ponte di Strambino è... saltato: un altro sarà gettato oggi a Vische
### (Dal nostro inviato speciale)

IVREA, 23, notte.

Questo principio potrebbe intitolarsi «Sulle rive della Dora», come un libro colorito e vecchiotto del tempo del buon Regaldi. E sulle rive della Dora, come fu passato il carro carico di meelli di carbone, che veniva dal ponte di Strambino e andava lento lento verso Caravino, era un silenzio di mezzogiorno così pesato da non potersi in nessun modo descrivere. Eppure bisognerebbe che alla peggio mi ci provassi, perchè mi sono fermato appunto, appoggiato alla spalliera del ponte, prima di salire verso Azeglio, andando, nella giornata di riposo concessa alle truppe, alla cerca, come frate Galdino, di quattro noci per il mio convento di lettori.

#### Bucolica canavesana

Tra Caravino, a un dipresso, ed il lago di Viverone, hanno distesa la loro linea gli «azzurri» della divisione che abbiamo veduto sfilare ieri. Là è la guerra e qui, lungo la larga Dora, è la pace. Là è la scientifica fissione, la lotta dei due colori, rosso e azzurro, incollati sul paraventi delle automobili del Comando; qui, nel velato mattinale, che dalla nuvolaglia mi pende sul capo e dal fiume mi si riflette con più lustro e vivezza, è per l'aria il tramolio giallotto di una farfalla sul prato, di una farfallina economa, di quelle che restano prese sotto il cocuzzolo di un cappello di bimbo. Tutta la luce dilatana dell'aria si raccoglie per un istante e palpita nelle minuscole alette che radono l'erba, dove ad un tratto si affondano e scompaiono. Ora l'occhio si muove intorno e divaga nello spazio aperto, tra il piano a sinistra e il colle a destra, dalla larga ruga scavata dal fiume: la cui corrente mi vedo venire incontro. Le file simmetriche di una pioppaia mi sussepiono lontano sull'erba del terreno un po' rinsecchito. I fusti giovani hanno ciuffetti leggeri, che sembra vogliano tentare l'aria prima di slanciarsi con il vigore della crescita. Il pioppo ha una crescita di foglie piene di timidezza; sempre è l'albero che più trema. Mutato in carta da giornale non cessa di girare ad ogni alito di vento. Lungo la riva destra, di qui, appare più copia di frondame, ed il verde è più variato ed in alcuni tratti più denso; dà la sensazione viva della pianta cresciuta sul corso delle acque, che quasi zampillano di foglie dalle sorgenti nascoste tra le sabbie e le crete. Ivi la riva si fa profondamente silvana con non so quale pò gentile misterinea, che viene fatta di immaginare guardando. Nel mezzo è il volume disteso delle acque alpine, che affluiscono sotto le due gettate del ponte. Sugli orli del fiume e sugli orletti di sabbia a intervalli è un canto di rane. Laggiù è la guerra delle rane. Uno stormo di nuvoloni fumosi, bambagiosi, accidiosi piuttosto empiono il fin dove si vede quasi l'intero spazio del cielo. Hanno sopra Strambino il gonfiore plumbeo di nuvole non ancora pronte alla pioggia; sopra Ivrea vi è una grande ragnaccia nera di temporale imminente. Alla mia destra, su Caravino e verso Azeglio, i fiocchi lanosi scherzano col sole. Nel mezzo di quel giuoco aereo si apre in grande lontananza un pallido sfondo di cielo azzurro. Ma quando hai ben guardato in alto e dintorno nient'altro corrente della Dora, nella quale si specchiano alberi e nubi, le ombre immobili e le mutevoli luci di qua passa, marezzate di lievi risucchi, e va tranquilla per il suo cammino, oltre la gabbia nera del ponte. Se non fosse la guerra ed il dovere, ci sarebbe da fermarsi qui fino a buio. Ma quando non si può non si può. Andiamo dunque oltre per queste benedette noci.

#### Gli "azzurri in posizione

Mi trovo, senza sapere, in mezzo alle linee. Poco prima di Caravino, sulla strada, è l'estrema ala sinistra del fronte «azzurro» formata da un battaglione del reggimento dei gloriosi «lupi» del 77. Chi si rivede in questi luoghi! Sono giunti in posizione ieri sera le 15, dopo 10 ore di marcia, lungo la direttiva San Germano, Tronzano, Caravino. Il battaglione è comandato dal tenente colonnello Moggiani del 77. Questo era il battaglione di avanguardia che, dopo gli squadroni di cavalleria e i ciclisti, formava la testa della colonna. Si è disteso con la 7.a compagnia in fascia di osservazione e con la 6.a in lunicia di combattimento che sbarra la strada Gravellino-Caravino. La differenza fra le due manovre è che la 7.a è frazionata in nuclei per esplorare il terreno antistante. Sono elementi senza trincee, hanno vedette su piante nei primi colli-celli che si stanno dalla riva sinistra del Naviglio d'Ivrea. La striscia di combattimento è formata da nuclei di resistenza con elementi di trincea e appostamenti per mitragliatrici leggere e pesanti. Limite del battaglione è, all'estrema sinistra, il naviglio d'Ivrea, dove si collega con una supposta divisione; e alla destra è Settimo Rottaro a quota 233, verso Roggia Viviana. Sono circa 600 uomini — compresa le salmerie — i quali sono da ieri all'addiaccio. Essendo oggi giorno di riposo, si vedono accampati fra il granoturco e i vigneti e i boschetti e le vedette del castello di Masino. Domando, e mi dicono che la truppa è composta della classe 1904 e in maggioranza del 1905, cioè con quattro mesi di istruzione. I novellini hanno nella marcia di ieri gareggiato coi veterani. Gran parte degli ufficiali ha preso parte alla guerra e non mancano di una esperienza che può andare ben oltre alle richieste di questa manovra.

I soldati vogliono che io prenda appunti dei meriti dei loro ufficiali. Ad un battaglione dei «lupi» si deve questo eccezionale riguardo. Il comandante è decorato di due medaglie di bronzo. Il capitano Malocore, vice-comandante di battaglione, il capitano Sivieri, aiutante maggiore, il capitano Paolotti, comandante la 7.a compagnia, hanno due medaglie ognuno. Il capitano Calderoni, comandante la 6.a compagnia, è anch'egli decorato come il tenente Gasperi. Dei sottufficiali, Bellassai, Malazia, Ingrosso sono anch'essi decorati. I soldati vengono in maggioranza dal distretto di Gorizia e sono slavi d'origine, ottimi elementi per disciplina e spirito militare. Il reggimento, di stanza a Brescia, comprende anche emiliani e veneti della laguna.

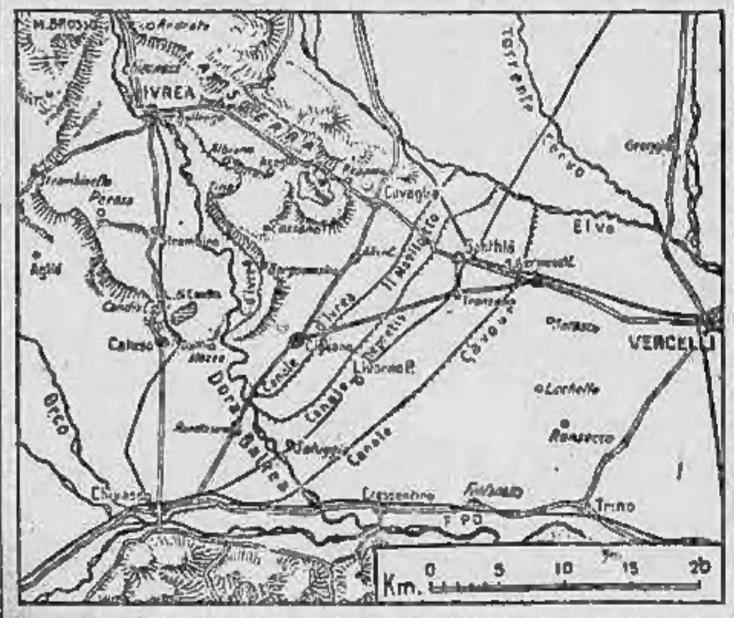
#### Guerra o pace...

Venendo ai fatti di guerra recenti, qui si sono svolti ieri sera al tramonto piccole scaramucce fra elementi della striscia di osservazione e pattuglioni avanzati nemici appartenenti al 34.o fanteria. I «rossi» hanno cercato di penetrare nelle prime e ancora fortuite posizioni degli «azzurri» allo scopo di misurare lo sforzo fronteggiante e la profondità dei reparti. Si parla già di prigionieri. I fatti si arrobbano svolti così: qualche soldato «rosso» isolato, spintosi troppo oltre, è stato fatalmente sopraffatto nelle mani degli «azzurri». I «rossi» comparvero armati di bombe, con cartucce a salve e spararono parecchio contro i «lupi». Le compagnie sono già collegate al comando di battaglione per mezzo di apparati ottici e di bandiere lampo di colore, in attesa del collegamento telefonico. Per distinguersi gli uni dagli altri, i «rossi» hanno il berretto e gli «azzurri» l'elmetto. A Caravino tutto è pace, come nulla fosse, come nulla accadesse intorno. Tre attendenti del partito «rosso» passano indisturbati a cavallo e vanno a spasso nelle linee nemiche. Sulla strada che sale al castello di Masino, gli stradini lavorano di palo all'ombra dei frondosi castagni. Passa una vecchia contadina tutta vestita di nero, con ombrello nero e borsa nera a mano. Passano altre donne con grembiule azzurro, recanti un falcetto. I lavori dei campi urgono.

Alle prime case, sotto il castello di Masino, chiediamo del colonnello Ruggieri. Ci viene incontro per darci la notizia che non ha nulla da dire. Tutto è fermo e non ci sono novità. Egli è tutto contento dello spirito delle truppe, freschie dopo 40 chilometri di marcia. Naturalmente esse hanno meno da fare in tempo di manovra che in guerra vera. I lavori di trincea e di difesa si accennano, si suppongono, ma non si fanno, per non guastare la campagna. Non si guastano i campi, ma c'è più tempo da dedicare alle vigne. Siamo in una zona dedicata che è tutta un giardino. Visto il panorama dall'alto delle posizioni in cui siamo, cominciano nel gran quadro a cadere i colori del primo autunno, specie nei campi quadri di grano turco in giallo oro vecchio, limitati dal verde dei ciuppani. Davanti a noi è il muraglione scuro della Serra.

#### "Domani accadrà qualcosa„

Per domani mattina il comandante Ruggieri mi assicura che «accadrà qualche cosa». Si arguisce un attacco. Le truppe che durante la notte si ammasseranno nel piano, formano centro di raccolta in paesi che abbiamo a vista d'occhio: Settimo Rossora, Azeglio, Albiano, Ivrea. A chi voglia poi sapere le cose con più precisione, diremo che alla mezzanotte del 23 la linea di occupazione degli invasori, i quali hanno il comando ad Albiano, si suppone corra lungo la zona collinosa che si stende fra Tina e la strada da Bollengo a Viverone. Su questa fascia di osservazione sono dislocati alcuni battaglioni di fanteria, i cui appostamenti passano a sud dalle quote 226 a 252, raggiungono Azeglio e poggiano con la loro sinistra su quota 253. I «rossi» hanno anche un reggimento a nord di Albiano in riserva e batterie di artiglieria a nord-est di Castellazzo e a nord-est di Guadalunga. La linea è completata da altre batterie in posizione di combattimento, ad Azeglio e a Cascina Sorte. Ma il Comando dei «rossi» non soltanto ha approntate difese temporanee, ma audacemente ha spinto le sue punte avanzate di cavalleria fra Cascina Colla e Brocchi, e pattuglie di ricognizione a sud di Santa Elisabetta. Gli «azzurri» debbono impedire che i «rossi» dilaghino dal margine meridionale dell'anfiteatro morenico e hanno fatto una difesa che sbarra il terreno collinoso fra Masino e Bric Camolese. La linea difensiva, passando a sud di Piano e per le pendici a nord di Monti, si appoggia quasi alla sponda occidentale del lago di Viverone. Queste linee di difesa hanno due sottosettori: quello ovest, che comprende il tratto fra Masino e Avetta, è tenuto da tre battaglioni appostati rispettivamente a Masino Cossano e quota 396. Completano il sistema difensivo una batteria semoggiata a sud di Masino e un gruppo da 75. Anche il sottosettore est è tenuto da tre battaglioni, che si spingono da Avetta a Viverone. Un gruppo di obici è a Rocca d'Arbora e una batteria semoggiata a sud-ovest di Bric Camolese. La fanteria divisionale ha una riserva di due battaglioni di fanteria e quattro compagnie di mitraglieratrici. Giova anche sapere che il ponte di Strambino, al quale ci siamo soffermati per l'ultima volta, è stato fatto saltare oggi per obbligare gli «azzurri» a gettarne uno presso Vische, il che si farà domani, e anche che i «rossi» hanno avuto un aumento supposto di dieci battaglioni e di alcuni carri di assalto.




#### I polli di Renzo

Mentre appunto queste notizie, sono distratto da una sorpresa. Sul praticello attorno alla cappelletta dove ho trovato il colonnello, si è aperta una scuola di sottufficiali che fanno cerchio attorno ad un tenente, il quale dilucida la situazione e si prepara alle operazioni di domani. Mi giungono brani della lezione.

— Domani mattina noi avremo un attacco del nemico. Voi non dovrete sparare nemmeno io, ma vi lo dico. Respinto l'attacco, che cosa faremo? Noi seguiremo il nemico e dovremo informare di tutto il Comando. Bisogna dunque che conosciate il terreno. Alla nostra sinistra c'è un canale grande: guardatelo sulla carta; si chiama il Naviglio d'Ivrea; ricordatelo bene.

(Rumore in alto di un aeroplano).

— Guardate se quell'aeroplano fosse un rosso. In caso, nascondervi.

— Non porta segnalazioni.

Il tenente riprende:

— Allora a posto e siate attenti. Dunque, cercate sulla carta Tina.

— Tina, Tina, Tina.

— Sotto le pendici di Tina c'è un canale. Ad oriente il nostro fronte è limitato dalla strada di Borgo d'Ale, Azeglio, Francia.

A questo punto della lezione arriva un soldato che reca due pallastrelle a testa all'ingiù come i polli di Renzo.

— Signor tenente, dove li porto?

— In casa del curato. Dunque, attenti!

La lezione continua, ma i polli vanno a finir male.

#### I "rossi„ e l'ora del curato

Sono ad Azeglio in mezzo ai «rossi». Trovo un capitano e alcuni soldati del 34.o. Nel gruppo è la tonaca nera di un reverendo. Mi fermo e mi faccio raccontare: mi dicono che ieri fu un grande ridere in paese al passaggio delle bandiere rosse. Domando che cosa sono le bandiere rosse: sono i quadrati e i rettangoli piccoli e rossi che i soldati del partito invasore portano sul fucile. Dunque in un gran ridere in paese per l'invasione dei «rossi». Ma ci fu anche la battaglia: uno scontro fra elementi del 34.o e due compagnie di bersaglieri ciclisti «azzurri» che facevano parte delle truppe di copertura. Pare che i ciclisti siano stati fugati dai fanti. Sulla piazza trovo Don Angela a colloquio con un tenente di artiglieria. Di che si tratta? Stanno guastando la vigna del curato. Anche questa è guerra. Sembra siano stati gli artiglieri. L'uva se no è un'uva ed è peccato perchè era una vigna giovane — giovane e tenerina — e faceva per la prima volta. Al curato spiace perchè la vigna era novella. Ora si discute di danni. Chi deve pagare? Non lo Stato, perchè la vigna non è stata sacrificata a una operazione di guerra, ma ad un po' troppo di ingordigia dei soldati. Dunque dovrebbero pagare i soldati. Ma i soldati non possono pagare. Dovrebbero pagare gli ufficiali. La cosa finisce che il curato, in nome di Dio, ci rimette l'uva e pacificamente si contenta del buon ricordo.

Ecco il campanile. Su in alto, nella cella campanaria, non lo dovrei dire, ma ci sono le vedette. Per ora ad Azeglio non c'è che il partito «rosso». Vedremo domani se verranno avanti gli «azzurri». In ogni modo, all'infuori di questi, che dureranno pochi giorni, «rossi» e «azzurri» nel paese di Azeglio corre voce che altri partiti non ce ne siano mai stati. Tutta la gente, sembra, vive pacifica, d'amore e d'accordo. Sono in grande parte fabbricanti di sedie, e per la gentilezza del costume sono chiamati i «graziosini», quelli d'Azeglio! Qui non c'è che l'industria delle sedie. Tutti gli uomini sono nelle case, tutte le donne impagliano telai. Ciascuno viva a casa sua. La grande abbondanza di legnami, un tempo noci e ciliegi, più tardi anche pioppi e faggi, e la lesca del lago alimentano questa industria. La lesca è il nome del cordone che si riveste di paglia di segale. Oggi l'industria è così sviluppata che non basta più la lesca del lago. Vanno a cercarla giù verso la risaia, e anche, per il legname, in montagna, nella valle d'Aosta in val Chiusina a cercare il faggio. La vita di famiglia ha cooperato e conservare questi tipi e questa indole pacifica.

#### Sera feudale

Del resto Massimo D'Azeglio era canavesano e di qui. Don Angela è un grande studioso delle memorie antiche del paese. A proposito del lago di Viverone egli si lamenta con me per questo nome. *Ab origine* era il lago dei signori d'Azeglio, anni una volta, al tempo dei tempi, c'era una chiesa sulle sue rive dedicata a San Martino e il lago si chiamò anche più anticamente lago di San Martino. Poi si chiamò lago d'Azeglio per i Signori che ne erano proprietari; poi, come divenne lago di Viverone, me lo racconta Don Angela. Parte dei signori d'Azeglio vendettero i loro diritti al monastero di Sant'Andrea di Vercelli e questi li rivendè al comune di Viverone. Ma è rimasta ad Azeglio la parte invendutа, la quale anche oggi, in quel Catasto, è Azeglio e va dalla punta della Goletta alla cappella di Anzasco.

Nella canonica dove Don Angela mi invita, trovo una meraviglia dantesca. Un profilo di Dante tutto composto, con la trascrizione in scrittura microscopica dei tre canti della «Divina Commedia». E' un lavoro, forse, di un frate del '700. Dal '700 risaliamo, mentre cala la sera, verso i lontani secoli alla ricerca di quelli che furono i signori D'Azeglio. Primi furono i Bicchieri di Vercelli, ai quali succedettero i Ponzone, discendenti da Aleramo. Il posto del paese non era dove è ora, ma in luogo più basso, segnato oggi sulla carta col nome di Castellazzo; tantochè la strada Ivrea-Vercelli passava poco distante da Cavaglià, costeggiando a mezzogiorno il nostro lago per continuare presso a Carisasca e Settimo Rottaro, ed avvicinandosi alle collinette di Azeglio per Albiano giungeva ad Ivrea. Oggi corrisponderebbe ad un dipresso alla strada Moregna per Settimo e Azeglio vicino a Roggia Viviana, che passava sotto Castellazzo, come si è detto, più in basso. Qui, fino al 1200, non ci fu paese. Ci fu nel 1270 l'ordine di Vercelli di trasportarlo da Castellazzo per la insalubrità dell'aria, ma in realtà per rendere borgo franco e allontanare il paese dalla soggezione dei signori che, si è detto, erano i Bicchieri. La sorella della Beata Emilia Bicchieri, già vedova di un Masino, sposò nel 1254 a seconde nozze con Ugoccione Ponzone e così il feudo si ingrandì nella sua cinsione a quello dei Ponzone. Il feudo indiviso passava in seguito al figlio Guido di Azeglio dei marchesi di Ponzone, per essere tramandato di generazione in generazione sino alla fine del secolo XVII. Diciamo questo per venire a Massimo. La colpa non è nostra, se la via è lunga!

#### La medaglia di Massimo d'Azeglio

Azeglio venne a far parte del dominio sabaudo pur restando la signoria del luogo ai Ponzone, che la conservarono fino alla estinzione della famiglia stessa. Questa, al principio del 1700, era divisa in due rami: Carlo Giacinto Ponzone di Montanaro di Azeglio, e Aleramo Ponzone di Azeglio, coi pari diritto sul feudo. Il primo, morto nel 1743 senza figli maschi, lasciò erede di tutti i suoi beni feudali la figlia, marchesa Teresa Gnoria, che passata in matrimonio col conte Giuseppe Tapparelli di Lagnasco (il bisnonno di Massimo) trasse questa illustre casata a contendiaria d'Azeglio. Nel 1788 il Prefetto di Ivrea, comm. Actiani, lo rappresentanze e i sindaci di molti comuni del Canavese, e rappresentanze con labari e gagliardetti. Alle 17,31 il treno che trasportava l'on. Mussolini è entrato in stazione. Appena l'on. Mussolini si affaccia allo sportello un applauso lo saluta.

Al presidente del Consiglio, sceso nell'atrio della stazione, diede il benvenuto il sindaco ing. Actis Perinetti, in nome di tutti i comuni del mandamento di Caluso e dei combattenti, rappresentati dalla medaglia d'oro Bettola. La madre di un caduto offerse all'on. Mussolini un mazzo di fiori e di fiori pure gli fecero presente le rappresentanze scolastiche del mandamento. L'on. Mussolini abbracciò alla fine l'oratore. Quindi l'on. Mussolini salì in automobile insieme al suo segretario comm. Chiavolini e al gen. Cavaliero e, salutato da applausi partì alla volta del castello di Mazzè.

Domattina il Re e il presidente del Consiglio si recheranno al castello di Masino per assistere ad una parte delle esercitazioni militari. Nella stessa giornata l'on. Mussolini si recherà a visitare la città di Asti.

### Le visite a Vercelli e Casale

Vercelli, 23, notte.

Il programma della visita dell'on. Mussolini a Vercelli è così fissato per domenica 27 corrente: arrivo alle ore 14,30 ed entrata in città da Porta Torino, dove gli verrà offerto un mazzo di spighe da una rappresentanza di mietitrici della risaia; corteo di automobili fino a via Gioberti, dove avverrà l'inaugurazione della lapide alle 16 medaglie d'oro vercellesi, che costituiscono il più numeroso gruppo d'Italia; visita al monumento ai caduti in piazza C. Battisti; Scoprimento della lapide ai caduti fascisti e di quella ai 256 caduti in guerra appartenenti al Comune; ricevimento in Municipio; Rivista della milizia a Porta Torino. L'on. Mussolini ripartirà verso le ore 17 diretto a Mazzè.

Casale Monferrato, 23, notte.

Accompagnato dai generali Badoglio e Cavaliero, sarà domenica a Casale il Presidente del Consiglio on. Mussolini per inaugurare la lapide di bronzo nel bollettino della Vittoria, offerta dal generale Cavaliero al Ginnasio-Liceo «Balbo». Grandiose accoglienze si preparano la cittadinanza e le Autorità.

### L'ammiraglio Feschini al ministero della marina dopo il disincaglio della "Bari„

Roma, 23, notte.

Al telegramma dell'on. Mussolini, ministro della Marina, il contr'ammiraglio Antonio Feschini, comandante militare marittimo in Sicilia, ha così risposto:

«I marinai, che dal chiaro e preciso ordine dell'E. V. trassero la volontà ferma e irriducibile di restituire al mare la R. Nave «Bari», sono oggi lieti di aver compiuto la loro opera e si sentono ieri d'aver saputo non meritare le parole di encomio di cui che regge la Marina per le sempre migliori sorti della patria. — Contr'amm. *Feschini*».

### Una linea elettrica in Val di Susa

Roma, 23 notte.

L'«Agenzia Italiana» informa che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole alla domanda 22 agosto 1925 della Società Unione Esercizi Elettrici di Milano per l'impianto di una linea elettrica in Statte, Bussoleno, Susa, San Giorgio, Villarfocchiardo ed alla dichiarazione di urgenza ed indifferibilità.

### De Pinedo in Corea

Tokio, 23, notte.

Il comandante De Pinedo è arrivato alle ore 18 a Mokpho in Corea.

### L'assemblea dell'Associazione Calcio ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

La Commissione incaricata di modificare la carta federale dell'Associazione del calcio si è riunita ad Alessandria per finire i lavori iniziati, e presentare poi le proprie conclusioni attraverso le molteplici discussioni fin qui seguite, ai competenti organi superiori. Dopo un banchetto offerto dalla presidenza dell'Alessandria Unione Sportiva che ha fatto gli onori di casa con la partecipazione del prof. Oliva, del collega Bangese, del comm. Bonzo e del prof. Poggia, i commissari si sono riuniti nella sala superiore del bar Flore. Verso le ore 21 erano presenti il sig. Ferretti, presidente dell'associazione, l'avv. Colvetti di Milano, Bassani di Roma, Derossi, Cavanezzo e Rodolfi di Ferrara, Graziani di Bologna.

A costoro si è poi aggiunta la Commissione dell'A.I.A. nella persona dell'avv. Mauro, Bellini, Trevisi e Guarnieri, per addivenire ad un accordo sulla nota questione degli arbitri sollevata trattasi le [illegible] di ricusazione da parte delle società calcistiche e poi sospesa all'ultimo momento.

Al momento in cui telefoniamo, la discussione continua, e si prevede durerà fino a domani mattina.

## L'ultima seduta torinese del Congresso della "Dante„

L'ultima seduta — torinese — del Congresso della Dante fu tenuta ieri mattina al vespro presidenza, come le precedenti dell'on. Boselli. Abbiamo subito un simpatico episodio. Uno dei delegati, il prof. Rurock, si leva a parlare e porge, a nome dei polacchi soci della Dante Alighieri, un fervido saluto al Congresso. Il presidente ringrazia e ricorda i numerosi nobilissimi legami che attraverso la storia avvincono l'Italia alla Polonia, di cui si compiace vedere i rappresentanti in questa assemblea. Il prof. Morganti di Torino propone che la «Dante» onori in forma solenne i caduti in guerra. S. E. Bava, vice-presidente del Consiglio Centrale, gli risponde assicurando che vengano diramate le disposizioni in proposito. Un altro delegato del Comitato di Torino, il prof. Olivo, propone che la Dante si faccia iniziatrice della pubblicazione di un opuscolo da diffondersi gratuitamente fra gli educatori italiani nel quale, in forma precisa e suggestiva, sia illustrata l'opera della «Dante» posta anche in raffronto con gli sforzi delle Società straniere.

Il prof. Lanacher, di Firenze, rispondendo al relatore dicendogli che la proposta sarà presa in considerazione, ma fa presente l'opera di divulgazione già compiuta con pubblicazioni e proiezioni cinematografiche. Il prof. Cristofori di Mantova desidera che la piccola riproduzione in bronzo del monumento a Dante in Trento venga data in custodia, anno per anno, a quel Comitato che si rivelerà più attivo, in premio. Il grand'uff. Franceschi comunica che questo si sta facendo, ed il Congresso applaude.

#### Lingua di Dante e civiltà latina

L'avv. Coselschi di Firenze tratta il tema: «Per la espansione della coltura italiana nel mondo». L'oratore propugna un coordinamento fra le Associazioni culturali perchè si promuova un'attiva espansione dell'intellettualità italiana. Inoltre il relatore vorrebbe tutta una serie di provvedimenti, fra i quali: curare la pubblicazione e la diffusione fra gli emigrati di grammatiche semplici e chiare per lo studio della lingua italiana, redatte e imparate per i vari idiomi; la Dante dovrà studiare l'opportunità di assumere l'edizione e la divulgazione di pubblicazioni atte alla maggior conoscenza della letteratura, della storia e del pensiero italiani in genere, e curare essa stessa le traduzioni nelle principali lingue moderne; favorire e promuovere cicli di conferenze fatte da italiani in ogni plaga del mondo civile per far conoscere la grandezza spirituale del nostro popolo; diffondere, col concetto politico della stirpe, la istituzione di cattedre di italiano in tutte le Università straniere e favorire corsi di professori italiani che il Governo dovrebbe considerare in missione governativa, durante tale insegnamento; dare con ogni modo incremento alla cultura italiana, alle nostre arti grafiche e alla nostra attività libraria ed editoriale; promuovere oltre alla fondazione e lo sviluppo di librerie italiane all'estero, biblioteche, circoli italiani, o in Italia la istituzione di scuole per i libri, i tipografi e tutte le arti inerenti al libro; ottenere che lo Stato ordini la formazione di apposite bibliografie di tutta la produzione libraria italiana, bibliografie che dovranno avere il carattere di pubblicazioni statali e che dovranno essere tradotte in più lingue; la Dante dovrebbe istituire premi annuali per le migliori opere letterarie e artistiche apparse in Italia; sorvegliare ed incoraggiare l'opera degli editori, proteggerne e favorirne il lavoro, non solo combattendo per ottenere in loro favore opportuni sgravi fiscali, ma eventualmente speciali sovvenzioni pecuniarie per la stampa di opere di particolare valore.

L'oratore conclude, applauditissimo, dicendo: «L'azione della Dante Alighieri è stata fin qui essenzialmente rivolta alla difesa della nostra lingua fra i nostri connazionali, residenti o residenti all'estero e alla fondazione di scuole o biblioteche fra gli italiani all'estero. Ora, nel nome di Dante, rivolga essa la sua fede e la sua azione lungimira a uno scopo universale come il pensiero del Poeta: quello di far sì che lo spirito della romanità, della latinità, della italianità, non solo si conservi fra i nostri concittadini, ma si espanda nel mondo e si faccia potente ragione di civiltà e di unità morale fra tutte le genti, nel nome di Roma ch'è simbolo eterno della grandezza, della bellezza, della gloria e della virtù».

Su questa relazione interloquiscono numerosi oratori: il prof. Lesca di Firenze, Sciascaluga di Genova, Frangipane di Reggio Calabria, Linacher di Firenze, Fumagalli di Firenze ed altri. Dopo di che viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Guarnieri:

«Il XXX Congresso della «Dante Alighieri» udita la importante relazione di Coselschi, delegato di Firenze, sulla espansione della cultura italiana all'estero, l'approva con plauso unanime; riconosce in massima che l'azione della «Dante Alighieri» può e deve ormai decisamente orientarsi alle più vaste ascensioni dell'animo nazionale facendosi strumento per la rinnovata azione di Roma, destinata ancora a diffondersi su tutte le vie e su tutti i popoli della terra; che non solo fra gli italiani, ma anche fra gli stranieri la lingua di Dante e la civiltà latina, fu e sarà sempre fra tutte le genti affermazione di diritto e d'armonia; e dà mandato di fiducia al relatore di presentare al Consiglio Centrale, in unione col prof. Guarnieri, di Amsterdam, di presentare al Consiglio Centrale particolareggiati schemi e proposte, e di compiere tutti gli studi necessari; affinchè poi il Consiglio Centrale possa (dopo averli, nel suo alto senno, opportunamente considerati e valutati) farsene caldo e vittorioso organo di attuazione, tanto coll'opera diretta, quanto col richiedere al Governo nazionale tutti i provvedimenti e i mezzi adeguati all'altissimo scopo, che è la affermazione dell'impero morale, spirituale, civile dell'Italia nel mondo».

#### Una voce dall'Olanda

Accolto da una nutrita salve di applausi si leva a parlare il prof. Breiss, un olandese di Rotterdam che si rivela subito fervoroso amico dell'Italia e della lingua nostra che parla abbastanza bene. Fra la più simpatica attenzione dell'uditorio, il Breiss dice che la benemerita azione della «Dante» diede modo agli olandesi di conoscere i capolavori della letteratura italiana. Soggiunge che però bisogna sforzarsi ancora — e sempre più — per far meglio conoscere la «vostra bella lingua» e oltre ad essa tutta la multiforme attività industriale e commerciale italiana. Ed egli offre di aiutare la «Dante» in quest'opera presso i suoi connazionali. Una calorosa ovazione saluta la generosa offerta che si sente destata da un grande fervore di simpatia per il nostro Paese.

Le parole del Breiss sono subito confermate dal prof. Guarnieri, un italiano che vive ed insegna ad Amsterdam. Egli conferma che in Olanda la «Dante» è molto attiva, tanto che ha mille soci fra gli olandesi (applausi). Colà non vi è una numerosa colonia, ma i pochi italiani si adoperano con [illegible] e [illegible] per far conoscere la nostra cultura. L'oratore approva tutti i mezzi proposti per diffondere la nostra cultura all'estero, ma dice che il mezzo principale, se non l'unico, è la conoscenza della nostra lingua.

Il prof. Guarnieri vorrebbe che tutti gli italiani si facessero insegnanti della nostra lingua all'estero. Comunica che, avendo egli indetto un corso gratuito di lingua italiana ad Amsterdam, per il quale contava di riunire una cinquantina di allievi, se ne vide presentare oltre quattrocento (applausi). In considerazione di questi ed altri elementi, egli invita il Consiglio Centrale a farsi banditore d'una vera crociata in favore della lingua italiana all'estero. E' applauditissimo.

L'on. Gras ricorda che proprio nella Università di Torino, nel 1901, si laureò Erasmo da Rotterdam. Il presidente Boselli manda un caldo saluto all'Olanda e ne rievoca l'alto grado di civiltà e di coltura. Il prof. Franciosa desidera che oltre alla cultura italiana si rivendichino anche i diritti e le benemerenze dell'idea latina. Il prof. Fumagalli parla della «Fiera del libro» per la quale invoca l'aiuto di tutti gli uomini di cultura e di pensiero. Salsacaluza mette a disposizione per la propaganda della Dante, un film... cioè, una pellicola, di oltre dieci mila metri in cui è illustrata l'Italia nei suoi aspetti meno noti e più caratteristici. Il prof. Capobianco di Montevideo, raccomanda una ridata nuova vita all'istituto orientale di Napoli.

Della necessità di provvedimenti per agevolare il ritorno dei cittadini italiani emigrati agli istituti superiori di cultura del Regno, si occupa in un'applaudita relazione l'avv. Gnesi, di Milano, che il Congresso approva, e che il Consiglio Centrale, per bocca del prof. Franceschi accetta assicurando il suo interessamento.

Il vespro alla fine. L'on. Boselli si alza in piedi e tutti i Congressisti lo imitano. Egli, rilevato che questa è l'ultima seduta che si tiene a Torino, perchè il Congresso domani si trasferirà a Savona, porge un affettuoso ringraziamento alla popolazione di Torino per le accoglienze fatte ai congressisti, ed al prof. Vidari, per la sezione torinese per l'amorosa preparazione del Congresso. Ne poi calorose parole di lode per la stampa, che ha seguito il Congresso con «intelligenza, diligenza ed imparzialità».

Ed alle 16,30 il Congresso, fra lo scrosciar degli applausi, si scioglie. Nella mattina al Congresso era stata comunicata la seguente risposta del Re al telegramma inviatogli dall'on. Boselli a nome della Dante:

«Ringrazio e contraccambio cordialmente il saluto della patriottica Dante, che auguro e auguro per i lavori del Congresso.

aff.mo Cugino *Vittorio Emanuele*».

Una parte dei congressisti ieri mattina fece una più ampia visita della città, in automobile, guidata dal comandante Brocchi, della «Pro Torino» e dall'avv. Rastelli. Nel pomeriggio, in tre treni speciali, oltre cinquecento congressisti salirono a Superga. Stamane il Congresso, in treno speciale, si trasferisce a Savona dove avrà luogo la chiusura finale e dove si congressisti sono preparate feste e ricevimenti.

### L'on. Boselli a Savona

Savona, 23, notte.

E' giunto l'on. Paolo Boselli, accompagnato dal figlio. L'on. Boselli anzichè proseguire in treno fino alla nostra città, non scese alla stazione di San Giuseppe ed aveva quindi raggiunto Savona in automobile. La dimostrazione che il pubblico si riprometteva di fare all'ex-presidente del Consiglio alla stazione, non potè così effettuarsi che qualche tempo dopo, quando l'on. Boselli era già giunto nella sua abitazione in piazzetta della Maddalena.

Domani mattina al teatro Chiabrera sarà chiuso il convegno della «Dante» presieduto appunto dall'on. Boselli. Contemporaneamente nella stessa giornata sarà pure inaugurato il nuovo gonfalone del comune di Savona, che sarà benedetto dal vescovo della città e di cui sarà padrino appunto l'on. Boselli. Un comitato esecutivo ha preparato un interessante programma di tutta la giornata.

### L'ultima sessione del Consiglio provinciale

Nella mattinata di oggi, nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, in via Maria Vittoria, si è riunito il Consiglio provinciale per la sessione ordinaria di autunno. Presiede il comm. Ferrero di Cambiano, presidente della Deputazione provinciale. Sono presenti 36 consiglieri.

Il presidente dà lettura della lettera di convocazione e dell'ordine del giorno della sessione, che comprende 18 argomenti.

Il presidente comunica che il consigliere Ferrero Ludovico ha presentato le dimissioni da consigliere provinciale per motivi di salute. Il Consiglio le respinge

# CRONACA CITTADINA

## VIA ROMA

## Il piano di risanamento
### nel progetto dei proprietari

La pubblica discussione sul problema di Via Roma, intesa ad illuminare la cittadinanza e quindi a promuovere dai pubblici poteri responsabili la miglior soluzione possibile nell'interesse generale della Città, presuppone la conoscenza obbiettiva di tutte le proposte o progetti fin qui presentati. Del progetto Chiavie — per il quale la questione di Via Roma è stata rimessa sul tappeto — noi abbiamo pubblicato ieri integralmente la relazione espositiva del progettista e abbiamo riferito le dichiarazioni illustrative che egli cortesemente ci ha fatte. Ora dobbiamo fare altrettanto per un altro progetto esistente, la cui primissima notizia risale pubblicamente a 25 anni fa: al 1910. Si tratta del piano regolatore progettato dal cav. ing. Guglielmo Olivetti, amministratore delegato della « Soc. An. Edilizia Via Roma » e di altre Società ed Enti proprietari di stabili, tutti compresi nel piano di risanamento in questione. Ed ecco, obbiettivamente, quanto l'ing. Olivetti ci ha esposto.

**La domanda Agnelli-Canova-Olivetti**

— Fin dal 1909 ebbi ad occuparmi in modo speciale del problema di via Roma, anzi, in data 16 agosto 1910, comparve su un giornale cittadino l'intiero piano regolatore da me progettato. Sospeso ogni studio per tutto il periodo della guerra, nel 1918 ed anni successivi, unitamente agli Enti da me rappresentati, ripresi in esame il problema in questione già nel 1919, a nome e per conto della « Soc. An. La Rinascente », presentai al Municipio un progetto di massima per il risanamento dell'isolato San Clemente, compreso fra la piazza San Carlo e la via Principe Amedeo. Tra il 1919 e il 1923 altri progetti parziali per il risanamento di alcuni determinati isolati furono presentati al Comune dalla ditta Arizzoli e dai signori F.lli Canova. Ma intanto, fra alcuni più importanti proprietari di via Roma, maturava l'idea che soltanto colla solidarietà effettiva degli interessati la questione del risanamento avrebbe potuto trovare una logica ed equa soluzione. E perciò, in data 20 giugno 1923, in rappresentanza della « Soc. An. Immobiliare Torinese », della « Soc. An. La Rinascente » e dei signori Fratelli Canova, presentai all'Amministrazione Cattaneo una regolare domanda per il risanamento della via a termini delle precedenti deliberazioni del Comune, segnalando in modo particolare al Sindaco che gli Enti che formulavano la domanda erano già proprietari di ben 14.500 mq. di via Roma su un totale di mq. 40.000 circa di aree da risanare. Ma questa domanda rimase inevasa, come le altre precedentemente da altri presentate, perchè in quel periodo l'Amministrazione Comunale ritenne che conveniasse prorogare ancora la soluzione della annosa questione in attesa che la crisi edilizia si alleviasse e maturassero eventuali altre proposte.

— Eppoi?

— Poi si arriva al 1924 — riprende a dire l'ing. Olivetti — quando il Gruppo da me rappresentato raffforzavasi colla costituzione della « Soc. An. Edilizia Via Roma » e della « Soc. An. Beni Stabili Torino », che apportavano altri 1200 mq. di stabili di via Roma al detto gruppo; e si rafforzava altresì assicurandosi l'appoggio di alcuni autorevoli cittadini ed in particolare quello del senatore G. Agnelli. Cosicchè in data 20 luglio 1924 — mentre l'Amministrazione Comunale continuava a ritenere del tutto impregiudicata la questione — a firma del senatore Agnelli, dell'ing. G. Canova e mia, veniva rappresentata al Comune, in persona del Commissario Prefettizio barone La Via, la formale domanda di poter procedere entro il più breve termine al risanamento di via Roma, corredando la domanda stessa di tutti gli elementi tecnici e finanziari atti ad illustrarla ed, in particolare, facendo rilevare le garanzie e gli affidamenti che i proponenti potevano offrire alla cittadinanza tutta per il fatto precipuo di rappresentare già, coi propri stabili, oltre il 35 per cento delle aree da risanare.

**Senza portici: 23 metri di larghezza**

— Vuole ora riassumerci, ingegnere, le caratteristiche di questo progetto?

— Il nostro Gruppo ha dichiarato anzitutto al Comune di essere disposto alla ricostruzione degli stabili sull'allineamento stabilito dal progetto municipale e cioè portando la larghezza della via a metri 14,80 a colla formazione di portici. Di più, i proponenti sarebbero disposti a seguire quelle eventuali modifiche del piano regolatore che il Municipio ritenesse opportuno fissare per la viabilità o per altre considerazioni. Ma nel presentare la domanda il gruppo ha fatto presente all'Amministrazione Comunale che ragioni di viabilità, di estetica, di igiene e commerciali fanno ritenere oramai del tutto inadeguata all'importanza della città la formazione di una via centrale della larghezza di soli metri 14,80: ed ha pertanto presentato, a corredo della domanda, un nuovo piano regolatore di via Roma che prevede l'allargamento a metri 23,40 circa, senza formazione di portici, e prevede altresì, come soluzione del problema delle Chiese, l'isolamento di queste nella sede attuale e la formazione di due diagonali che, tagliando i rispettivi isolati, si aprirebbero dietro le chiese e raggiungerebbero l'una via Lagrange e l'altra via XX Settembre. Naturalmente questo piano regolatore importerebbe un notevole allargamento della zona di esproprio, che verrebbe però estesa strettamente alle sole aree indispensabili per realizzare il vero risanamento di via Roma. Tra le ragioni più importanti che consigliano l'allargamento della via a metri 23 circa è da segnalare specialmente quella della viabilità, in quantochè l'aumentato traffico attuale e quello ben più ingente che si prevede per l'avvenire di una grande arteria, richiede non soltanto di dare comodo passaggio ai pedoni, ma impone soprattutto un notevole aumento della carreggiata stradale: ciò che non si ottiene certamente allargando via Roma a soli metri 14,80 e cioè aumentando la carreggiata attuale di appena 2 metri. In linea tecnica questo piano regolatore prevede altresì una nuova soluzione dello sbocco di via Viotti e la divisione dei due isolati tra le vie Cavour e Andrea Doria, via Arcivescovado e via XXIV Maggio, in quattro lotti colla formazione di una nuova via tra via Lagrange e via XX Settembre.

**Niente baracconi, ai lezzo di Napoli**

— E per la questione degli espropri, dei negozi specialmente?

— Anzitutto, il nostro piano esclude la costruzione di baracconi provvisori in piazza S. Carlo, perchè il problema della sistemazione provvisoria dei negozi verrebbe facilitato enormemente, oltrechè da altre provvidenze di cui ora dirò, anche dalla formazione delle due diagonali sovraccennate, che avrebbero uno sviluppo di oltre 200 mil. disponibili per negozi, là ove attualmente non esistono che dei cortili o delle vecchie case risanande. Inoltre, dal punto di vista economico-finanziario la domanda del nostro gruppo ha come principale caratteristica la rinuncia esplicita a richiedere l'applicazione della legge di Napoli negli espropri degli stabili risanandi; rinuncia che il gruppo ha fatto non soltanto perchè esso è emanazione dei proprietari attuali di via Roma, ma sopratutto perchè ritiene che l'applicazione della legge di Napoli in un periodo di svalutazione della moneta e di calmiere degli affitti sarebbe non soltanto eccessivamente onerosa per i proprietari espropriandi, ma addirittura ingiustificabile ed iniqua. E' del resto nostra persuasione che la risoluzione del problema di via Roma non possa realizzarsi meglio che colla solidarietà del maggior numero dei proprietari della via.

L'ing. Olivetti ha esposto altri particolari circa il piano di trasferimento dei maggiori negozi interessati da isolato ad isolato di via Roma, piano che sarebbe particolarmente facilitato — egli ha insistito — dalla formazione delle due diagonali negli isolati delle chiese, che metterebbero subito a disposizione del commercio oltre 200 mil. di fronte nuova in posizione centralissima.

Quindi il nostro intervistato ha soggiunto:

— Naturalmente, rinunciando all'applicazione della legge di Napoli e tenendo conto che col piano regolatore proposto il Comune verrebbe ad acquistare gratuitamente oltre 20.000 mq. di aree stradali, il cui valore supera certo 25,000,000 di lire, il gruppo proponente ha richiesto almeno l'esenzione, già prevista, dalle imposte fondiarie per la durata di 25 anni, calcolando altresì di poter contare su l'eventuale aiuto finanziario, a tasso mite d'interesse, da parte della Cassa depositi e prestiti o degli Istituti finanziari locali.

**Governo e Municipio**

Conosciuto così, a grandi linee, il progetto presentato dall'ing. Olivetti, a nome dei suoi rappresentati — che già hanno interesse, in misura più o meno vasti, in otto su dodici isolati di via Roma — abbiamo voluto chiedere ancora al nostro cortese interlocutore quale era più precisamente il programma del suo gruppo nell'attuale momento, e l'ing. Olivetti, pur trincerandosi in un naturale riserbo, ci ha fatto presente quanto segue:

— Il Municipio di Torino, in ripetute sue deliberazioni di Giunta e del Consiglio comunale, ha già riconosciuto il diritto di priorità degli attuali proprietari di via Roma alla concessione del risanamento dei loro stabili, purchè esteso ad intieri isolati, ma a tutt'oggi il Municipio non ha creduto di rispondere alla domanda presentata dal nostro gruppo per il risanamento dell'intiera via Roma. D'altra parte, poichè è impossibile, per molteplici ragioni, l'urgenza di addivenire a questa grande opera pubblica, ed il gruppo proponente sente non meno di altri il dovere civico e patriottico di mettere a disposizione del Governo e del Comune tutte le sue forze per la realizzazione dell'opera stessa, gli Enti da me rappresentati sperano ed invocano vivamente che il Governo addivenga direttamente all'esame obbiettivo del problema di via Roma e delle varie domande all'uopo presentate o da presentare in un brevissimo termine da fissarsi. Chè se il Governo non ritenesse opportuno di avocare a sè l'esame di questo problema, il gruppo stesso ha ferma fiducia che questo esame verrà demandato al legittimo rappresentante della cittadinanza torinese, cioè all'Amministrazione del Comune, e si augura che il Comune, in brevissimo termine, formuli le sue conclusioni e pervenga alle concrete decisioni del caso, per la migliore realizzazione dell'opera pubblica, in armonia agli interessi cittadini.

## A Palazzo Reale

Alle ore 16, provenienti da Racconigi, sono giunti in automobile a Palazzo Reale il Principe Umberto, la Regina Margherita, l'ex-Re Giorgi di Grecia, e il Principe Carol di Romania.

Poco dopo la Regina Madre lasciava il palazzo in automobile per recarsi alla sua villa di Bordighera.

In piazza Castello, per assistere al cambio della guardia, si era radunata ieri come al solito una discreta folla. Vedendo le finestre del primo piano del Palazzo Reale illuminate, la gente, anche dopo che il picchetto degli artiglieri si fu allontanato colla fanfara dei bersaglieri, rimase ferma per parecchio tempo sul posto nella speranza di vedere il Principe. Solamente a speranza tramontata la piazzetta reale a poco a poco si sfollò.

## Il passaggio dell'on. Mussolini per Torino

Di ritorno da Racconigi, alle ore 16,30, l'onorevole Mussolini ha sostato pochi minuti alla stazione di Porta Susa. Come nel viaggio d'andata, così in quello di ritorno, autorità civili e militari e del Fascio, nonchè alcune centurie di militi salutarono al passaggio il Presidente del Consiglio. Il treno ha proseguito verso Chivasso. L'on. Mussolini si recò a presenziare le grandi manovre nel Canavese.

— Alle ore 15,56 è partito per Roma S. E. Tittoni, presidente del Senato, con generali ed ufficiali dell'Esercito e della Marina.

— Col diretto delle 18 è partito pure per Roma il sen. Ciamician e con quello delle 20,21 il principe Colonna.

## L'inaugurazione del vessillo
### di un nuovo gruppo del "Nastro azzurro,,

Domenica, sotto l'alto patronato del Duca di Pistoia, si inaugurerà in Collegno, l'insegna del nuovo gruppo dell'istituto del *Nastro Azzurro* che s'intitola « Regina Margherita » e che raccoglie i decorati al valor militare dei comuni di Collegno e di Grugliasco. La cerimonia, alla quale parteciperanno le massime autorità cittadine, si svolgerà col seguente programma: ore 15,30 ricevimento al municipio di Collegno e formazione del corteo che si recherà al monumento dei Caduti; ore 16: benedizione dell'insegna seguita dal discorso ufficiale del decorato al valore, avv. Bardanzellu; ore 17: ritorno in municipio e scioglimento del corteo. I soci della Sezione di Torino dell'istituto del *Nastro Azzurro* sono pertanto invitati a trovarsi alle ore 14,30 precise alla stazione della tranvia di Rivoli dalla quale partiranno con treno speciale che sarà di ritorno a Torino per le ore 19 circa.

## Le monete di vecchio conio

La R. Prefettura comunica: « Per ordine del Ministero delle Finanze si rende noto che il termine per la cessazione del corso legale e prescrizione delle monete di bronzo del vecchio conio è stato prorogato al 31 ottobre p. v. Fino alla predetta data ne è perciò ammesso il cambio con altra valuta presso le sezioni di Tesoreria, contabili finanziari, uffici postali e ferroviari e presso le Filiali della Banca d'Italia ».

## Note scolastiche

### Gli esami di Maturità classica

Le prove scritte degli esami di Maturità Classica (I.a Commissione) avranno luogo, per la sessione di riparazione, nei locali del Liceo Alfieri (via Giuseppe Giacosa 25) e avranno inizio alle ore 8,30 di giovedì 1.o ottobre. Anche tutte le prove scritte degli esami di promozione, idoneità e ammissione avranno inizio giovedì 1.o ottobre e continueranno nei giorni seguenti secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto. Le iscrizioni alle varie classi del Liceo e del Ginnasio per l'anno scolastico 1925-26 si ricevono tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 17.

## Concorso magistrale

Il R. Provveditore avverte che la prova scritta del Concorso Magistrale Comuni autonomi di Casale Monferrato, Susa e Varallo Sesia, i quali hanno delegato la Commissione Regionale per lo svolgimento del Concorso stesso, avrà luogo in Torino alle ore 8 del giorno di sabato 26 settembre 1925, presso il R. Istituto Magistrale « Domenico Berti » via Madama Cristina 41.

***

*Ginnasio Cesare Balbo.* — Le prove scritte degli esami di ammissione alla 1.a e 4.a classe, e di promozione e idoneità alle classi 2.a, 3.a e 5.a avranno principio il 1.o ottobre nelle ore e nell'ordine indicati nell'albo della scuola. Le iscrizioni alle varie classi si chiuderanno il 15 ottobre.

## Investito da una locomotiva

Il guardia freno Carlo Ermero di anni 30, ieri mattina, al « Vallino » alla stazione di smistamento, mentre attraversava i binari, sempre ingombri di carri e macchine che manovrano, venne improvvisamente investito da una locomotiva e gettato a terra. Nella caduta una gamba del disgraziato rimase stritolata dalle ruote della macchina. Raccolto dai compagni di lavoro venne trasportato con autobarella al vicino ospedale Mauriziano dove i dottori Feola e Biavet riconobbero che la gamba destra era ormai ridotta in condizioni pietose, procedettero d'urgenza all'amputazione dell'arto. Esso venne dichiarato guaribile in tre mesi.

## Uno che ripudia la libertà

L'altro giorno una piccola folla di donnicciuole e curiosi invadeva una trattoria di corso Raffaello, mettendo in imbarazzo il proprietario dell'esercizio. Quella gente voleva vedere il vecchio Biancani, l'ottantenne anarchico, che, si diceva, era tornato dal Manicomio. Quando era a Torino, prima del suo delitto o del suo arresto, il vecchio passava gran parte del suo tempo in quella trattoriola; liberato, egli doveva essere tornato in quel luogo, dove si raccoglievano i suoi conoscenti ed i suoi amici. Mentre la folla attendeva, incredula alle spiegazioni dell'oste, il quale affermava che il vecchio non era stato visto, giunse, trafelato, il già anziano figlio dell'ottuagenario Biancani, il quale, intesa la nuova che circolava nel popolare quartiere, era accorso a riabbracciare il padre.

La piccola folla ed il sessantenne figlio dell'anziano, dovettero andarsene alla fine, delusi. Il vecchio Biancani non c'era e precisamente per colpa sua. Michele Biancani per la cronaca, non è un Carneade. Fece parlare a lungo di sè, due volte: nel giugno dell'altr'anno, quando, con alcune coltellate, uccise in via Cibrario la sua giovane amante Angela Marengo, una operaia ventisettenne, e poi nel marzo di quest'anno quando comparve davanti ai giurati. In attesa del giudizio Michele Biancani fu sottoposto ad un esame psichiatrico dai periti prof. Rivano e dott. Raimondo.

I medici fecero una anamnesi minuta e diffusa dell'eccezionale soggetto, di cui ricostruirono, per così dire, tutta la lunga esistenza. Lo trovarono di carattere bonario, con l'ingenuità del fanciullo e con accentuato indebolimento del senso critico: condizioni queste che — a ottant'anni — l'avevano fatto sfuggire ad una avventura amorosa, dalla quale vi era uscito per entrare in prigione, dopo essere stato fondo al suo patrimonio che ammontava a poco più di ventimila lire. Circa il delitto, i periti ritennero che il Biancani l'abbia commesso in istato di obnubilamento della coscienza, spintovi da uno stato passionale che in lui si accompagna ad una natura epilettoide: lo giudicarono quindi totalmente infermo di mente, pur non ritenendolo di grave pericolosità.

Al processo reggono dei rilievi dei periti, apparvero confermati da episodi venuti in luce attraverso le deposizioni dei testi, ed i giurati risposero affermativamente al quesito della totale irresponsabilità.

Il vecchio Biancani venne assolto, ma nel contempo il Presidente della Corte d'Assise ne ordinò il ricovero in un manicomio. Così, il giorno dopo l'epilogo del processo, il vecchio veniva trasferito dalle carceri giudiziarie al Manicomio di Collegno.

Il cambiamento non era molto sensibile ma egli accolse la nuova prigionia con rassegnazione, senza proteste e senza amare considerazioni; s'adattò alla nuova vita di... quasi reclusо con facilità e con sopportazione.

Trascorsero alcuni mesi: il vecchio non diede affatto segni di squilibrio, tali da far prevedere qualche sua manifestazione di pericolosa anormalità. Il suo collegno conferma appieno una considerazione arguta, fatta dall'avv. Ollivero, uno dei suoi difensori, al processo, quando si discuteva sul provvedimento di internamento nel manicomio: — I periti giudicarono il Biancani di non grave pericolosità; ora poi che è povero, non gli accadrà più una avventura galante che possa accentuarne la temibilità.

Il vecchio anzi, nella sua nuova prigionia, più che mai melanconia di meditare sulle sue disavventure fu preso dal desiderio di spiegare qualche attività e di rendersi utile: essendo ancora vegeto e robusto gli furono concessi i ferri del mestiere ed egli si mise a fare quello che aveva fatto per più di sessant'anni: il falegname. Il lavoro giovò a rendergli meno torturante il soggiorno nel manicomio. I suoi difensori, avv. Ollivero e Spitaleri, inteso il giudizio che su di lui avevano espresso i dirigenti dell'Ospedale — giudizio che non poteva non precludere ad un buon esito della causa — avviarono le pratiche per ottenere che il Biancani fosse dimesso dal manicomio. Uno dei patroni si recò di questi giorni a Collegno, per visitare il vecchio ed annunciargli la prossima liberazione; lo trovò nel piccolo laboratorio, intento a costruire uno scaffale per la biblioteca dell'ospedale, e gli espose il corso che prenderà la pratica.

Ebbe però una accoglienza curiosa ed imprevedula: l'ottantenne pregava di desistere dalla pratica ed insisteva per non essere liberato. Questa accoglienza poteva sembrare quella di un pazzo automatico, ma il Biancani parlava invece con molta calma ed in perfetta lucidità di mente. L'avvocato replicò, cercando di persuadere il soggetto anche con argomenti patetici, quali potevano essere, oltre alla libertà, il ricordo della famiglia, in seno alla quale avrebbe potuto tornare. Inutile: il vecchio si mantenne irremovibile nel suo desiderio di restare a Collegno:

— A ottant'anni suonati non saprei che farmene della libertà.

— Tornerete a casa vostra, da vostro figlio, che vi vuole con sè — incalzava il legale.

— Ma qui lavoro e mi trovo bene; mio figlio mi potrà venire a trovare di tanto in tanto. Vivo benissimo e guadagno in più una trentina di lire al mese.

Nessun argomento valeva per il vecchio falegname che da un anno e mezzo ha perduto la libertà, dopo una vita di agi, confortata, persino, sul tardi, da avventure galanti. Il dialogo col suo patrono si protrasse: ma egli restava fermo sulla sua posizione. Caso di coscienza, oscuro proposito di espiazione per il folle delitto compiuto? Il vecchio non lo rivelò, ma alla fine, quasi per troncare la discussione e abbattere nello stesso tempo al patrono che l'aveva assistito in Assise, uscì fuori con questa proposta conciliante:

— Sento pietà per lui, mi faccia avere una licenza di quindici giorni: a me basiano per rivedere la mia casa e accomodare alcune pendenze che ho a Torino. Poi tornerò qui, per finire i miei giorni.

Questo desiderio, fra l'ingenuo, l'accorato e il nostalgico, non potè naturalmente essere esaudito. Il vecchio Biancani è così rimasto lassù, recluso ora gli infermi di mente, per una sua fissazione ignota ed incomprensibile al figlio ed alla folla di conoscenti che lo attendevano nella trattoria da lui già frequentata.

## Un volo miracoloso

Non si tratta di un volo in aeroplano ma di cosa assai più semplice: una donna si è gettata dal quarto piano rimanendo prodigiosamente incolume; basti il dire che essa ha riportato contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in 10 giorni.

L'operaia Pierina Galla, di 27 anni, ha però provata una bella (bella per modo di dire) emozione, e certamente a quest'ora sarà guarita, se non delle sue contusioni, almeno dalla fobia suicida.

Ieri alle ore 14, la giovane, in un momento di esaltazione, scavalcò il davanzale della finestra della sua abitazione che guarda nel cortile della casa di via S. Donato 53 e si gettò nel vuoto. Quali acrobatismi abbia compiuto nell'aria prima di toccare il suolo essa non ricorda e nessun altro può dire perchè in quel momento il cortile e le finestre che vi guardano erano deserte. Certo che essa cadde sul lastricato e non sentì che un acuto dolore ad una gamba che la costrinse a gettare un grido. Accorsi gli inquilini e trovata la giovane svenuta, più per la provata emozione durante il prodigioso volo, che per il dolore cagionatole dalle contusioni riportate, la da questi sollevata, coricata su di una vettura a condotta all'ospedale Martini. Benchè la giovane non presentasse alcuna ferita e non apparisse macchiata di sangue, tutti credevano che la poverella, cadendo da così grande altezza, avesse riportate gravi lesioni interne per le quali ben difficilmente sarebbe sopravvissuta. Quale non fu quindi la loro sorpresa quando si sentirono rispondere dal dott. Barella, di guardia all'ospedale che la Galla non aveva subito altre lesioni che contusioni alla gamba destra e abrasioni al viso, delle quali sarebbe guarita in 10 giorni.

La Galla aveva tentato di uccidersi per dispiaceri intimi.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ED UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENTO DI CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.


**A proposito del dissesto**
**della "Credito e commercio,,**

Dall'avv. conte Tosca di Castellazzo, riceviamo: « In relazione all'articolo « Piccola Banca in dissesto » del giorno 22, di codesto pregiato giornale, in cui è fatto il mio nome come vice presidente della « Banca di credito e commercio », prego per la verità di rettificare, nel senso che non sono vice presidente di detta Banca, ma anche da parecchio tempo ho dato dimissionario da consigliere ».

**Onorificenza**

Il Dottor *Cesare Bondonno*, medico veterinario di Cigliano Vercellese è stato recentemente da S. M. il Re nominato Cavaliere della Corona d'Italia per speciali ed esemplari benemerenze.

Al valente professionista giungano i rallegramenti dei numerosi amici.

**Seguendo la Cronaca**

**Da Succ. A. DEMATTEIS**
**PIAZZA CASTELLO**
**PORTA PALAZZO**
**PER LA STAGIONE**
*Visitate i nostri Magazzini, dove troverete:*
**VELLUTI**
*Assortimento completo. Chiffons. Inglesi. Per modisteria neri e a colori.*
**NOVITA' MANTELLI**
*Ricco assortimento.*
**FODERAMI**
*d'ogni qualità.*
**PELLICCERIA**
*e prezzi convenientissimi.*
**BOTTONI, CALZE E NASTRI**
*riccamente assortiti.*

**Liquidazione oggetti artistici**
**DIPINTI - MOBILI**

Domani, venerdì 25 corr., nei locali di corso Vittorio Emanuele, 82 (ex negozio Lauro) s'inizia la tanto attesa liquidazione di una vasta raccolta di oggetti artistici: camere di stile, mobili diversi, dipinti, porcellane, lampadari, tappeti orientali, poltrone, sofà, cuscini, soprammobili, ecc., ecc. Data l'importanza della vendita, forzata, (per la provenienza fallimentare) la bellezza e ricchezza di tutti gli oggetti ed ancor più i prezzi veramente eccezionali, grande folla di acquirenti affollerà i magazzini al corso Vittorio Emanuele, 82 (ex negozio Lauro).

**La "BIOEPATINA MERLUZZINA,, è il ricostituente ideale**
per tutti: bimbi, vecchi, giovinetti, uomini, donne. Meraviglioso nell'allattamento. I suoi risultati sono quelli prodigiosi dell'
**olio di fegato di merluzzo**
ma senza i soliti difetti di somministrazione.
**La "BIOEPATINA MERLUZZINA,,**
non deve mancare in nessuna famiglia.
La cura incomincia all'inizio dell'autunno e la più forte difesa contro le insidie e i malanni dell'inverno.

**Le Calzature di moda**
**ai prezzi più convenienti**
si trovano, da qualche giorno, nel nuovo negozio aperto dal
**Calzaturificio di Tradate**
**in VIA ROMA N. 35**
dove continua l'attività commerciale di questa rinomata fabbrica lombarda, che vende direttamente al consumatore. Osservate le vetrine già ricche di interessanti novità per la stagione, dimostrate i prezzi.

**Le più belle tende e tendine**
sono quelle che fabbrica e vende la rinomata **Manifattura ciarse e rideaux, via Cavour, 5 - Torino**, da molti anni specializzata nell'articolo e conosciuta anche per
**la mitezza dei prezzi**
inferiori a quelli di qualsiasi altro fabbricante. Il pubblico può acquistare direttamente alla fabbrica dove troverà un ricchissimo assortimento in ogni tipo e disegno, nonchè la tanto pregiata specialità della Ditta, *le tende all'inglese applicabili con anelli.*

**Comperate maglierie**
Mentre la maglieria subisce grandi rincari, forti aumenti, la **Babilonia**, Grandi Magazzini (telerie e biancherie confezionate di Piazza Emanuele Filiberto, 28 (Porta Palazzo), mantiene invariati i prezzi di tutta la maglieria in ricco assortimento per uomo e per signora. Comprate « *Alla Babilonia* » dove ogni massaia trova condizioni ultramodo convenienti. Ai rivenditori, sconti speciali.

**Caffè garantiti purissimi all'analisi**
**MOKA HODEIDA ORIGINALE**
(da non confondersi con i tipi inferiori: Moka Abissini, Harrar):
**L. 36 al Kg.**
Succursale « Casa del Caffè »
*Via Garibaldi, 11 - Telefono 40-186.*

**Un buon indirizzo**
Prima di fare acquisti in tessuti novità per signora e per uomo, visitate i grandiosi
**MAGAZZINI BERTONE**
*via Milano angolo via IV Marzo*, dove, a buoni prezzi, troverete quanto di migliore la moda ha dettato in questi ultimi giorni.

**Ribassi su mobili**
La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Isaiglio, 30 (Borgo San Paolo - capolinea Tram 5), che lavorava esclusivamente per negozianti, vende ora, per calmierare i mobili, direttamente al pubblico camere di lusso e comuni, mobili diversi e d'ordinazione, ai prezzi della più straordinaria convenienza.

**Signorino - Signorina - Signorine**
Parrucchiere specialista taglio capelli per signora. Ondulation. Manicure. Applicazione Aenne a L. 35. Via Montebello, 2 - Telefono N. 42-413.

**IL RISTORANTE PARCO VALENTINO**
garantisce sempre una scelta orchestra, con trattenimenti e danze.

**TAPPEZZERIE**
eleganti in carta. Prezzi modici. Vetrofanie. Impresa decorazioni, via Lagrange, 2.

**I divertimenti**

**AL CINEMA AMBROSIO**
continuano con un successo enorme gli spettacoli meravigliosi di
**"UN FIGLIO DEL SAHARA,,**
In questo film, preso realmente dal vero, passa sullo schermo tutta la lotta di due razze, di due cuori, sulle sabbie infuocate e insanguinate del Sahara.
Ammiratissimo il *fuori programma*:
**Il Principe Ereditario, la Principessa Maifalda, il Principe di Assia in visita alla Fiat.**
In preparazione un film di *Augusto Genina*:
**LA PECCATRICE SENZA PECCATO**
con Soava Gallone. L'attrice dai mille volti e dalle mille anime.

**CINEMA VITTORIA**
**"I cacciatori di balene,,**
è il grande successo di questa settimana, nella stupenda messa in scena di Thomas H. Ince e nella civile interpretazione di Bessie Love. Anche la nuova comica
**RIDOLINI TRA I CINESI**
è una delle più indovinate.

**LEDA GYS**
**apparirà domani al "GHERSI,, in "Vedi Napoli e poi... muori,,**
E' il grandioso capolavoro d'arte italiana (edito dalla *Lombardo Film*) che attraverso un'appassionante favola d'amore, esalta Napoli, le sue bellezze, le sue canzoni.
**Oggi ultime repliche**
di *La verità* (grandiosa messa in scena di Henry Roussel, interpretazione di Emmy Lynn) e della comica *Patty droghiere*.

**Va per sporgere querela ed è denunciato per furto**

Al commissario cav. Olivazzi della Sezione di San Donato, giorni fa si presentava tale Giovanni Reynaud fu Savino, da Torre Pellice, di 22 anni, tessitore presso lo stabilimento Hoffmann, ed abitante in via Vicenza, 31. Egli veniva per chiedere consiglio circa una querela che voleva sporgere.

« Certa Isabella Bosio ved. Ro, abitante in corso Regina Margherita, 252, mi ha diffamato — diceva in tono offeso e risoluto il giovane — affermando in presenza di terzi che io l'ho derubata di 410 lire; ora io voglio dare querela per diffamazione a quella donna, voglio difendere il mio onore contro una infame calunnia ».

Il Reynaud, dicevamo, aveva proprio l'aspetto dell'uomo reso dal dispetto e dal dolore di una grave offesa ricevuta. Paternamente il commissario lo catechizzò nel senso di frenare tutto quell'impeto di vendetta, e, per meglio riuscire nell'impresa, lo interrogò sul conto erano andate le cose. Allora egli narrò un brusco mutamento nella condotta del giovane. Costui si fece, quando si trattò di narrare i fatti, alquanto reticente e contraddittorio. Non solo. Egli perdè quasi per incanto quell'aria di uomo offeso e deciso a far valere i suoi diritti d'onore, per farsi accomodevole a quasi ritrattare quanto aveva fino allora affermato con fiera sicumera. In altre parole, il Reynaud dichiarò di rinunciare alla querela, purchè la Bosio lo facesse rifuso nei danni morali e materiali risentiti lamentando l'accusa e sborsandogli una data somma. In conclusione, il una vantata questione d'onore egli veniva a fare una questione di danaro.

Il sav. Olivazzi, malamente impressionato dalla virata di bordo del postulante, volle vedere chiaro nella faccenda. Pel momento licenziò il Reynaud con parole evasive, allo scopo di guadagnare tempo, quindi mandò a chiamare la vedova Ro, e la interrogò in proposito. Quando la donna seppe che il Reynaud aveva avuto l'intenzione di querelarla andò su tutte le furie, e ribadì l'accusa nei di lui riguardi, assicurando che effettivamente era stata derubata del tessitore della somma di lire 410.

Essa narrò che sere prima si era recata nell'esercizio pubblico condotto da una sua figlia nello stesso stabile di sua abitazione, cioè in corso Regina Margherita, 252. Essa si era posta ad aiutare la figlia nel servire i clienti, e ad un certo punto era uscita al l'interno. Nel frattempo qualcuno dei clienti era entrato, passando attraverso la cucina, la sua camera dove, sopra un letto, erano 410 lire avvolte in un pezzo di giornale, e ne era appropriato di tale somma. Scoperto il furto subito dopo la sua effettuazione la Bosio fece delle pronte indagini fra i clienti, e venne a sapere che il Reynaud era stato proprio lui ad andare in cucina, e di là nella camera, e non una volta sola e senza alcun plausibile motivo. Perciò la donna aveva senz'altro accusato il Reynaud della sparizione della somma.

Fin qui il racconto della donna. Facendo poi compiere delle indagini, il funzionario venne a sapere che quella sera erano con il Reynaud Callisto Chiantone, di 23 anni, da Cumiana, ed Emilio Odori fu Ignazio, di 24 anni, torinese. Cominciò poi una interessante serie di piccole scoperte sia nei riguardi del Reynaud che in quelli dell'Odori. Risultò che costui si faceva falsamente chiamare Odori, perchè il suo vero essere è Giorgio Aimone-Chiorai, di ignoti, di 29 anni, pregiudicato e vigilato speciale. Sotto il falso nome di Odori il mariuolo era stato arrestato nell'aprile scorso per rapina, e siccome sotto le spoglie di Odori appariva incensurato gli era stata accordata la libertà provvisoria. Scoperto questo trucco il cav. Olivazzi fece tosto ricercare l'Aimone-Chiorai che effettivamente venne rintracciato, arrestato e mandato in carcere.

Quanto al Reynaud, l'inchiesta assodò che costui, dopo la famosa sera del furto, aveva fatto delle spese piuttosto grosse per la sua borsa e le sue abitudini. Aveva comprato un paio di scarpe, un vestito, delle calze di seta. Questi indizi unitamente a quelli emersi a suo carico subito dopo la scomparsa dei soldi sono parsi più che sufficienti al commissario per incolpare il Reynaud, il quale difatti venne denunciato a piede libero.

**Per compensare l'ospitalità**

Maria Bellocchia di Giovanni, abitante in via Galliari 10, aveva dato alloggio ad una giovane di 20 anni qualificatasi per Luciana Moro fu Giuseppe, da Milano, ma ebbe non poco a pentirsi di averla accordato ospitalità.

L'altro ieri essa si recò al Commissariato di P. S. di S. Salvario a denunciare la Moro qual le autrice di furto. Ritornando a casa dopo un'assenza di poco più d'un'ora essa non aveva più trovata la giovane, la quale si era allontanata non solo senza un parola di saluto e di ringraziamento, ma portando con sè 1400 lire di oggetti d'oro. Di tale sparizione essa si era accorta constatando che l'armadio, nel quale teneva chiusi i suoi monili, era aperto. Nessun dubbio quindi, che la Moro fosse stata l'autrice del furto, poichè era la sola rimasta in casa, e l'unica che potesse sapere dove si trovavano gli oggetti di valore. D'altra parte il suo allontanamento confermava tali dubbi, quindi la Bellocchio si affrettò a denunciarla alla Polizia perchè questa provvedesse subito al suo rintracciamento, prima che fosse riuscita a disfarsi della refurtiva.

Le ricerche della giovane vennero state subito iniziate, ma fino ad ora non hanno dato alcun risultato. Esse verranno estese a tutte le Agenzie di pegno perchè si dubita che la Moro, trovandosi in difetto di denaro, ed essendo troppo compromettente per lei offrire in vendita gli oggetti rubati ad orefici i quali richiedono sempre molte ed imbarazzanti informazioni sulla provenienza, abbia deciso di impegnarli.


# BORSE

## BORSA DI TORINO

23 settembre 1925.

Nonostante la relativa facilità colla quale si effettuano i riporti, dimostrandovi le posizioni assai alleggerite, il mercato fu ancora debole su tutta la quota.

I Cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente f. p.:

Rendita 3,50 % (cont. 69,50, 69,40): 69,00, media 69,40 — Consolidato 5 % (cont. 89,60-89,30, 89,55) (fe. 89,75, 89,60), 89,15, media 89,45 — Banca Commerciale (fe. 1418, 1409), 1432-1420, 1420 — Credito Italiano (fe. 825), 835 — Mittel 330 — Cosulich 26 n. — Ital. Gaz (fe. 320, 314), 323-316,50, 316,50 — Consumatori Gaz 312,50 — Elettricità A. Italia (fe. 299,50), 303-301, 301 — Sip (fe. 200,50, 195), 202-198, 199 — Nebiolo 480 n. — Bauchiero 56 — Monte Amiata (fe. 261, 258), 261-255, 256 — Fiat (fe. 480, 479), 485-473, 475,50 — Bonifiche 586,50-585, 586,50 — Viscosa (fe. 277, 268), 277-266, 270,50 — Chatillon I (fe. 296, 295), 310-300, 300,50 — Beni Stabili 687-680, 685.

Titoli non quotati ufficialmente f. p.:

Fiammiferi 290, 285 — Montecatini (fe. 245) 249, 248.

*Cambi*: Parigi 116,23-116,50, 116,375 n. — Svizzera 474 n. — Londra 119,025-118,95, 119 — Germania 5,80-5,84, 5,86 — Vienna 3,45 n. — Belgio 106,75 n. — New York vers. 24,58, 24,5675 n.; ch. 24,5125-24,475, 24,5125 — Spagna 252,75-252,70, 252,70 — Praga 73 n.

**BORSA DI MILANO**, 23 settembre. — Rendita Ital

# ULTIME NOTIZIE

### La battaglia di miliardi

## Caillaux ad Washington

**La sua dichiarazione all'arrivo**

**A pranzo alla Casa Bianca**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**New York, 23, notte.**

**Caillaux ed i membri della missione francese sono arrivati. Le ultime disposizioni per il loro ricevimento a New York erano state fissate ieri. Non appena il Paris entrò nella baia, verso le 7, il guardiacoste Mautrattan trasportò a bordo un gruppo di personaggi ufficiali, fra cui l'ambasciatore di Francia ed il signor Herrick, ambasciatore americano a Parigi, nonchè Winston, sottosegretario al Tesoro, e l'addetto finanziario all'Ambasciata di Francia. Il piroscafo giunse alla banchina verso le 10. La Delegazione venne subito accompagnata nel treno speciale, che partì per Washington, dove è giunta nel pomeriggio.**

**Al momento dello sbarco Caillaux ha fatto la dichiarazione seguente:**

« Vengo, accompagnato da membri eminenti di tutti i partiti politici del Parlamento francese, per giungere ad un regolamento dei debiti. Non vi è esempio, nella storia, che la Francia abbia mancato ai propri impegni. Noi siamo uomini di buona volontà ed ho ora il piacere « d'incontrarmi con gli uomini di buona « volontà che compongono la Commissione « americana dei debiti. Noi siamo convinti « che, con reciproca grande volontà, riusciremo a giungere ad un accordo equo « e pratico. Gli Stati Uniti e la Francia, « che hanno combattuto per due volte a « fianco, non possono non giungere ad uno « stretto accordo sulla base della pace e « del diritto ».

**E' probabile che la prima riunione si tenga domattina alle 10. Essa sarà unicamente consacrata ai discorsi di apertura di Caillaux e di Mellon.**

**Per quanto i circoli ufficiali si rifiutino di fare qualsiasi commento, sembra certo che il principio della riduzione retroattiva degli interessi sarà accettato senza difficoltà e che prima bisogna della Conferenza sarà quella di determinare a quali proporzioni sarà possibile ridurre gli interessi già acquisiti. Ma, pure riconoscendo questo principio, che è stato ammesso nel regolamento inglese e nel regolamento belga, si fa tuttavia notare che ogni riduzione inferiore al 4 1/2 % costituisce un aumento di oneri per i contribuenti americani. Concludendo, è stretto desiderio del Governo americano di ridurre questi oneri al minimo, cosicchè ci si può aspettare, su questo punto, una discussione molto seria alla Conferenza.**

**Si fa presente, d'altra parte, che, durante i primi anni, le somme da pagarsi dalla Francia saranno necessariamente moderate. Tuttavia si fa notare che la capacità totale di pagamento della Francia dipende da due fattori principali: la sua produzione industriale, che si traduce con l'esportazione, e una bilancia commerciale favorevole. Considerata la situazione sotto questo punto di vista, si è pronti ad ammettere che la capacità di pagamento della Francia è debole, ma si fa anche notare che la sua produzione industriale è ora più forte che non alla vigilia della guerra e che la bilancia commerciale è a suo favore. Se la capacità di pagamento della Francia, in questo momento, non permette all'America di sperare molto, tuttavia questa capacità aumenterà; e ragionevolmente si può essere certi che la Francia potrà offrire più tardi dei pagamenti più rilevanti, senza mettere in pericolo la sua struttura finanziaria.**

**Tali sono i principi che dirigeranno le argomentazioni americane all'inizio della Conferenza, argomentazioni che si possono così riassumere: disposizione ad accordare alla Francia tutte le facilitazioni possibili; riserva più completa sulle cifre, nelle quali saranno alla fine fissati i debiti e il tasso dei nuovi interessi.**

**I negoziatori francesi sono accolti con grande simpatia in America, e in onore di essi il Presidente ha offerto, non appena giunti a Washington, un grande pranzo alla Casa Bianca.**

### 15 milioni e mezzo di sterline all'anno per 62 anni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 23, notte.**

A mano a mano che il transatlantico di Caillaux si avvicinava alla statua della Libertà, il cuore di Washington creditrice veniva raddolcendosi. Chi ricorda più le sensazioni vulcaniche della stampa americana di un mese addietro, contro le conversazioni avvenute tra Caillaux e Churchill, qui a Londra? Era manifesto, sin da allora, che la Casa Bianca non aveva la minima intenzione di fare a Caillaux la menoma particella di sconto e che i giornali avrebbero rinforzato la loro collera e la loro richiesta di un rimborso completo.

Sembra che al colpire questo non rimanga più in America se non il senatore Borah, il quale ragiona perfettamente; ma è in arretrato di circa due anni. I suoi ragionamenti si fondano sulla Francia di Poincaré. A questa egli non voleva regalare neanche un centesimo di dollaro, il bollente senatore non si è ancora accorto che è sopravvenuto un'altra Francia, quella di Briand e di Caillaux, e proclama che se la Francia fosse stata savia egli avrebbe perorato per la cancellazione del debito francese. Probabilmente, se incontrerà Caillaux, il senatore Borah incomincerà a sospettare che la Francia ora è abbastanza ricavata e che qualche centesimo di dollaro può esserle regalato senza pericolo. Ad ogni modo, il senatore Borah si è accaparrato, sulla questione dei debiti, una crescente solitudine.

Quanto alla Commissione di consolidamento, la sua intransigenza non è più quella di una volta. Un tempo essa proclamava, in base ai mandati dettati dal Congresso, che non avrebbe mai consolidato il debito inglese se non all'interesse del 5 per cento. Invece lo consolidò al 3 1/2 %. Allora incominciò a proclamare che a meno del 3 1/2 % non avrebbe consolidato un debito francese nè quello italiano. L'altro ieri, dalle antenne marconigrafiche del transatlantico di Caillaux, qualche irresponsabile lanciò la informazione che il ministro delle finanze, a bordo, aveva deciso di offrire all'America un consolidamento a meno del 3 %, cioè 15 milioni e mezzo di sterline all'anno, per 62 annualità, ma col più scarsi versamenti possibili per le annualità iniziali. L'America, salendo la cifra, non si è affatto inviperita. L'autorevole corrispondente washingtoniano della *Morning Post* segnala la persistente calma sotto l'incidenza della cifra a scartamento ridotto. Dove troverà in Francia i soldi per versare la prima annualità, in attesa dell'inevitabile avvenire? Li troverà in America, dove il senatore Borah sta denunziando i preparativi di un lauto prestito a favore dei francesi, prestito col quale l'America in parte pagherà se stessa ed in parte aiuterà il franco a stabilizzarsi. Il mondo non è così ameno come lo dipingono. Tutto sta a saperlo manipolare.

**M. P.**

### Vigilia di battaglia

**sotto le fortezza di Sumida**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 23, notte.**

Un telegramma da Damasco annunzia che la colonna comandata dal generale Garnolin, terminata la sua concentrazione, è partita da Messifrie in direzione di Sueida, la piccola fortezza che è assediata da parecchie settimane. Fino a mezzogiorno il nemico non aveva accettato il combattimento. Il maggiore Salisbury dell'esercito inglese accompagnò lo Stato Maggiore della colonna.

### Quattro divisioni turche

**concentrate ai confini di Mossul?**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 23, notte.**

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» pubblica un reforto, secondo cui quattro divisioni turche starebbero concentrandosi ai confini del vilayat di Mossul.

La notizia merita conferma, ma è opportuno darla a scanso di sorprese.

### La Conferenza dei ministri degli esteri

**Lucerno o Luceras?**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 23, notte.**

Nonostante la località per la prossima riunione dei ministri degli Esteri non sia ancora decisamente fissata sembra che la cittadina di Locarno abbia il sopravvento sopra Lucerna. I negoziatori sembrano temere che Lucerna, coi suoi numerosi alberghi, possa attirare una enorme folla di curiosi e di giornalisti, i quali toglierebbero ai lavori dei ministri quel carattere di discrezione, che si desidera conferirvi.

Nulla tuttavia è ancora ufficialmente deciso al riguardo, come del resto non è ancora deciso nulla per quanto riguarda la data, nonostante che quella del 5 ottobre sembri avere la preferenza degli Alleati. Una decisione definitiva non si avrà se non quando gli Alleati saranno in possesso della risposta del Governo di Berlino, sul consenso del quale, malgrado le opposizioni dei nazionalisti, non sembra debbasi avere ormai alcun dubbio. Si considera difatti come impossibile che la Germania respinga così l'invito che le è stato rivolto e che è conseguenza logica della proposta tedesca del 9 febbraio e della politica estera seguita fino ad ora dal Governo tedesco.

### La lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 23, notte.**

La lira si è chiusa stasera alla Stock Exchange a 119; il franco francese a 109.45; il franco belga a 121.

# La riaccesa crisi del carbone

## Baldwin esamina la situazione coi capi della Federazione dei minatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 23, notte.**

Per un secolo il carbone è stato la delizia dell'Inghilterra. Adesso minaccia realmente di diventare la sua croce. Le sue carboniere, anzichè appianarsi, dopo l'elargizione del sussidio e la nomina della Commissione d'inchiesta, sono venute complicandosi.

**Salari che si staccano**

La prospettiva di una ripresa delle esportazioni di combustibile fu uno degli elementi che condussero all'accordo provvisorio del 31 luglio. Si calcolava che le prime piogge autunnali avrebbero secondato gli sbocchi del carbone inglese verso il continente e che le prime settimane del 1926 avrebbero permesso di raccogliere i frutti di un sensibile incremento nello smercio del carbone fossile alle vecchie clientele. Disgraziatamente, non si coglie il più remoto indizio di questo miglioramento, benchè l'autunno sia già cominciato e grosse partite di carbone per l'inverno siano già in vista di ordinazione. Al contrario, si constata un peggioramento progressivo, che appare quasi inarrestabile. Le esportazioni carbonifere, nello scorso mese di agosto, sono risultate di minore valore che in ogni altra mensità del dopo guerra. Il sussidio governativo permise bensì di ridurre alquanto il prezzo dei combustibili per i clienti stranieri, ma l'effetto fu esattamente l'opposto di quello sperato.

La conseguenza è ovvia: siccome i clienti estari hanno comperato meno di prima, l'erario deve turare la falla, aumentando in proporzione la sua quota di sussidio all'industria mineraria. I calcoli ottimistici, che contemplavano, per i nove mesi consacrati all'inchiesta e ad un grande tentativo di ricostruzione dell'industria carbonifera, una sovvenzione di 10 o 15 milioni di sterline, stanno sbilanciarsi e sui loro rottami si delinea un aggravio, che ha tutta l'aria di moltiplicarsi.

Ciò non significa che l'Inghilterra debba mettere il catenaccio ai suoi bacini minerari e provvedere gli alimenti ad un milione di minatori andati sul lastrico. La produzione compensativa rimane, dopo tutto, rispettabile. Il mercato straniero continua ad assorbire un certo quantitativo di carbone inglese ed il consumo interno si mantiene considerevole. Ma il crescente slivello tra lo smercio dei combustibili dei tempi normali e quello dei tempi che corrono, incomincia a farsi preoccupante sul serio. Non è colpa di uomini, ma di cose. Se fosse colpa di uomini, sarebbe molto semplice risolvere il problema, pigliando Cook e compagni e mandandoli a farsi benedire, dopo un'clemonclna generale, che investirebbe il Governo di draconiani poteri legislativi per togliere di mezzo i sabotatori interni.

Le cose, invece, non si possono liquidare in questa maniera; e siccome esse sono di natura mondiale, bisogna trattarle con molta pazienza e con molto garbo, usando lo stesso trattamento verso gli uomini, che possono avere qualche colpa personale, ma non ne hanno alcuna per la piega generale delle cose.

**La contestazione dei minatori di Durham**

Questo prosaico spiega come Baldwin, ricevendo ieri in Downing Street il direttorio della Federazione Mineraria, cosia Cook e compagni, ragionò poco loro per oltre due ore e si guardò bene dal mostrare i denti. Egli li rivedrà domani per la decisione finale, ma questa, difficilmente, sarà di battaglia. E' quasi certo che vedremo emergere un riaggiustamento, anche se lo Stato, a conti fatti, verrà a trovarsi in mezzo di qualche palanca supernumeraria.

Di che si tratta? Il 31 luglio venne concordato, tra minatori, proprietari e Governo, che, per i prossimi nove mesi, dovesse proseguire per le miniere lo *statu quo*. Era in vigore un determinato contratto di lavoro. I proprietari volevano surrogarlo con un contratto nuovo, che avrebbe ridotto la biada nella greppia delle maestranze. Queste minacciarono lo sciopero, esigendo che, in pendenza dell'inchiesta proposta dal Governo, rimanesse in vigore il contratto vecchio. Il sussidio elargito da Baldwin rese possibile questa soluzione, che i proprietari accettarono di mal grado, perchè essa veniva a garantire loro un certo volume di profitti. Senonchè, il contratto vecchio conteneva certi meccanismi, in virtù dei quali i proprietari delle miniere meno redditizie erano autorizzati a porre le loro maestranze nel dilemma di accettare una certa diminuzione di salario oppure di vedere chiusi i pozzi. Le diminuzioni dovevano fondarsi sopra un esame dei conti dell'azienda e sopra la dimostrazione concreta dei suoi imperativi economici. I minatori avevano il diritto di esaminare tutto, ma avevano anche il dovere di inchinarsi alle necessità dell'azienda, una volta che le avessero toccate con le mani.

Orbene, certe aziende minerarie, specialmente nei magri bacini della contea di Durham, non sono riuscite a cavare dal sussidio governativo l'equilibrio finanziario sufficiente per continuare la loro produzione, di fronte alla decrescente domanda di combustibile, e nelle ultime settimane hanno presentato alle loro maestranze il dilemma di cui sopra.

Le maestranze si sono inalberate. Il segretario Cook, ai primi di agosto, non aveva proclamato che per nove mesi non sarebbe avvenuta la menoma riduzione di salari nella miniera? Non era scritto che le paghe esistenti erano già quasi di fame? Quei poveri diavoli scrissero subito a Cook, il quale, inavvertitamente, aveva creduto opportuno di cantare vittoria a squarciagola, per indorare la pillola dello *statu quo* prolungato per altri nove mesi di macilenza. Cook e compagni corsero al dipartimento statale delle miniere e gli dissero che, in realtà, durante i negoziati della fine di luglio, il primo ministro aveva dichiarato che i salari dei minatori sarebbero rimasti tali e quali. Il dipartimento rispose scrivendo diversi incarti, dai quali risultava che il Governo aveva promesso semplicemente che sarebbe rimasto tale e quale il sistema dei salari preesistente, cioè il vecchio concordato, esattamente come i minatori avevano chiesto. Nessuno aveva parlato della paghe specifiche di questa o di quella miniera. Ciò sarebbe stato assurdo. La intesa era di prolungare tutto il sistema e Cook e compagni sapevano benissimo come il sistema implicasse l'eventualità di qualche falcidia nei salari, in qualche caso fatale di forza maggiore.

— Spiattelleremo tutto personalmente a Baldwin — replicarono Cook e compagni.

**Due ore di colloquio**

L'appello è avvenuto oggi. Venti esponenti della Federazione mineraria giunsero a Downing Street, dove Baldwin, insieme a Brigeman e col ministro del lavoro, li attendeva, nello stato d'animo di un capo di Governo che simpatizzi sinceramente coi poveri diavoli e che è conscio di non poter trasformare le cose, afferrando per il cravattino Cook e compagni, benchè la compagnia non sia inodatta per dare ai nervi ai « ben pensanti ». Seguirono le succennate due ore di discussione; una e mezza delle quali furono accordate da Baldwin ai suoi interlocutori perchè si sbottonassero da cima a fondo. Un comunicato ufficiale, alla fine della riunione, ne preannunziava un'altra per domani. Il documento è tutto olio, senza una stilla di aceto.

Dice che Cook e compagni hanno esposto il loro punto di vista, mostrandosi convinti che Baldwin avesse garantito materialmente l'ineluttabilità di tutti i salari in corso all'estate data del 31 luglio e termina assicurando che il primo ministro prenderà in considerazione quanto gli è stato detto e comunicherà la propria decisione nell'adunanza di domani.

E' perfettamente chiaro che i « leaders » minerari si trovano nell'imbarazzo e che il Governo, ipsendo la grande inchiesta sulle condizioni dell'industria, crede meglio aiutarla a cavarsi dalla stoppa, che non ad arrischiare la ruinosa intorno al loro polpacci. E' possibile che, nell'attitudine dei « leaders », rientri qualche elemento di buona fede ed è certo che tutti quanti si augurano di essere tolti dall'impaccio. Così avverrà senza dubbio, mediante qualche formula capace di salvare capra e cavoli e stornare una ricaduta immediata in una crisi acutissima, che riuscirebbe invisa agli stessi estremisti, meno irresponsabili, della falange mineraria.

Alla tragedia delle cose si mescola la commedia degli uomini. La commedicta attuale sarà indubbiamente a lieto fine e può darsi che, a lungo andare, si chiuderà allo stesso modo la tragedia. Anche qui si confida sempre in qualche cosa che rassomigli al mistero stellone.

**M. P.**

### La fuga del principe egiziano

**sarebbe costata 50.000 sterline**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 23, notte.**

Sull'arrivo del principe Saifeddin a Costantinopoli il corrispondente particolare del *Temps* telegrafa:

« Un'alta personalità francese, che ha accordato la sua simpatia al principe, non ha cessato di adoperarsi per appianare le difficoltà che egli poteva incontrare fino al momento del suo sbarco. Anche alcuni personaggi italiani hanno manifestato, a quanto sembra, la stessa premura per aiutare il principesco viaggiatore. Le spese dell'evasione vengono calcolate a 50 mila lire sterline. Interrogato al momento dello sbarco, il principe ha dichiarato che, grazie a Dio, ora egli è ritornato in patria. Sono in Turchia e in Turchia voglio morire. La conversazione del principe è quella di un uomo normale. Tuttavia, il suo stato di salute è molto precario, poichè la nevrastenia, aumentata dalle vicissitudini degli ultimi giorni, gli impedisce di dormire ».

### L'Impermeabile di Brilli-Peri

**Firenze 23 notte.**

Al nostro tribunale penale si è avuto l'epilogo di una spiacevole disavventura capitata al direttissimo Milano-Roma al campione dell'automobilismo Gastone Brilli-Peri. Il quale nella notte del 1.o luglio allorchè faceva ritorno da Spa veniva derubato di una valigetta e di un impermeabile. Il ladro certo Bruno Ghisli d'anni 30 da Firenze fu potuto arrestare il mattino di poi.

Stamane innanzi alla terza sezione si è discusso il processo e il tribunale ha condannato l'imputato a 10 mesi di reclusione.

### Le nozze di Mafalda

### Il telegramma augurale di Doumergue

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 23, notte.**

In occasione del matrimonio della principessa Mafalda, il presidente della Repubblica, Doumergue, ha inviato il telegramma augurale al Re d'Italia:

« Sono lieto di rivolgere a V. Maestà e a S. M. la Regina le mie più sincere felicitazioni coi voti che formulo per la felicità della principessa reale Mafalda ».

Il Re ha così risposto:

« In e la Regina siamo oltremodo riconoscenti a V. E. per le felicitazioni e i voti che avete avuto la grande amabilità di esprimere in occasione del matrimonio di nostra figlia ».

### Trionfo di frutta e di fiori

**all'Esposizione di Tortona**

**Tortona, 23, notte.**

La nostra I Esposizione di frutticoltura, agricoltura, floricoltura, industria e commercio, nei locali dell'edificio scolastico, ha ottenuto un insperato successo. Continuano, a migliaia, giornalmente, i visitatori che qui convengono da tutta la regione e, particolarmente, dal Novese, e dai Voghurese e dall'Alessandrino, e tutti sono ammirati nell'ammirare la varietà dei prodotti esposti i quali testimoniano dell'attività e dell'intelligenza dei produttori e dei lavoratori di questa zona piemontese. Stamane la Giuria ha compiuto la sua prima visita ufficiale per la assegnazione dei premi. Fu specialmente apprezzata la sezione « Frutticoltura » che ha dato risultati soddisfacentissimi ed ha dimostrato che nel nostro circondario, la coltivazione della frutta può costituire una occupazione di sommo rendimento pei nostri contadini. Sono quintali di pere, di mele e di pesche esposte. A parte le bellissime varietà di frutta, esposte dagli industriali di frutticoltura, si notano gli stupendi prodotti ottenuti da semplici piccoli proprietari, prodotti che non hanno nulla da invidiare a quelli industriali. Le principali varietà di mele, dalla « ranetta » alla « carla », svariatissime qualità di pere sono esposte in meravigliosi esemplari, ottenuti da piante giovanissime. E l'uva da tavola e le pesche non costituiscono una minore attrattiva.

La zona di Castelnuovo Scrivia è rappresentata dai migliori vivaisti e frutticoltori. Del territorio di Molino dei Torti, invece, sono esposti bellissimi esemplari di frutta, coltivati da piccoli proprietari. Per la zona di Castelnuovo Guidobono notiamo meravigliosa pianta di pesco, che dimostrano come questo apprezzatissimo frutto sappia tenere un posto primario tra le piante di frutta da coltivare nelle nostre migliori posizioni sia di pianura che di collina. Sono esposte pere, mele, e pesche che variano da 800 a 1000 ed anche 1200 grammi caduna. Tra le ditte esportatrici dei Voghurese ve ne ha una che oltre all'avere delle meravigliose qualità di frutta, ed uva da tavola, ha pure esemplari di meloni innestati in 10 qualità, pronti ad essere consumati in qualunque mese dell'anno.

Degno di rilievo è pure la Mostra del grano e del mais. Nel campo orticolo ammirabilissimi sono gli esemplari di patate (grammi 1400) cipolle (gr. 1900), melanzane (grammi 1000) aglioni, pomidori, cavoli (dieci chili), zucche di 40 e 50 chili, di proporzioni enormi; insalate diverse, noci di 50 ed 80 grammi caduna ed alcuni tipi di verdure specialissime.

La riuscitissima Esposizione, che rimarrà aperta a tutto il 30 corrente, è stata promossa dal Comune, dalla Società mostra Tortonese, dalla Cattedra Ambulante di agricoltura, di cui è titolare il prof. cav. Riccardo De Polo — articolo massimo della geniale iniziativa — e dal Sindacato Agricoltori.

### L'adunata degli agricoltori

**rinviata al 12 ottobre**

**Roma, 23 notte.**

S. E. l'on. Mussolini ha disposto il rinvio al 12 ottobre della grande adunata degli agricoltori, che doveva aver luogo il 3 in occasione della premiazione dei vincitori del concorso nazionale per la vittoria del grano. A tale adunata, che sarà presieduta dal Presidente del Consiglio nella sua qualità di presidente del Comitato permanente del grano ed a cui interverrà anche S. E. Belluzzo, ministro dell'Economia nazionale, prenderanno parte il Comitato predetto, la Commissione dell'agricoltura, i presidenti e le rappresentanze delle Commissioni provinciali granarie. Si confida inoltre che tra gli altri saranno altresì invitati i tecnici aderenti alla Fita, gli agricoltori della Fisa e i lavoratori agricoli della Fila, nonchè i cattedratici ed i rappresentanti della stampa agricola. (*Stefani*).

### Per gli studenti artisti orfani di guerra

**Roma, 23 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge che stabilisce che gli studenti dei R. Istituti per gli studi artistici, orfani di caduti in guerra, di mutilati o invalidi di guerra, figli di mutilati di guerra ed orfani di morti per infermità contratte durante la guerra, o inabili, sono esonerati da tutte le tasse comprese le tasse di bollo per ammissione alle lezioni, esami e conseguimento del relativo diploma. Tale beneficio è sospeso per i ripetenti.

Inoltre, pubblica il decreto ministeriale che istituisce una tariffa speciale per gli operai viaggianti sulle linee delle FF. SS.

### La mostra agricola di Fiume

**Fiume 23 notte**

Reduce da una crociera nel Dodecanneso è qui giunto S. E. Cantalupo sottosegretario di Stato per le Colonie, venuto espressamente per visitare la Mostra coloniale che costituisce una delle principali attrattive della riuscitissima esposizione agricola industriale. La Mostra coloniale, voluta dal Governo nazionale in omaggio principalmente alle benemerenze patriottiche della nobile città di Fiume, rappresenta, dopo le Mostre di Monza, di Losanna e di Napoli, un altro notevole sforzo del Ministero delle Colonie per la propaganda coloniale, propaganda che, in questo caso, assume un carattere di una portata internazionale per la gran folla di visitatori stranieri, prevalentemente jugoslavi e ungheresi, che giornalmente visita la esposizione. (*Stefani*).

### La tragica sorte di un carabiniere

**accorso per sedare una rissa**

**Tre altri feriti - Quaranta colpi di rivoltella**

**Ozzeno, 23 notte.**

Ieri a Cimitile si celebrava la festa patronale e vi era molta affluenza di popolo, per cui fu predisposto un attivo e rigoroso servizio di P. S. Verso le ore 9, mentre il brigadiere Giuseppe Saccomanno, unitamente al vice-brigadiere Giovanni Nutile, operava una perquisizione in una bettola, furono uditi numerosi colpi di rivoltella. Gli agenti accorsero prontamente sul posto, poco lontano dalla bettola, e, nonostante del pericolo, si gettarono tra i rissanti cercando di separarli. Il vice-brigadiere Nutile afferrò per un braccio uno dei contendenti e stava per disarmarlo, allorchè il malvivente gli esplose un colpo di pistola, in direzione del petto, facendolo cadere a terra gravemente ferito. Quindi si dava alla fuga per le campagne vicine. Oltre al Nutile, sono rimasti feriti altre tre persone, essendo stati esplosi oltre quaranta colpi di rivoltella. Le condizioni del Nutile sono disperate.

### L'organo del partito sardo diffidato

**Roma, 23, notte.**

L'« Agenzia Nazionale » informa che con decreto del prefetto di Cagliari in data 21 corrente, il giornale « Il Solco », organo del partito sardo di azione, è stato diffidato. Il decreto, scrive l'Agenzia, arriva alla vigilia del Congresso del partito, che, come è noto, si terrà il 27 prossimo venturo.

### Le punizioni ai postelegrafonici

**ordinate dal governo francese**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 23, notte.**

Mettendo senza indugio in applicazione le decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri, in seguito allo sciopero postelegrafonico di protesta per due ore, di lunedì scorso, il ministro delle Comunicazioni ha presieduto stamattina una importante conferenza cui assistevano gli alti funzionari dell'amministrazione. Questi hanno fornito al ministro tutte le informazioni complementari sull'origine del movimento sui suoi promotori e sul modo col quale si è sviluppato a Parigi e in provincia.

Il ministro Chaumet ha pronunziato cinque revoche a Parigi e una a Lione a carico di impiegati che hanno preparato la sospensione del lavoro e hanno impedito a quegli impiegati, che non volevano abbandonare il loro posto, di lavorare; dieci impiegati recalcitranti negli uffici per inviare il personale ad uscire, sono stati messi in disponibilità e altri dieci saranno trasferiti. Altre pene, consistenti in un mutamento di ufficio nella stessa città, in sospensioni dalle funzioni e un avvertimento ministeriale, sono state pronunziate a carico di impiegati, uomini e donne, che hanno commesso atti reprensibili ma meno gravi.

Non appena informato di questa decisione il segretario della Federazione postale Digat ha informato il ministro del commercio che arriverà al signor Palaiseau nella sua qualità di capo del Governo a dichiararsi il solo responsabile del movimento e per chiedere di essere il solo colpito.

Come queste sanzioni saranno accolte dai postelegrafonici è mistero del domani. Certo è che in certi ambienti si manifestano delle velleità di resistenza.

### Suicida nel manicomio

**Venezia, 23, notte.**

Da oltre un anno era ricoverato al Manicomio di San Servilio l'ex-ferroviere Guido Vecchiati, di 42 anni, di Ferrara. Domenica, in seguito ad una crisi, durante la quale aveva percosso due malati, venne isolato in una cameretta, e lunedì, verso le 15.45, l'infermiere notò che era tranquillo sul suo letto, per cui si recò a portare dell'acqua ad un malato in un'altra cella. Senonchè, quando tornò notò che il Vecchiati era inginocchiato nel letto, come guardasse fuori della finestra, ed aveva le braccia penduloni ed il capo inclinato. Infatti era morto. Il disgraziato era riuscito a formarsi un cappio, con una striscia di tela strappata dalla lenzuola, ed attaccarlo alle sbarre della finestra, ed in questo modo si era impiccato.

### Due alpinisti precipitano in un burrone

**Trento, 23, notte.**

Facendo una escursione alpinistica a Cima Fiammante due alpinisti meranesi, Giovanni Gorlup e Giovanni Burger, furono sorpresi da una violentissima bufera e precipitarono in un burrone. Il Burger veniva raccolto stasera infirme cadavere.

### Autocorriera che si rovescia

**Otto feriti**

**Cuneo, 23 notte.**

Ieri sera, nei pressi di Piedicanto del Calvario, una autocorriera si capovolse rovesciando i dodici passeggeri in un canale laterale alla strada. Furono subito organizzati soccorsi: otto persone, nella caduta, riportarono però più o meno gravi ferite.

### Assassinato con una pugnalata alla schiena

**Trento, 23, notte.**

In Valle Badia il contadino Mattia Weber veniva aggredito da ignoti malviventi che, dopo averlo depredato del portafoglio, lo assassinarono con una pugnalata alla schiena.

**DA INTRA**

**Una pugnalata alla regione inguinale che lo ha ridotto in fin di vita, ha ricevuto certo Tamburini Pietro di 27 anni, reduce a diverbio con alcuni forestieri per motivi inerenti al ballo.**

## MERCATI

**GENERALI**

**Casale Monferrato, 23.** — Frumento nuovo al Q.le da L. 170 a 175 — Segale da L. 125 a 130 — Avena estera e nazionale da L. 125 a 130 — Granoturco da L. 125 a 130 — Fave da L. 150 a 155 — Farina di frumento da L. 250 a 260 — Farina di granoturco da L. 140 a 160 — Crusca di frumento da L. 120 a 125.

**Chieri, 23.** — Grano al Q.le da L. 170 a 185 — Mistura da L. 130 a 150.

**Modena, 23.** — Frumento nuovo al Q.le da L. 160 a 165 — Granoturco nostrano da L. 125 a 130 — Id. estero da L. 120 a 125 — Avena da L. 130 a 135 — Orzo da L. 125 a 130 — Marrone da L. 125 a 140.

**Udine, 23.** — Tempo incerto e mercato fiacco. Si quotarono: Frumento al Q.le da L. 165 a 169 — Granoturco giallo vecchio da L. 125 a 140 — Id. nuovo da L. 134 a 135 — Granoturco bianco vecchio da L. 130 a 140 — Id. nuovo da L. 125 a 130 — Cinquantino da L. 115 a 120 — Segale da L. 125 a 130 — Avena da L. 120 a 125 — Fagiuoli da L. 90 a 120 — Orzo da pilare da L. 127 a 140.

**FARINA, PANE, PASTA**

**Alessandria, 22.** — Pasta alimentare secca di produzione locale e limitrofa al 61 % al Kg. L. 3.50 — Pasta fresca di semola al 61 % L. 2.00 — Farina di grano turco L. 1.60 — Crusca al Q.le L. 125 (a) (eliminato).

**FORAGGIO**

**Chieri, 22.** — Mazzengo al Kg. da L. 0.4 a 0.65.

**Udine, 23.** — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 30 a 32 — Id. di 2.a qualità da L. 26 a 27 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 25 a 26 — Id. di 2.a qualità da L. 22 a 23 — Trifoglio da L. 30 a 31 — Erba Spagna da L. 24 a 25 — Paglia da L. 13 a 14 — Strame da L. 12 a 13.

**LATTE, BURRO E UOVA.**

**Alessandria, 22.** — Burro di 1.a qualità al Kg. L. 20 — Id. di 2.a qualità L. 15.

**Chieri, 22.** — Uova alla dozzina da L. 10 a 10.50.

**LEGNA**

**Alessandria 22.** — Legna da fuoco (forte) al Q.le da L. 20 a 24 — Id. dolce da L. 18 a 20 — Carbone di legna da L. 4.50 a 7 per Mg.; prezzi stazionari.

### Mercato delle uve

**S. Damiano d'Asti, 23**

Il giorno 1 ottobre p. v. si aprirà il mercato delle uve che avrà luogo ogni giorno, come per i trascorsi anni, ininterrottamente fino all'esaurimento della vendemmia. Il raccolto è superiore alla media, la qualità buona. La quantità esposta giornalmente varia dai 2000 ai 10.000 Mg. Sarà giornalmente compilata e pubblicata sui quotidiani la media ed al termine del mercato la media generale. Diritti di pesatura da L. 0.45 a L. 0.60. Di peso ridotti di tara L. 0.30 per Mg. Apposita Commissione funzionerà sul mercato per conciliare le controversie.

**Alessandria, 23.** — Con un breve riassunto sulle annate precedenti l'apertura del mercato dell'uva è stata fissata per il Comune di Alessandria per sabato 26 settembre. Come è noto l'uva portata sul nostro mercato è esente da dazio.

**SOCIETA' TORINESE**

**Disp. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili**

Operazioni del giorno 22 settembre 1925

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | Colli N. 5 | Kg. | 317,00 | |
| Trame | » 2 | » | —,— | |
| Greggia | » 6 | » | 367,50 | |
| Seta artificiale | » 2 | » | —,— | |
| Lane | » 1 | » | 2720,10 | |
| Varie | » 2 | » | 9,75 | |
| | Colli N. 16 | Kg. | 3880,60 | |
| Sete pesate | » 2 | » | —,— | |
| Lane » | » 2 | » | —,— | |
| Bozzoli | » 2 | » | —,— | |

Totale Colli N. 14 Kg. 3880,60

**Colli esitati nel Mese e nell'Anno**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali sete | 1 | kg. | (1220),50 |
| Stagionali lane e varie | » 214 | » | (1351),50 |
| Seta artificiale | » 6 | » | 626,50 |
| Fondi seta, lane e varie | » — | » | —,— |
| Fondi bozzoli | » 79 | » | 3093,75 |

**Operazioni d'assaggio**

Sulle giornate Greggia N. 11 — Lavorate N. 7
Nel mese » 248 — » 134

**Operazioni di purga**

Sulla giornata Seta N. — Lana N. —
Nel mese » 7 » 33

Prove Bozzoli: Sulla giornata — Nel mese 18

**ASSAGGIO STAGIONATURA SETE**

**Piemontese Anonima A.S.P.A.**

Esperimento del giorno 23 settembre 1925

| | Stagion. | pesat. | Purga | Assaggio |
|---|---|---|---|---|
| Greggie | N. 5 | Kg. 232,00 | N. — | N. 0 |
| Organzini | N. 5 | Kg. 167,50 | N. — | N. 3 |
| Trame | N. — | Kg. —,— | N. — | N. — |
| Bivoni | N. — | Kg. —,— | N. — | N. — |
| Totale del giorno | N. 8 | Kg. 501,44 | N. — | N. 3 |
| Totale del mese | N. 150 | Kg. (2500),10 | N. — | N. 200 |

### BOLLETTINO METEORICO

22 settembre 1925

| | max. | min. | Stato | Vari |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 27 | 18 | ¼ coperto | |
| Milano | 23 | 14 | coperto | |
| Genova | 23 | 20 | » | mosso |
| Venezia | 26 | 18 | » | » |
| Firenze | 25 | 18 | » | » |
| Ancona | 23 | 18 | ¾ coperto | mosso |
| Bologna | 25 | 18 | » | » |
| Napoli | 26 | 20 | » | calmo |
| Taranto | 28 | 19 | nebbia | » |
| Palermo | 29 | 23 | sereno | » |
| Catania | 30 | 20 | ½ coperto | » |
| Cagliari | 30 | 24 | sereno | » |
| Trieste | 25 | 21 | ¼ coperto | » |
| Messina | 29 | 21 | sereno | » |
| Trento | 23 | 17 | coperto | |
| Pisa | 27 | 18 | » | calmo |
| Bari | 27 | 20 | sereno | » |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 23
Minima . . . . . + 14

**La giornata di ieri: coperto.**

***

**La Stazione Bardelli ci comunica:**

Pressione barometrica ore 9: 729.
Temperatura massima del giorno 22: + 23
Temp. minima della notte dal 22 al 23: + 14

## CRONACA

### Un ferro da stiro provoca un incendio

Un ferro da stiro, dimenticato sul tavolo della cucina al terzo piano della casa N. 2 di via Perrone, comunicava il fuoco al tavolo stesso, ad un vicino divano e ad un cumulo di biancheria.

I pompieri delle stabile accorsi dell'incendio, telefonarono ai pompieri i quali accorsero agli ordini dell'ing. Fabiano, e in garanzia minuti di lavoro eliminarono ogni ulteriore pericolo. Nell'incendio andarono perduti per circa 15.000 lire di mobili e biancheria. Nessun danno ha subito lo stabile. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali della sezione.

### Investimento

In via Mazzini angolo via San Massimo l'impiegato Giuseppe Vitale di 41 anno, abitante in via Amerigo Vespucci, che transitava in bicicletta, veniva investito dall'automobile n. 63-3531 e riportava contusioni ed abrasioni al ginocchio sinistro nonchè la lussazione del pugnetto. Si è recato al San Giovanni, dove fu medicato il dott. Andreoli. Guarirà in due settimane.

### Stato Civile di Torino

22 settembre 1925

**NASCITE** (8: maschi 4, femmine 4).

**MATRIMONI:** Giaret

# TALMONE
## CACAO
PRODOTTO "UNICA"

Sostituisce vantaggiosamente il caffè

UNICA
TORINO
CIOCCOLATO CACAO CARAMELLE BISCOTTI


## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole commerciale 9
*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**BANCHIERI** assoluta sicurezza, tutte dimensioni, prezzi convenientissimi. Cataloghi richiesta, Governo, via Galliari, Madonna Campagna. 9025

**CERCO** esimere cannoli Torino, personalmente o dato credito. Scrivere avviso 119 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8584

**ELETTRICISTI** uscito listino prezzi motori, dinamo, trasformatori d'occasione. Ditta Cayre, Ponte Mosca 36. 8594

**IMPRESARIO** assumerebbe lavori di montaggio vetrate in ferro, ponti, hangar, ecc. anche per dimostrazioni. Scrivere avviso 115 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8119

**LEGATORI**, Tipografi, liberali 10.000 tagliacarte, filo cm. perforatrice, cucitrice, ritratrice, scanalatrice, pressa. Cabiria, 14. 8537

**LIQUIDASI** carri, cancelleria, volendo locali, mobili occasioni per amministrazioni, tipografie, cartolerie. Cav. Della Rocca, 9, angolo via Martini. Telefono 40-24. 8502

**MOTORE** polremo x. HP, su carrello agricolo, cerdesi 8500. Dornesi, Colli, 12. 8575

**OTTANTA** buoi occasione assortiti, macchinario diretto Brunido. Officina Scala, via Ribera, 16, Torino. 9507

**TORNI** paralleli, rivolver americani, lineari, frezzatrici, istantanei. Liquidazione. Schmidtler, 9.

### Offerte d'impiego 1
*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ABILI** emigrati serie, cerca subito Magnifici Hotel Torino, Oddenino, vicino. 9070

**ABILI** elementi cerca stabilmente Cannobio, via 4 aprile, 66. Lavoro assicurato. 8621

**ABILI** meccanicista a motore, sarto, aiutanti, capo laboratorio fabbrica artistiche Val, via Mondovì 12.

**ABILI** siluratori cercansi. Fabbrica Bianchetta Genil, via Porta Palatina, 1.

**ABILISSIME** lavoranti sarte di famiglia cerca pensione Barbero. Via San Francesco Paola, 4. 9054

**A. Caro** intendente, provetto lavorazione mensili, industrie boldriche, per nuova adottina, offresi fabbrica cuoiami, allegato. Non presentarsi, scrivere inviando referenze, posti occupati e se dispone cauzione. Ing. Borgna, Via Ernesto di Sambuy, 1, Torino.

**A** maglierista assicuro lavoro solerte disellaliano. Scrivere avviso 101 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8574

**APPRENDISTE** impermeabilizzate, magazzino cucitrici, cercansi. Carlo Alberto, 16. 8566

**AZIENDA** ramo automobili unge buona posizione. Scrivere avviso 102 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8575

**AZIENDA** tessuti inglesi Torino, cerca direttore tecnico. Stipendi, eventualmente vedi nella azienda. Cauzione. Scrivere avviso 19 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8580

**BAR** cerca commesso. Presentarsi Roldo, via Principi d'Acaia, 21. 8579

**BELLON** S.p. piazza Castello, cerca abili lavoranti, aiutanti, sarte. Buona retribuzione. 9010

**BIGLIETTAIE**, Lavoranti pratiche taccia retribuzione cerca Zappino, via Santa Chiara, 30. 8587

**CARTIERA** importante alta Italia cerca direttore tecnico per la fabbricazione dei pellicolari speciali; carta imparare fine colorata. Scrivere avviso 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8577

**CERCANSI** abile cordaiuolo e ragazzo commissioni. Borgo, Principi d'Acaia 22. 8588

**CERCANSI** abili magazzinieri macchina presta pratica e lavoranti attrezzeria, tornitori, piazza Emanuele Filiberto, 4.

**CERCANSI** abili montatori, ferrovieri, Presentarsi via S. Secondo, 29. 8597

**CERCANSI** abilissimi lavoranti e aiutanti corsetti e confezionista. Cominetti, 6. 8

**CERCANSI** aiutante sarto abile offerisi e apprendista. Invierno, Garibaldi, 31. 8564

**CERCANSI** due chocolatiers esperti per fabbrica nei Canavesi. Scrivere Max Walser, corso Vittorio Emanuele 21, Torino. 8597

**CERCANSI** giovanotto per facili lavori da ufficio. Rivolgere Tribuna, via Cesare, 19 (barriera Francia vecchia). 8613

**CERCANSI** operai abili rullazionatore pneumatici anche primo, buona retribuzione. Vassalli, Re Umberto, 35.

**CERCANSI** abile tornitore calzaturiere, via Berrazia, N. 4. 9017

**CERCASI** abile allestitore ditteria via Bligny, 24.

**CERCASI** abilissimo pianoforte coltivata per grandi lavori via assolutamente. Scrivere dettagliato referenze avviso 113 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8571

**CERCASI** apprendista sarto in signore Sesia, corso Umberto, 58. 8570

**CERCASI** bravo giovane commissionario pasticciere, posto regolo. Croce, Villafranca, 42. 8542

**CERCASI** falegname 15-16 anni, pasticcia, stipendio Vassalli, Re Umberto, 35. 8541

**CERCASI** guardiasala Piazza Statuto, via Cavour, 16. Presentarsi dalle 10 alle 12. 8562

**CERCASI** per cartoleria ragazzo o ragazza lavoro Gamvegno, Saccia, 18. 8

**CERCASI** perfetta fatturista, preferibilmente pratica macchina Rad. Scrivere avviso 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8519

**CERCASI** persona servizio coniugi, tre bambini. Cittone Barbara 10, Palmieri. 8577

**CERCASI** persona servizio esperta cucina, due persone, tratta grandezza sono sole tutto fare. Anfossi, via Roma, 42. 8550

**CERCO** clienti, inutile presentarsi se non abbiano Marone, Nava, 32. 8591

**CERCO** persona pratiche lavorazione fotocelluloide, ottica Bellini, via Fontanesi, 30. 8601

**CHAUFFEUR** provetto, buon meccanico, giovane, celibe, cercasi. Posti occupati, età, referenze scrivere avviso 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DOMESTICA** capacissima assumesi apprendista cameriera. Ore 13-15. Gioberti, 17, Cuneo. 8621

**COMMESSO** cercasi importante negozio anche giovane. Scrivere avviso 108 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8600

**DIRETTRICE** competente macchine rettilinee cerca subito Mandrino Mandrino, San Quintino, 29.

**ENERGICA** liquori cerca operaio. Scrivere con referenze avviso 45 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**FABBRI** di accetabe, stallisti, operai abili montaggio cerco forti, serratore, lavoro duraturo. Serafino, via Cuneo, Madonna Campagna. 8

**FATTORINO** cercasi per pulizia ufficio e piccole spedizioni. Preferisi pensionato. Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 56. 8

**FATTORINO** distinzione viaggiatrici profumerie cerca Raimondo, Garibaldi, 10. 8

**GIOVANE** licenza tecnica, buona qualità personali famiglia, cerca importante vecchia Ditta Industriale Torino. San Salvario, primi lavori ufficio possibilità miglioramento progressivo. Scrivere completo indicazioni avviso 27 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 8

**GIOVANE** colonizzazione cercasi per contabilità, viaggio speciali. Studi, posti occupati, età, referenze. Scrivere avviso 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**GRANDE** caffè centro Torino, cerca coniugi giovani, senza prole abilissimi ufficio e amministrazione caffè, specialmente gestione buffet. Scrivere Avviso 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**IMPORTANTE** fabbrica italiana, cerca per servizio vendita agenzia Torino, tecnico praticissimo ramo radiotelefonia e microfonia bella presenza con qualche cognizione contabilità. Scrivere Avviso 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**LIMATORE** abile per pedine cercasi. Presentarsi via Saluzzo, 97. 8

**MACCHINISTE** settimino cerca subito Magliolo Manifesti, San Quintino, 29. 8

**MAGLIERISTE** stagionate su cotillineo cercansi per lavoro domicilio, urgentissimo. Galdano Ottino, Carignano. 8

**MAGLIERISTE** rettilinee e confezionista, cercansi. Bonadeo, Santa Giulia, 40. 8

**MECCANICO** abile piccola meccanica cercasi. Scrivere avviso 107 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**MONTATORI** impianti di riscaldamento cerca pronto Ditta. Scrivere avviso 63 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**OCCORREREBBERO** al Mobilificio Candolfo: un abile falegname pratica ebanisteria, un falegname chimista ed un abile contabile dattilografo. Liberi subito. Presentarsi subito pomeriggio, via Pesaro, 15. 8

**OPERAIE** per facili lavori cuoio. Madama Cit, Santa 116. 8

**PER** magazzino cereali abili commessi, anche non grande piazza, per vendita al pubblico ricambi e accessori automobili. Scrivere indicando età e referenze all'avviso 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**PERSONALE** magazzino maglieria, filati, cercasi da immediate Sig. Amonima. Offerte con referenze avviso 97 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**PORTIERE** ottime referenze, preferibile pensionato cercasi da subito. Offerte avviso 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**PRESTONARI** donne per polare marrone, possibilmente sindaco, lavoro pomeridiano. Conferenza Mercadante, Boschi, 47. 8

**PRIMARIA** carrozzeria automobili cerca abilissimo capo reparto. Inutile scrivi senza aver esperta abilità carica presso importante carrozzeria. Referenze ottenute facoltà. Scrivere avviso 69 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**RAGAZZA** bella presenza per commissioni negozio, cercasi. Alpaca, via Accademia Scienze, 2. 8

**RAGAZZO** lattoniere cognizioni elettricità cercasi per Torino. Dornesi, Gioacchino, 9. 8

**SARTE** arcisecche, aiutanti, giovinette, corpetto, cucitrici, cercansi subito, Sacramento, Andrea Doria, 10. 8

**SEGRETARIA** magazziniere, Direttorati, cerca Ditta Ministeria Pressmarci, Francesco Paola, 18.

**SIGNORINA** dattilografa, corrispondente italiano-francese, pratica ufficio, cercasi. Scrivere avviso 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**STABILIMENTO** industriale allargando cerchi persona produzione, assume personale fidatario per zone successivi. Necessario cauzione bancaria, ottimo referente. Indicare età. Scrivere Stabilimento, via Angelo Bulani, 16, Milano. 8

**TERRITORE** abile, serio, attivissimo, capace fra due mesi coprire posto capo operaio, cercasi. Scrivere Bernardi, 42. 8

**TORNITORI** lastra alluminio e bronzo, cercasi. Sezione, 18. 8

**UFFICIO** cerca personale conoscenza disegno architettonico. Scrivere referenze, capacità, stipendio, avviso 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**URGONO** apprendisto sarto. Serra, via Maria Vittoria, 6. 8

**Zanna** cercasi quale magazziniere imballatore. Scrivere Avviso 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

### Domande d'impiego 2
*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**ABILE** capo magnano praticissimo tutti sistemi moderni, macchinazioni, offresi, primissime referenze Bardo, Rivoli Torinese. 8

**AGILISSIMA** pellicciaia eseguisce lavori nuovi, riparazioni, accorrendo recasi famiglie, mitì prezzo. Mariano, S. Anselmo 6, Città. 8

**AGGIUSTATORE**, lunga pratica piccola officina, cerca lavoro serio, piatto, fisso, offresi. Scrivere avviso 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**ASSICURAZIONI** signori competente, occuperebbesi per giornata. Scrivere avviso 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

**BAMBINAIA** cameriera, aiutante, giovane, pratica, cerca posto. Scrivere Ferrero, Cibrario, 72. 8

**BAMBINAIA** giovane, pratica, cerca posto. Scrivere Ferrero, Cibrario, 72. 8

**BRAVA** cameriera, cuoca, cerca posto. Scrivere Ferrero, Cibrario, 72. 8

**CAMERIERA**